Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 23 Agosto 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 32 —	27 —	14 —	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	89 —	45 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca / » — « Seguendo la Cronaca » —
40-945 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

UN ARTICOLO DEL DUCE

Fra due civiltà

Il Popolo d'Italia riproduce il seguente articolo del Duce, pubblicato nei giornali dell'Universal Service degli Stati Uniti:

Il movimento di fronda che si è sollevato nel recente congresso del partito socialista francese, non va sopravalutato. Anzitutto il partito socialista francese, malgrado la sua notevole rappresentanza parlamentare, non è una delle forze storiche operanti della Francia. E' un'organizzazione politico-amministrativa, che ha scarso potere di presa sulle masse del popolo francese, specialmente di quello rurale. L'elettore francese vota magari per Blum, ma non prende sul serio le sue dottrine: vota per Blum per fare un dispetto a un altro candidato. Anche ristretta in questi termini, una certa importanza, soprattutto ai fini di votare o no per un ministero, il partito socialista francese l'ha ancora, quantunque sia ben lontana dai tempi nei quali pontificava Jaurès, più tribuno che teorico, più oratore che uomo d'azione. Ora, nel recente congresso dei socialisti, alcuni oratori si sono levati, col proposito di disincagliare il partito dalle sue troppo dogmatiche e irrealizzabili formulazioni dottrinarie, per avviarlo su nuove direttive, riconciliandolo con questi principii e con questi istituti: lo Stato, la Nazione, l'Autorità e la Gioventù. Parole piene di significato, che il vocabolario marxista aveva cancellato dalle sue pagine, poichè per il profeta di Treviri lo Stato non è che il Comitato d'affari della borghesia; la Nazione è un concetto ritardatario che deve essere superato dalla internazionale e l'Autorità è un principio antitetico alle rivendicazioni sempre più « radicali » o estremiste del proletariato. Sentire, quindi, pronunziare queste parole da oratori socialisti da una tribuna di un congresso socialista, ha suscitato una certa impressione e una considerevole scia di commenti. Si è parlato di fascismo e di neo-socialismo. Ci sono state varie battute polemiche fra gli ortodossi e questi neo-socialisti o fascisti, ma la situazione non ha avuto ulteriori sviluppi.

Non v'è dubbio, che l'episodio della fronda socialista francese ha un valore di sintomo e va messo in rapporto con tutto il movimento d'idee che la Rivoluzione fascista ha provocato durante questi primi undici anni della sua storia e anche con le profonde trasformazioni delle costituzioni politiche e sociali che si sono effettuate in grandi Paesi d'Europa. Siamo entrati in pieno in un periodo che può chiamarsi di trapasso da un tipo di civiltà a un altro. Le ideologie del secolo XIX stanno crollando e non trovano più difensori. Non è sintomatico che ci siano dei socialisti stanchi del socialismo quale era stato imbalsamato dalla dogmatica marxista? Così ci sono dei democratici che non vogliono più saperne di democrazia e dei liberali che considerano trapassata la fase demo-liberale negli Stati dell'Occidente. Le cause di questo crepuscolo e tramonto della civiltà demo-liberale, sono di ordine negativo e positivo. Quelle negative si sintetizzano nello sviluppo preso dal capitalismo anonimo, quindi, in un certo senso, già socializzato e pronto a cadere sulle braccia dello Stato; nella impotenza del potere esecutivo, nel prepotere dei parlamenti, nella mistica e mitologia classista del proletariato. Questi ultimi quattro anni di crisi hanno accentuato i caratteri di questa situazione. Ma le nuove idee fasciste che agitano ogni Nazione del mondo, non avrebbero raggiunto lo sviluppo attuale, senza l'intervento di quelle che chiamerò cause positive. Prima di esse in ordine di tempo e d'importanza sta la celebrazione del decennale della Rivoluzione fascista. Milioni di uomini di tutti i Paesi hanno visto e finalmente compreso. Tre cose hanno, soprattutto, colpito l'intelligenza: la Mostra della Rivoluzione, la Via dell'Impero, la bonifica delle Paludi Pontine. Storia di un recente passato e creazione di vita. Il decennale è stato una rivelazione. Taluni che non avevano forse creduto alla durata del Regime fascista, hanno avuto l'aria di sorprendersi che fosse già arrivato trionfalmente al suo primo decennio e hanno cominciato a ricredersi. Molti che consideravano il Fascismo come un movimento transitorio della politica italiana, si sono messi a studiarlo sul serio; tutti hanno potuto constatare — de visu — la profonda trasformazione operata dal Fascismo non soltanto nelle cose, ma nello spirito del popolo italiano. Come sempre il « fatto compiuto » è stato di una eloquenza irresistibile e l'esempio italiano ha suscitato le volontà di imitazione in molti Paesi vicini e lontani. Una eco — pallida se vogliamo — del decennale e dello sforzo creatore del Fascismo, è rintracciabile nei discorsi della « fronda » socialista francese. L'altro evento che ha rimesso in pericolo mortale tutti i principii del secolo scorso, è stato il trionfo delle forze hitleriane in Germania. Trionfo che i socialisti francesi ortodossi — con a capo il mancato profeta Blum — ritenevano oramai scongiurato. Ecco un altro grande Paese che crea lo Stato unitario, autoritario, totalitario, cioè fascista con talune accentuazioni che il Fascismo si è risparmiato dovendo agire in un ambiente storico diverso. Non è qui il caso di stabilire analogie o differenze fra i due regimi. Il fatto innegabile è, che entrambi agiscono e creano al di fuori di ogni concezione demo-liberale e che entrambi hanno annientato le forze demo-social-liberali. La stessa parola — socialismo — sarebbe oramai ignota ai Tedeschi, se non figurasse, sia pure con significato profondamente diverso, nel nome stesso del partito hitleriano. Quelli che si possono chiamare fermenti fascisti della rinnovazione politica e spirituale del mondo, agiscono ovunque in tutti i Paesi, Inghilterra compresa. Non v'è dubbio che anche la Francia, ultima cittadella di difesa degli « immortali principii », dovrà un giorno non lontano alzare la bandiera bianca della capitolazione. La stessa America li abbandona. Roosevelt si muove, agisce, ordina al di fuori di ogni indicazione o volontà delle Camere. Tra lui e la Nazione non ci sono più intermediari. Non c'è più un Parlamento, ma uno Stato Maggiore. Non ci sono più partiti, ma un solo partito. Una sola volontà fa tacere le voci discordi. Ciò è completamente al di fuori di ogni concezione demo-liberale.

L'appello alle forze giovani risuona dovunque: la Nazione che ha precorso i tempi, anticipando di un decennio l'azione degli altri Paesi, è l'Italia. Niente permette di credere o far credere che i giovani divenuti classe dirigente degli Stati fascisti — cioè autoritari, unitari, totalitari — turberanno la pace; si può prevedere che essi l'assicureranno al mondo. Comunque, niente di più interessante e drammatico di questo tramonto di una civiltà, che — fra molti errori, dispersioni e massacri — ha lasciato un'orma profonda; niente di più augurale e fascinatore dell'aurora di una nuova civiltà.

Mussolini.

Nuove risonanze e prossimi sviluppi

dell'azione di pace iniziata da Mussolini

Parigi, 22 notte.

Vengono accentuandosi in questi ambienti ufficiosi le disposizioni favorevoli cui accennavasi ieri sera: l'azione di Mussolini nei confronti della situazione austriaca viene considerata con simpatia sempre più evidente. In base ad informazioni attinte a buona fonte, Giulio Sauerwein scrive questa sera sul *Paris Soir* che l'indipendenza dell'Austria deve essere conservata in ogni modo e che i mezzi contemplati dal Capo del Governo italiano non hanno nulla che possa suscitare diffidenza nè nella Francia nè nella Piccola Intesa.

« Il Duce propone — scrive il noto giornalista — che si diano all'Austria delle facilitazioni per le sue esportazioni. Queste facilitazioni sono di due specie: dei buoni trattati di commercio e delle franchigie nei porti attraverso i quali il traffico deve forzatamente passare. E' chiaro che Trieste si trova nella situazione geografica più favorevole a tale riguardo.

« Al Duce è stata pure trasmessa la domanda di aumento dell'esercito austriaco. Esso non è mai stato portato all'effettivo di 30 mila uomini che essa aveva diritto di raggiungere. Ne mancano otto mila. Qui l'Italia è d'accordo con l'Inghilterra e la Francia affinchè questa richiesta sia favorevolmente accolta quando il governo federale avrà sottoposto un piano preciso. E' chiaro che, al momento in cui il disarmo è all'ordine del giorno, un riarmamento sia pure dell'Austria deve poter giustificarsi con argomenti irrefutabili.

Iniziativa personale del Duce

« Che Mussolini abbia un'idea propria sul regime futuro dell'Europa Centrale è possibile, ma essa non ha ancora assunto la forma di una iniziativa di ordine diplomatico. Si chiede, tanto da una parte come dall'altra, nella stampa: a che titolo agisce il Duce? Ha egli un mandato da parte dei Governi inglese e francese? Non lo ha. Tale mandato non sarebbe possibile altro che se ci si fosse messi dapprima d'accordo. Questo accordo preliminare praticamente difficile sarebbe in contraddizione con lo spirito del Patto a quattro. Questioni del genere non potrebbero essere regolate da tre firmatari contro il quarto a meno che una intesa sia decisamente impossibile. No, Mussolini non è un mandatario. Ma tanto a Parigi come a Londra si riconosce che il suo interesse, quale rappresentante di una Potenza limitrofa, è più concreto e più immediato del nostro, in guisa che, in buona giustizia, le sue opinioni debbono essere prese in seria considerazione. Si riconosce inoltre che, moralmente parlando, è in una situazione preferibile alla nostra per arbitrare un conflitto fra aspirazioni diverse ».

Il collaboratore di *Paris Soir* mostra quindi di rendersi conto che, essendo già stata ed essendo tuttora l'Austria in negoziati commerciali con la Jugoslavia e con la Cecoslovacchia un terreno pratico per l'ulteriore accessione di questi Stati e della Romania agli accordi che Vienna dovesse stipulare con Roma e Budapest non potrà tardare ad essere trovato. Concludendo il giornalista osserva:

« Finora ogni piano di ricostruzione dell'Europa Centrale è andato a monte in presenza delle resistenze dell'Italia alla quale non veniva dato il posto che le si conviene. Ora le si offre invece ogni facilitazione per affrontare, essa stessa, il problema e proporre rimedi. Non c'è che da lasciarla fare in pace il suo lavoro che non può trasformarsi in realtà se non con la piena adesione delle altre Potenze interessate. Se nel corso del suo cammino il Duce giunge a calmare il conflitto attuale tanto meglio per la pace. Non bisogna che egli possa lagnarsi che lo si sia ostacolato nella sua azione con sospetti prematuri ».

Beninteso anche le considerazioni di cui si fa eco *Paris Soir* non vanno disgiunte dalle medesime riserve cui accennavamo ieri sera. Ma quello che si può rilevare come sintomo generale è che gli ambienti e gli organi ufficiosi, evitano con cura di calcare la mano almeno in questo primo tempo su considerazioni atte a turbare il lavoro diplomatico dell'Italia.

Il *Temps*, tanto ieri che oggi, ha preferito tacere limitandosi a dare un'ampia cronaca dei fatti e dei commenti italiani ed esteri. Il *Petit Parisien*, dopo un primo articolo sostanzialmente favorevole, tace anche esso. Il senso di questi silenzi va cercato, crediamo, nel desiderio di non alimentare con disquisizioni troppo ampie e minuziose l'ostilità della opposizione nazionalista la quale non cerca se non pretesti per far rumore.

Gli eterni malcontenti

In quanto all'insieme di soluzioni esaminate da Mussolini e Dollfuss gli stessi giornali più ostili non possono dissimularsi le ragioni di successo che vi sono implicate.

« I magiari — scrive l'*Action Française* — fieri della loro unità e della loro indipendenza, non hanno mai ripugnato ad una intesa con l'Austria. In quanto a quest'ultima la sua decisione non sembra dubbia per poco che la si lasci libera di sè. E la stessa Germania perchè dovrebbe restare insensibile ad una combinazione che avrebbe pure essa il vantaggio di sottrarre la Piccola Intesa alla influenza francese? ».

L'accenno all'influenza francese e ai pericoli cui sarebbe esposta, è messo lì per dimostrare al solito che Daladier e Boncour non sanno difendere gli interessi nazionali.

La stessa lagnanza la ritroviamo in tutti gli organi nazionalisti, dall'*Echo de Paris* alla *Journée Industrielle*, dove si fa a gara nel calcare la mano sulla posizione di « arbitro dell'Europa Centrale » che Mussolini si è acquistata e questo non certo per far piacere a Mussolini e agli italiani, ma unicamente per stimolare l'amor proprio francese e provocarvi reazioni ostili alla politica di pace intrapresa da Roma.

Senonchè la parte più seria e cosciente dell'opinione parigina sembra poco disposta a lasciarsi montare la testa dai fautori di malintesi e di complicazioni. Che l'Italia abbia nell'Europa centrale interessi speciali da far valere, è una nozione che a poco a poco ha fatto ormai la sua strada anche in Francia. Del resto, la realtà ha una logica alla qua' è difficile resistere indefinitamente.

C. P.

Un prossimo viaggio di Benes a Roma?

Vienna, 22 notte.

Poche estati come questa furono assorbite da un lavoro diplomatico intenso mirante alla ricerca di un assetto nel bacino danubiano e sud-est europeo. Anzichè considerare la firma del Patto a quattro una tappa della politica intereuropea sulla quale si potesse sostare, Mussolini è subito passato alla fase che recava la sua impronta dei colloqui con Gömbös e Dollfuss e della conclusione del nuovo patto con la Russia. Se però gli indizi non ingannano, una terza fase di interesse altrettanto vivo sta per aprirsi con l'andata a Roma del dottor Benes che, secondo il *Neues Wiener Tageblatt* sarebbe imminente.

Il dottor Benes, alle cui qualità e abilità del resto nessuno ha mai negato il riconoscimento dovuto, ha forse avuto il torto di dubitare troppo lungamente dell'influenza di Roma sulla politica della nuova Europa e perciò se i rapporti fra Italia e Cecoslovacchia non hanno potuto essere tempestivamente chiariti nella misura che gli interessi dei due Stati avrebbero fatto apparire desiderabile, le responsabilità vanno cercate piuttosto sulle rive della Moldava che su quelle del Tevere. Comunque è forse un bene che il Ministro degli Esteri cecoslovacco si rechi in Italia appena adesso: programmi metodi e possibilità di Mussolini sono ormai di tale chiarezza che ogni negoziato diplomatico ne risulta facilitato all'estremo.

Dicono che in seno alla Piccola Intesa regni una notevole incertezza — e magari dissenso — in merito all'attitudine da prendere di fronte ai problemi dell'Europa danubiana la cui soluzione per anni e anni è stata fatta segno a rilievi e oggi esige che siano almeno fissati i punti principali. La Piccola Intesa pare soprattutto discorde di fronte al progetto mirante a cercare una maggiore unità economica fra l'Austria e l'Ungheria sotto l'auspicio di un più grosso organismo che, secondo il *Neues Wiener Tageblatt* potrebbe essere l'Italia, e in una forma tale da permettere l'inclusione della Cecoslovacchia.

Orbene, a progetti del genere, il Ministro degli Esteri romeno si oppone spiegando la stessa attività che mesi addietro lo fece apparire tenace e insospettato avversario del Patto a quattro, mentre l'opinione della Jugoslavia rimane ignota; bisogna farla dipendere dal valore che sarà attribuito ai consigli della Francia. La fonte a cui attingiamo crede di essere in grado di segnalare le ottime disposizioni da parte della Francia venendo l'iniziativa di Mussolini considerata un primo passo verso la collaborazione di tutti i Paesi danubiani.

La saldezza dell'amicizia fra Italia e Ungheria

Budapest, 22 notte.

Il *Pester Lloyd* odierno pubblica una intervista col Ministro degli Esteri, Kanya, in cui tra l'altro è detto:

« La situazione internazionale dell'Ungheria, subentrata dopo le conversazioni del Presidente Goemboes e mie con il Capo del Governo Italiano, è determinata anche da vari nuovi fenomeni. Tra questi, il più notevole è lo sviluppo dei rapporti austro-germanici. Si può logicamente supporre che a Riccione Mussolini e Dollfuss abbiano trattato anche il problema dei rapporti tra Roma e Berlino. Alle loro conversazioni si collega la non infondata speranza che il Capo del Governo italiano riuscirà a portare ad una soluzione soddisfacente per tutti il problema del ristabilimento delle relazioni normali tra la Germania e l'Austria, da lui trattato fin dal principio con grande circospezione e con straordinario tatto. L'Ungheria ha naturalmente ogni motivo di desiderare il successo di tali sforzi. Ciò risulta già dalle direttive generali della sua politica estera, che ha sempre teso e tenderà all'armonica collaborazione con l'Italia e l'Austria, ma altresì colla Germania, cercando ugualmente, nel contempo, l'amichevole benevolenza delle altre due grandi Potenze europee e il buon accordo con la Piccola Intesa.

« Queste nostre direttive — ha continuato il Ministro — sono notoriamente conformi ai fini dell'Italia circa la Media Europa e particolarmente circa il bacino danubiano. Tale armonia di interessi conferisce, insieme con la più volte secolare amicizia tra la Grande Nazione Italiana ed il nostro popolo, agli intimi rapporti tra l'Italia e l'Ungheria il carattere non mai abbastanza apprezzato della stabilità. Sarebbe tuttavia miope trascurare le tendenze volte a pregiudicare sistematicamente la stabilità stessa; così una parte della stampa europea ha amato profetizzare che in seguito al Patto a quattro l'Italia avrebbe modificato il suo atteggiamento circa le questioni interessanti il nostro Paese. Le impressioni avute a Roma dal Presidente Goemboes e da me ci danno diritto di affermare che tali tendenziose aspettative sono prive di ogni fondamento ».

Dopo aver dichiarato che Mussolini ha formulato il progetto del Patto a quattro per ovviare al pericolo di una guerra e dopo avere illustrato le difficoltà che il Genio di Mussolini ha dovuto superare per ottenere l'adesione franco-germanica, il Ministro Kanya ha continuato: « La grande opera del Duce è ormai una realtà vivente. Ogni sforzo volto ad assicurare la pace nel mondo mediante accordi interstatali, come il patto Kellogg e la Paneuropa di Briand, era rimasto finora infruttuoso. Il progresso dell'idea di revisione si manifesta anche nella grandiosa iniziativa parlamentare britannica. Pure il recentissimo riconoscimento di Masaryk che i trattati non sono eterni rappresenta un sintomo rallegrante. L'avvertimento che accompagna il riconoscimento stesso e relativo alla necessità di una grandissima prudenza circa la revisione delle frontiere non può essere diretto all'Ungheria. Ogni qualvolta siamo invitati ad accordarci con i nostri vicini, rispondiamo esservi pronti purchè siano adempiute le condizioni politiche alle quali non possiamo assolutamente rinunciare. Ma anche nel frattempo, dimostriamo sempre buona volontà nel campo economico, come è provato dagli accordi conclusi finora ».

La prima giornata delle grandi manovre

Fervide manifestazioni al Re e al Duce

(Dal nostro inviato)

Garessio, 22 notte.

Alle 0 di questa notte hanno avuto inizio le esercitazioni delle grandi unità nelle Langhe. Gli ordini di movimento sono stati, però, impartiti rispettivamente alle ore 4 per il partito rosso e alle 5 per il partito azzurro. Le prime due macchine che hanno cominciato a rombare sulla punta dell'alba in fondo valle sono state quella del Re e quella del Duce, che, come vedremo in seguito, sono state le ultime a rientrare. S. M. il Re, che era arrivato ieri sera da Valdieri, ha scelto per la sua residenza una piccola stazioncina nelle prossimità di Garessio, dove ha fatto fermare il treno reale.

Abbiamo già accennato nella corrispondenza di ieri come queste buone, fedeli e generose popolazioni piemontesi si sono preparate a ricevere spiritualmente l'augusto Ospite ed il Capo del Governo fascista. Diremo poi come l'entusiasmo contenuto nella fervida attesa della notte scorsa, sia esploso infrenabile, impetuoso in certe circostanze e nel corso di taluni commoventi episodi.

Prima giornata di esercitazioni, prime ore di esaltazione per la nostra Patria, per il nostro Esercito. Ancorchè sia già stato pubblicato per sommi capi il tema delle manovre odierne, non ci sembra superfluo il ripeterlo, non tacendo quei dettagli che fino a questa mattina erano stati tenuti celati al pubblico ed erano stati tenuti celati anche, ed ancor più gelosamente, ai comandanti dei due partiti. E qui occorre precisare una cosa importantissima. Molti potrebbero credere che i generali dei « Rossi » e degli « Azzurri » conoscessero in antecedenza, insieme al tema da svolgere, anche i particolari attraverso i quali si sarebbe iniziata, e quindi sviluppata, l'azione o, per lo meno, la prima fase dell'azione.

Errore.

Aderenze alla realtà

La direzione delle esercitazioni, affidata a S. E. il generale di Corpo d'armata, comandante designato di armata Luigi Amantea, non ha lasciato trapelare nulla delle sue intenzioni e degli ordini che avrebbe impartiti ai due campi avversari. Mi si passi la parola « avversari », vietissima ormai, ma che adopero soltanto per la più immediata comprensione del pubblico. Il comandante delle forze azzurre, S. E. il gen. Santini, comandante del Corpo d'armata di Milano, e i suoi due divisionari, gen. Moizo e gen. Pintor, avevano avuto teoricamente, anche prima dell'inizio delle esercitazioni, conoscenza delle forze da fronteggiare e cioè quelle a disposizione del partito rosso, agli ordini di S. E. il gen. Pezzana, comandante del Corpo d'armata di Alessandria e degli altri due divisionari, il gen. Babbini e il gen. Guidi, ma, naturalmente, non hanno potuto sapere quello che la direzione delle manovre farà. La direzione, e per essa S. E. Amantea, ha fatto conoscere ai comandanti dei due partiti contrapposti quello che ha voluto, sostituendosi così nel primo tempo al servizio di informazioni che avrebbe funzionato in caso vero. Il comandante dei Rossi e quello degli Azzurri non hanno certo potuto « indovinare » gli ordini che reciprocamente avrebbero impartito questa mattina alle loro truppe, sicchè è esistito, e seguita ad esistere, per tutti e due, l'imponderabile elemento della sorpresa, quello che « ginnastica » l'intelletto dei Capi, obbligandoli di volta in volta ad affrontare situazioni nuove ed impreviste e che rapidamente devono essere risolte.

Il tema, oltre ai molti altri che esamineremo, ha il sommo pregio della chiarezza e della logica. Nessun arzigogolo arbitrario, nessuno di quei voli pindarici così funesti anche in caso di guerra guerreggiata, nessuno scarto della fantasia; ma realtà nuda e cruda di possibili situazioni strategiche applicate rigidamente al terreno, inquadrate strettamente nella cornice generale delle esercitazioni. I Rossi arrivano e gli Azzurri si riuniscono per ricacciarli in mare. Questi si ammassano sulla linea Alba-Canelli e quelli puntano e cercano di attestarsi sulla linea Ceva-Millesimo.

Quattro vallate corrono quasi parallelamente fra le due linee, e cioè:

Il settore in cui si svolgono le grandi manovre.

Valle Tanaro, Valle Belbo, Valle Bormida di Millesimo e quella segnata dal torrente Uzzone. Situazione chiara anche per un profano.

I dragoni del Duca di Bergamo

Le truppe celeri del Partito Azzurro, appena ricevuto l'ordine di movimento, hanno proceduto su tre colonne: quella di destra, costituita da una compagnia di motoristi e un battaglione dell'8.o Fanteria autoportato, ha marciato sulla rotabile Montelupo Albese-Serravalle delle Langhe, puntando su Bric Berico, Bric Pedagera e Bric Palucco. Quella centrale, costituita da un battaglione di bersaglieri, da un gruppo di cannoni da 105, ha proceduto per Cravenzana e Niella Belbo, puntando pure essa su Bric Palucco, per affiancarsi ai bersaglieri. La terza colonna, cioè quella di sinistra, composta di un gruppo di Savoia Cavalleria agli ordini del Duca di Bergamo, si è mossa da Castino e per il fondo valle Bormida di Millesimo ha mirato all'obbiettivo di Monesiglio e di Bric dei Faggi. Il grosso, cioè la 2.a Divisione Azzurra e la 3.a si sono serrate su Ceva e Millesimo, mentre la 7.a (rappresentata) si è diretta su Serravalle e su Bric Chiesa. Gli Azzurri hanno quindi proceduto sui costoni che separano la Val Tanaro dalla Val Belbo e questa da quella della Bormida di Millesimo.

Le truppe celeri rosse hanno avanzato a sinistra su due colonne, una per Val Tanaro, Ceva, Bric Bossola; un reggimento bersaglieri, con una compagnia motociclisti armata di mitragliatrici per Bricchetto. A destra una colonna di cavalleria del Reggimento Guide ha scelto la direttrice Bormida di Millesimo-Millesimo e Prunetto, proponendosi lo scopo di occupare questa località. Le tre Divisioni rosse hanno ordine di impadronirsi del solco Ceva-Millesimo. Il Partito Rosso ha proceduto per l'Alta Valle del Tanaro e l'Alta Valle Bormida di Millesimo, arrivando sulla posizione stabilita e cioè sul solco Ceva-Millesimo.

I primi incontri sono avvenuti prestissimo, circa un'ora dopo l'inizio delle esercitazioni. Le prime ad incontrarsi sono state le truppe celeri, modernissimamente armate di mitragliatrici portatili. Tale armamento costituisce una delle novità di queste manovre.

« Saluto al Duce! »

Appunto tra il fuoco incrociato dei reparti bersaglieri, s'è trovato il Duce. I bersaglieri — i suoi bersaglieri — quando l'hanno riconosciuto, Lo hanno salutato alla voce, secondo il nuovo regolamento; poi, raggianti di gioia, hanno seguitato nella durissima fatica, sotto il Suo sguardo, paghi e orgogliosi di essere guardati da Lui.

Tutte le azioni sono state animate, elettrizzate dalla Sua presenza, presenza rapida, balenante, fulminea, chè il Duce, con guerresca rapidità, è stato un po' dappertutto, in fondo valle e sulla linea di cresta, fra le truppe celeri e il grosso, fra i fanti e gli artiglieri. Motorizzare l'esercito è motorizzare i cuori: ecco il supremo segreto per unire in un sol palpito tutti gli uomini, soldati e non soldati, della nostra grande Nazione.

S. E. il Capo del Governo, accompagnato da S. E. il generale Baistrocchi, è partito alle 5,30 da Garessio, pilotando egli stesso l'automobile, ed ha rimontato la colonna di sinistra del Partito Rosso, che marciava sulla rotabile di Ceva. Poco prima di Bagnasco, ha incontrato S. M. il Re, giunto ieri sera nella zona di manovra. Proseguendo il suo cammino, il Duce si è recato presso le posizioni raggiunte dalle truppe celeri; qui ha salutato i Marescialli d'Italia, i generali delle varie forze armate convenuti per assistere allo sviluppo delle esercitazioni ed ha presenziato ad alcuni episodi di combattimento fra gli elementi avanzati dei nuclei esploranti. Ha visitato parecchie posizioni dell'uno e dell'altro partito, interessandosi a ogni particolare di organizzazione, alla sistemazione dei vari gruppi di combattimento, interrogando ufficiali, sottufficiali e soldati. Sul Bric Bossola, ha incontrato gli addetti militari e gli altri ufficiali stranieri intervenuti alla manovra.

Rimontato in macchina, il Capo del Governo ha percorso in senso inverso tutta la lunga colonna di destra del Partito Azzurro. Dappertutto i soldati lo hanno accolto con frenetici saluti alla voce e manifestazioni di commosso entusiasmo, dimenticando la fatica e la stanchezza.

Attraversato il Belbo, Mussolini ha quindi raggiunto le alture della riva destra, dove, proseguendo a piedi, ha rimontato fra i soldati e gli ufficiali, sotto un sole cocente, la colonna del centro degli Azzurri. Con le truppe, egli ha voluto consumare in aperta campagna un rancio frugale e brevissimo.

Nel viaggio di ritorno ha attraversato parecchi paesi delle Langhe, nei quali le manifestazioni di entusiasmo da parte del popolo si sono ripetute con ancora maggior frenesia.

Citiamo alcuni episodi veramente commoventi accaduti nella via del ritorno. Presso Feisoglio, una donna del popolo, avvicinatasi al Duce, ha chiesto il permesso di poterlo guardare per bene in faccia; e quando egli le ha stretto la mano, la donna con gli occhi pieni di lacrime ha esclamato: « Dopo questa gioia posso morire ».

Affetto di popolo

Il Duce si è intrattenuto fra la popolazione acclamante e ha accarezzato alcuni bimbi che si erano raccolti a lui d'intorno. A Niella Belbo, un contadino ha presentato al Duce il proprio padre sofferente ed ha riferito le tristi condizioni della sua famiglia; il Duce gli ha immediatamente elargito un sussidio in denaro. Più in là ha assistito a una manovra di forza di un pesante pezzo da 105. Egli stesso si è attaccato alle funi di traino e obbedendo ai comandi dell'ufficiale, ha aiutato i soldati con vigore giovanile a fare superare al cannone un sensibile dislivello. L'ufficiale, non appena ultimata la manovra di forza, ha chiamato a rapporto i serventi ed ha presentato la batteria al Duce, con un comando che tradiva l'interna commozione.

Quell'ufficiale è un richiamato, capo-gruppo del Fascio giovanile di Combattimento sito nei pressi di Villa Torlonia.

In ognuno dei paesi lungo la via del ritorno, il Capo del Governo è stato costretto ad arrestare la macchina ed a scendere in mezzo al popolo, che gli faceva ressa attorno. Tra la folla ha ritrovato vecchi bersaglieri che gli ricordavano il loro nome e le azioni di guerra a cui avevano preso parte con lui. Per tutti, il Duce aveva un sorriso, una parola. Le ispezioni del Duce si sono protratte oltre le ore 15 senza interruzione.

La sera ha sorpreso gli elementi avanzati dei due Partiti fronte a fronte, a Bric Bossola, Colombi e Prunetto. Essi hanno marciato l'un contro l'altro, sulle stesse displuviali. Domani vedremo in movimento tutta la grande macchina, poichè le fanterie e le artiglierie hanno « serrato sotto » e non sarà lieve fatica per i capi, che avranno campo di rivelare la loro perizia, farle manovrare su questi terreni meandrici, rotti e tormentati. Pensate che la forza complessiva ammonta a 30 mila uomini; 170 pezzi di artiglieria da campagna, pesante campale e pesante; 1600 ufficiali, 4500 quadrupedi, 1200 mitragliatrici e mille autocarri.

ERNESTO QUADRONE

Il Congresso studentesco di Venezia

sarà inaugurato dall'on. Renato Ricci

Roma, 22 notte.

Come è già stato annunciato, da venerdì prossimo al 2 di settembre si svolgerà, a Venezia, il XV Congresso della confederazione internazionale degli studenti (C.I.E.), la cui organizzazione è stata affidata ai GUF unitamente a quella dei Giuochi internazionali universitari che avranno luogo a Torino dal 1° al 10 settembre. Al Congresso parteciperanno le delegazioni di trenta Paesi diversi, a cui si aggiungeranno numerosi altri congressisti, che interverranno in veste di osservatori.

La delegazione italiana sarà composta dal console dott. Giovanni Poli, vice-segretario dei GUF, dott. Dino Gardini, vice-presidente della C.I.E., dott. Gianni Battista, dott. Pietrangelo Mammamo, dott. Romolo Marcellini, dott. Guido Giacomini, dott. Francesco Hasenmayer.

Il comitato della C.I.E. farà la sua relazione annuale sul lavoro svolto e su quello che si propone di svolgere nel prossimo anno. Poi le varie commissioni, tra cui sono ripartiti i lavori del Congresso, discuteranno sui rispettivi ordini del giorno. Scorrendo sommariamente tali ordini del giorno, si rileva come siano alla ribalta importanti problemi che interessano la gioventù studiosa di tutto il mondo, quali, ad esempio, l'assistenza agli studenti universitari bisognosi, la disoccupazione degli intellettuali, la definizione della qualifica di studente, la collaborazione culturale tra gli universitari, la stampa universitaria, il congresso degli studenti in diritto; un complesso cioè di questioni che occupano e preoccupano i dirigenti della C.I.E. e le rispettive Unioni nazionali dei vari paesi partecipanti.

In Italia, il Fascismo, attraverso l'opera e l'organizzazione dei GUF, ha già praticamente risolto alcuni tra i principali problemi posti in discussione e attraverso le relazioni dei nostri delegati, gli stranieri potranno avere la precisa sensazione e documentazione di come in Italia, anche in questo campo, si sia raggiunta una posizione di avanguardia.

La gioventù studiosa di ogni paese si interessa oggi moltissimo al Fascismo, alle sue dottrine, alle sue realizzazioni. E il Congresso sarà una buona occasione per permettere agli universitari di ogni paese di rendersi conto di quanto, e come si lavori in Italia, in tutti i campi della attività sociale.

A questo contribuirà in maniera efficace la conferenza che sarà tenuta dall'on. Edmondo Rossoni, sul tema: «Politica ed economia nello Stato fascista» al termine della quale è data ampia facoltà agli intervenuti di chiedere all'oratore schiarimenti, precisazioni, notizie.

All'inaugurazione del Congresso, che avverrà il pomeriggio del 26 corrente, nella sala maggiore del Palazzo Ducale, presenzierà l'on. Renato Ricci che porterà ai congressisti il saluto augurale del Governo fascista. Non è dubbio che il Congresso, a cui è assicurata una partecipazione di circa 400 universitari, risulterà un'interessante adunata delle forze intellettuali di ogni paese, alla quale la etichetta universitaria darà spigliatezza e gaiezza, non disgiunte da una seria preparazione a discutere sugli argomenti posti all'ordine del giorno: discussioni che daranno la possibilità ai congressisti, di riannodare vincoli di amicizia, contrarne delle nuove, stabilire rapporti tendenti a rendere possibile una più efficace comprensione dei problemi, che nei singoli paesi si impostano per le classi universitarie.

Dichiarazioni del Presidente della C. I. E.

Venezia, 22 notte.

E' giunto ieri, proveniente da Torino, dove si era fermato alcuni giorni per mettersi al corrente della preparazione e della organizzazione dei prossimi giuochi internazionali universitari, il presidente della C.I.E. signor Derek Follows, che presiederà il Congresso internazionale degli studenti, al quale partecipano come è noto una trentina di delegazioni ufficiali dei vari Stati, alcune delle quali molto numerose, come ad esempio quelle della Francia, del Belgio e dell'Inghilterra e un numero ancora indefinito di congressisti, poichè le adesioni dei singoli di ogni Paese continuano ad affluire con ritmo accelerato in questi ultimi giorni, ma che si può calcolare intorno ai 400 e forse più.

E' giunto pure il Vice-presidente, l'italiano dott. Dino Gardini, per attendere agli ultimi particolari della complessa organizzazione, curata dal Guf veneziano della quale egli si è dimostrato molto soddisfatto, facendo un vivo elogio per il lavoro svolto dal dott. Giacomini e dai componenti il Comitato organizzatore.

Anche il signor Follows si è mostrato pienamente soddisfatto del programma preparato e del lavoro svolto, ed ha detto che conta molto sul Congresso veneziano e sul pieno successo per il ritorno in seno alla Cie delle Unioni [illegible] di quegli Stati, quasi tutti appartenenti al blocco delle nazioni «neutrali», che qualche anno fa se ne staccarono per dissensi di vario ordine, politico e amministrativo.

Quest'anno resterà [illegible] — egli ha soggiunto — uno dei più importanti degli annali della Cie, per il lavoro svolto in tutti i campi, a cominciare dai prossimi giuochi internazionali universitari di Torino, la cui organizzazione è al di sopra di ogni elogio, come egli ha potuto osservare, ammirato, nella sua breve sosta torinese. Ma per venire a parlare del Congresso, egli è soprattutto desideroso di vedere alla prova come esso funzionerà con i nuovi statuti della Cie, mutati e approvati dopo il Congresso dell'anno scorso tenutosi a Riga, che aveva sollevato recriminazioni.

Anche per questo fatto, il Congresso che si terrà quest'anno a Venezia acquista una sua particolare importanza e il signor Follows è convinto che, ottimamente organizzato com'è, dovrà segnare un nuovo vivace impulso sulla via del maggior affiatamento e della reciproca comprensione fra la gioventù intellettuale dei vari paesi. Il che è lo scopo principale della Cie che, fondata nell'immediato dopo guerra, nel 1919, è divisa ora in sei sezioni che trattano rispettivamente: la prima, del dare vita a discussioni libere a tutti gli studenti dei vari paesi, su argomenti di primaria importanza, trattati da personalità in primo piano nel campo della politica, dell'arte e delle scienze; la seconda, della cooperazione intellettuale; la terza dei viaggi; la quarta della parte amministrativa; la quinta della parte statistica e sociale; la sesta, dello sport. La Cie, poi, ha dato vita ad altri organismi di grande vitalità per la trattazione e la risoluzione di particolari problemi che interessano determinati settori dell'attività studentesca, come al momento attuale il Congresso degli studenti di Diritto e il primo Congresso della stampa universitaria che si terranno parallelamente al Congresso principale.

Ma il lavoro più importante del Congresso — ha soggiunto il signor Follows — sarà quello che si svolgerà molto probabilmente dietro le quinte del Congresso stesso; cioè prima della sua inaugurazione ufficiale, nelle riunioni delle varie commissioni nei giorni 24 e 25 corrente. Il signor Follows, inoltre, ha dettato un articolo nel quale così riferisce ancora sulla Cie:

«La Confederazione internazionale degli studenti, come lo indica il suo nome, è una organizzazione che riunisce gli studenti del mondo. Questo non vuol dire che tutti gli studenti del mondo siano membri di questa organizzazione, ma che l'iscrizione è aperta a quei corpi studenteschi e istituti che si uniformano alle regole della Confederazione. La C.I.E., come la Confederazione è chiamata abbreviatamente, fu fondata nel 1919, nell'immediato dopo guerra, per iniziativa degli studenti francesi ed allora i corpi studenteschi organizzati nella maggior parte dei paesi europei e alcuni di altri continenti ne sono divenuti membri e per la maggior parte hanno continuato a rimanere tali. Le organizzazioni studentesche, però, a motivo del continuo rinnovamento dei loro quadri, sono piuttosto instabili. La politica degli studenti è sempre mutevole. Un anno può vedere un grande entusiasmo per gli affari internazionali, mentre un altro può vedere polarizzata tutta la attenzione su problemi di carattere interno. Gli studenti sono proverbialmente poveri e in quei Paesi dove le organizzazioni studentesche sono mantenute unicamente con le quote degli studenti, i contributi annui alla Confederazione internazionale sono stati spesso un forte sacrificio.

Gli statuti sono stati modificati, le amministrazioni riorganizzate, le lotte politiche ripigliate più di una volta, e ora, dopo dodici anni di attento ma tenace lavoro, la CIE si erge forte quanto mai lo era stata. Se una prova fosse necessaria per dimostrare la sua forza, basta solo accennare alle due manifestazioni che saranno tenute in Italia nello spazio di un solo mese. Al Congresso della CIE a Venezia e ai Giuochi internazionali di Torino, ambedue organizzati dal Gruppo universitario fascista, per conto della CIE, saranno rappresentate più di trenta Nazioni e vi prenderanno parte più di 1500 studenti di tutte le parti del mondo. E' certamente una cosa meravigliosa, in questi giorni di incertezza e di depressione finanziaria che un numero così forte di studenti abbia potuto essere raccolto, sia per discutere l'esame dei problemi della classe studentesca, sia per competere nelle gare. Quelle Nazioni che sono rimaste fedeli alla Confederazione hanno ora ragione di essere liete dei risultati del loro lavoro; e quelle che hanno lasciato e che non hanno ancora fatto parte devono comprendere che v'è posto per loro in una organizzazione che dà così notevoli segni di forza nel campo del lavoro pratico e che ha una splendida opportunità di creare e rinsaldare la amicizia tra gli studenti, di aiutare e gettare le basi di quella pace durevole che noi tutti desideriamo».

La metropolitana milanese nella fase risolutiva

Milano, 22 notte.

[illegible] dato notizia giorni or sono dell'approvazione concessa dal Ministero dei Lavori pubblici al progetto della metropolitana milanese. D'altra parte, il voto dell'alto consesso è stato ratificato da parte degli organi ministeriali competenti e il problema della metropolitana di Milano è entrato così nella fase risolutiva. Il progetto risolve brillantemente annosi e fondamentali problemi connessi allo sviluppo di Milano, quali il traffico e la disurbanizzazione.

Al perfezionamento del progetto hanno portato un valido contributo gli uffici governativi che si sono accinti al suo esame. Le modifiche suggerite dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici sono rivolte principalmente all'attuazione di prolungamenti esteriori delle linee metropolitane, che prevedono il collegamento di Milano con Monza, Pavia, Magenta e Lodi, mediante linee di percorso sotterraneo. [illegible] tali linee interurbane avranno attuazione in pari tempo con le varie reti cittadine.

Le Commissioni venatorie e la istituzione di nuove riserve

Roma, 22 notte.

Il senatore Abisso ha rivolto al Ministro dell'Agricoltura e Foreste la seguente interrogazione, chiedendo risposta scritta: «Per conoscere il suo pensiero circa l'atteggiamento ostile di alcune Commissioni venatorie nel riguardo della istituzione di nuove riserve, e per sapere in quali modo intenda intervenire, nei casi in cui dette Commissioni si mettano contro le disposizioni della legge e contro le stesse disposizioni dello stesso Ministro».

Il Ministro Acerbo ha così risposto: «Non risulta che siasi manifestato da parte di alcune delle Commissioni venatorie, cui la legge affida, tra l'altro, una facoltà di intervento di natura meramente consultiva sulla concessione di riserve di caccia, un sistematico atteggiamento contrario al regime riservistico. E' bene [illegible] rilevare come la composizione di dette commissioni sia tale da assicurare agli interessi comunque affluenti alle riserve una concreta rappresentanza, mentre è giusto che si lamentasse l'inconveniente verificatosi in più casi di un persistente dissenso di elementi rappresentativi in seno alle Commissioni nelle quali gli interessi contrastanti sono, invece, chiamati ad una vigile tutela per la più armonica conciliazione. Sta di fatto che, finora, in alcune occasioni di fronte al giudizio contrario espresso da qualche Commissione circa la concessione di nuove riserve o di ampliamento o rinnovazione di riserve esistenti, giudizio perchè riferentesi in [illegible] stanze di ambiente o di mera opportunità locale, il Ministero ha avuto cura di richiedere nuove istruttorie e più chiari pareri basati sulle tassative condizioni volute dalla legge, che vede nel regime delle riserve e delle bandite un mezzo decisivo per la protezione e lo sviluppo della selvaggina, sicchè, anche in questo caso, il tempestivo ed efficace intervento dell'Amministrazione centrale è riuscito a ricondurre gli organi periferici venatori ad una più rigorosa osservanza delle disposizioni vigenti in materia».

Il bollettino giudiziario

Roma, 22 notte.

Il Bollettino Giudiziario reca: «Giusta, segretario Capo di prima classe alla Regia Procura di Biella, è collocato a riposo con titolo onorifico di Segretario capo della Procura generale della Corte di Cassazione».

Tre morti improvvise ed una causata da iniezione

Milano, 22 notte.

Quattro mortali sciagure si sono verificate oggi. L'ing. Guido Negri, di 46 anni, poco prima di mezzogiorno, in viale Abruzzi, fu colto da improvviso malore e cadde al suolo. Subito soccorso e trasportato in una vicina farmacia, il poveretto vi morì poco dopo, in seguito a paralisi cardiaca.

L'impiegato Gustavo Magni, di 44 anni, mentre in corso Buenos Aires stava salendo sulla propria motocicletta, colto da sincope, precipitò al suolo morto.

L'elettricista Ernesto Cavallari, di 31 anni, alloggiato in un albergo popolare, mentre nel gabinetto dell'albergo stesso stava lavandosi, fu colto da una paralisi che lo uccise sul colpo.

A Monza, infine, fu ricoverato in quell'ospedale il venticinquenne Luigi Scaccabarozzi, in preda a febbre altissima prodotta da un'iniezione praticatagli da una levatrice a scopo curativo. Il disgraziato si aggravò rapidamente, decedendo questa sera, essendoglisi sviluppato un flemmone gassoso nel punto stesso dove era stata praticata l'iniezione. I carabinieri hanno aperto una inchiesta, repertando le fialette ed altro materiale sanitario.

Fulmine che entra nelle case e va a spasso per le strade

Biella, 22 notte.

Ieri, a Ponderano, piccolo comune agricolo a due chilometri dalla nostra città, durante il furioso temporale che, accompagnato da raffiche di vento, si è scatenato alle sera su tutta la nostra regione, la folgore si è abbattuta sul giuoco delle bocce del ristorante Sociale penetrando nei locali interni dove si trovavano degli avventori. Il razzo di fuoco guizzò quindi via per fare una capatina in un laboratorio di maglieria, terrorizzando le numerose ragazze che vi si trovavano al lavoro. Il fulmine proseguì poi il suo viaggio per le strade del paese fra l'indescrivibile spavento dei passanti che cercavano disperatamente di raggiungere le case per sottrarsi al grave pericolo. Con tutto questo i danni alle persone non sono stati gravi: solo un fornaciaio, il [illegible] Ernesto Torchio, riportò ustioni alle gambe di lieve entità. Più gravi invece sono i danni alle cose: un centralino telefonico è andato completamente distrutto e così pure sono andati distrutti numerosi mobili, fra cui le tavole e le sedie del ristorante Sociale.

Incendio nella Cattedrale di Lanciano

Centomila lire di danni

Lanciano, 22 notte.

Un gruppo di cittadini si accorgeva ieri sera che dalla cupola della Cattedrale uscivano vampate di fuoco. Dato l'allarme tutta la cittadinanza si adunò in piazza. Il rapido intervento dei carabinieri e della Milizia, delle guardie municipali e di tutti i volonterosi cittadini rese possibile circoscrivere le fiamme, che si erano sviluppate nel coro dell'altare maggiore al lato destro. Dopo un'ora l'incendio era completamente domato. E' stato distrutto il coro in legno, mirabile per le sue sculture, ed è stato assai danneggiato un pregevole dipinto del Diana. I danni ammontano ad oltre 100 mila lire.

Un convoglio della Roma-Lido cozza contro un paraurti

Roma, 22 notte.

Il treno della ferrovia Roma-Lido, che era partito da San Paolo alle ore 11, nell'arrivare, alle 11,30, al Lido di Roma, a causa dei freni che non hanno funzionato, è andato a cozzare contro il paraurti della stazione. Si debbono registrare una trentina di feriti, tutti leggeri, che hanno ricevuto immediatamente le cure del caso.

Non appena si è verificato il lieve incidente è stato un accorrere alla stazione di funzionari, agenti e carabinieri. Solamente quattro persone presentavano contusioni un po' più gravi, per cui i sanitari hanno espresso diagnosi riservata: tutti gli altri sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Distrugge i parassiti del pollaio incendiando il fabbricato

Cuneo, 22 notte.

Michele Biangetti, di Villanova Mondovì, ha scoperto un sistema radicale per distruggere i parassiti che infestano i pollai: il fuoco. Il sistema, però, non è esente da rischi e l'incauto pollicultore lo ha sperimentato a proprie spese.

Il Biangetti, prima che le galline si ritirassero, vi ha posto alcune bracciate di paglia e l'ha accesa, senza badare al fieno ammucchiato nel fienile, che rasentava il finestrino del pollaio. Le fiamme hanno divampato in un battibaleno, distruggendo 150 metri quadrati di tetto, 120 miriagrammi di fieno ed altrettanti di paglia e uccidendo per asfissia una dozzina di galline.

I parassiti del pollaio sono rimasti, con ogni verosimiglianza, distrutti, ma l'operazione è costata al Biangetti un danno di oltre 10 mila lire.

Una donna sfracellata dal treno

Novi Ligure, 22 notte.

Il treno diretto n. 175 Genova-Milano ha investito ieri sera, nei pressi del Parco vagoni San Bovo, una certa Teresa Maggiora fu Lino, maritata al capo treno delle Ferrovie dello Stato Pietro Damasio, nativa di Castel D'Annone, di 43 anni, abitante nella nostra città in via dei Mille, 4. La disgraziata donna è rimasta orribilmente mutilata e la morte avveniva istantaneamente.

Cade da un albero e si frattura l'osso frontale

Valenza, 22 notte.

Il ragazzo Enrico Bellini di 13 anni, salito su un olmo per procedere al taglio di alcuni rami dell'albero, inavvertitamente pose un piede sopra un ramo poco resistente e cadde al suolo da vari metri di altezza, battendo la testa contro una carriola posta ai piedi della pianta e fratturandosi l'osso frontale. L'infortunato presenta sintomi di commozione cerebrale, per cui i medici si sono riservata la prognosi.

Barroccio a cui si rompono le stanghe

Grave caduta di un contadino

Cuneo, 22 notte.

Mentre tale Giuseppe Gonella, di anni 48, stava percorrendo lo stradale da Ruffia a Scarnafigi su di un birroccio, per l'improvvisa rottura delle stanghe è stato proiettato a terra rimanendo, però, coi piedi impigliati nel fondo del veicolo.

Il cavallo spaventato, si è dato alla fuga trascinando il birroccio. Il povero Gonella ha così riportato la frattura delle gambe e del braccio destro. L'animale, affrontato da alcuni animosi, ha potuto essere fermato ancora in tempo, prima che al Gonella potesse capitare di peggio.

Contadino investito da un autocarro

Casale, 22 notte.

Stamane mentre il contadino Davide Sanlorenzo di 18 anni, transitava in bicicletta sullo stradale Camagna-Vignale, in una curva, venne investito da un autocarro. Trasportato d'urgenza al nostro Ospedale, il sanitario di guardia gli riscontrò gravi ferite al viso ed agli arti, con commozione cerebrale e la frattura del femore sinistro, onde è stato ricoverato con prognosi riservata.

Una gran dama di cent'anni fa

La contessa Sforza di Santafiora

Roma, 22 notte.

La contessa Sforza di Santafiora, che è morta ieri dopo una lunga malattia all'età di 84 anni, era per le nuove generazioni la figura rappresentativa di quella società romana che tanti romanzi aveva ispirati agli scrittori «fine di secolo».

Era nata da madre scozzese e da quel Principe di Santacroce la cui famiglia diceva orgogliosamente di discendere dai Publicola romani. Ond'ella era fierissima di questa sua origine che le permetteva di accennare — con quel piacevole volterianismo che fu proprio alle grandi dame di cento anni fa — la duplice discendenza da Santa Cecilia — che fu una martire cristiana — e dalla principessa di Santacroce che fu l'amica del cardinale di Bernis, ambasciatore del cristianissimo Re di Francia.

E come se ciò non bastasse, appena diciassettenne aveva sposato il conte Bosio Sforza, che poteva vantarsi di avere fra i suoi ascendenti Muzio Attendolo e la bellissima Bianca Maria. Matrimonio d'amore — l'uno e l'altro erano bellissimi e giovanissimi — che univa la figlia di un principe molto devoto alla Santa Sede con un giovanotto tanto poco ossequiente alle direttive dettate dal Pontefice alla società romana, che appena gli anni glielo avevano consentito, aveva passato i confini e si era arruolato nella cavalleria «buzzurra» del Re di Sardegna.

La contessa mi raccontava che Pio IX, ricevendola dopo le nozze più come penitente che come giovane sposa, le aveva detto, fra il bonario e l'irritato: «Ma che idea vi è venuta di accasarvi con un simile birbante!».

Il che non aveva impedito alla contessa di essere fra le dame romane che si sottoscrissero per il bel monile che, su disegno di don Michelangelo Caetani, l'orafo Castellani aveva mirabilmente cesellato come dono della Città a Margherita di Savoia, nel giorno dei suoi sponsali col futuro Re d'Italia.

Alla Corte di Roma

Fu in quella circostanza che la nuova Principessa di Piemonte, congedandosi dalle signore che le avevano recato il dono, disse essere sua speranza di poter loro dimostrare, fra poco, la sua gratitudine. E infatti, due anni dopo, le nominò tutte dame della sua Corte, la quale fu bellissima ed elegantissima come forse nessun'altra Corte era stata mai. La contessa di Santafiora fu compresa nel numero con la cognata — che da ragazza portava il nome illustre di Vittoria Colonna —; e nella nuova società nata sulle rovine del vecchio mondo che crollava, ella fu stella di primissima grandezza. Stella, s'intende, del mondo bianco; sebbene si sia usato questo nome spesso male a proposito, chè una divisione settaria, nel vero senso della parola, fra bianchi e neri, non vi fu mai. Non si vedevano nei grandi ricevimenti ufficiali, ma si incontravano spesso in terreno neutro o nell'intimità dei loro salotti, con quell'accomodamento che è stato sempre una delle più singolari caratteristiche romane; sicchè un Papa e un Re pubblicamente antagonisti, finirono col vivere uno vicino all'altro senza contrasti e senza guerra civile.

In questo formarsi della nuova società, il salotto della contessa Santafiora ebbe un ufficio direi quasi di collegamento. Uomini politici e uomini di studio, grandi mondani e grandi artisti, signore elegantissime e cosmopolite di passaggio, fu veramente un piccolo centro dove molti rancori si fusero e dove molti ardori si estinsero per merito della padrona di casa. E questo carattere particolare in cui una società antichissima andava a poco a poco fondendosi con le nuove tendenze e i nuovi ideali, parve così singolare che Paolo Bourget, quando venne a Roma per studiare lo sfondo del suo «Cosmopolis» (dove appunto voleva dimostrare come nella grande fucina romana, tutte le razze e tutte le religioni potessero, fino a un certo punto, fondersi senza per questo perdersi le qualità fondamentali della stirpe) fu il salotto della bella contessa bionda che gli suggerì la figura di Flavia Sierno, la figura centrale del suo romanzo.

Del resto, questa funzione mondana ella continuò ad esercitare anche quando abbandonò la carica di dama d'onore della Regina Madre, e si ritirò nel suo villino di via Torino.

E rimase pur sempre una delle figure rappresentative di Roma. Perchè gli amici e le amiche non l'abbandonarono mai e seppero rimanerle fedeli come lei rimase pur sempre fedele alle sue amicizie, senza curarsi di favori e di sfavori.

Luisa, la figlia morta

Devota fino all'ultimo al bel motto dantesco, che ella si era fatta incidere nel suo sigillo e scrivere in testa nella sua carta da lettere «e vedrai Santa Fior quant'è sicura», nel suo salotto, sopra un alto leggio cinquecentesco, una bella edizione del Divin Poeta era aperta a quel canto sesto del Purgatorio dov'è l'endecasillabo che rappresentava, per la contessa di Santafiora, un titolo di nobiltà e un pegno della sua fede.

Ma disgraziatamente, gli ultimi anni della sua vita non furono lieti; dei tre figli che aveva avuto, uno era morto tragicamente; e la figlia che adorava, era scomparsa anch'ella, in seguito ad una malattia. Donna Luisa Sforza, che dalla madre aveva ereditato la bellezza del volto e l'agilità dello spirito, sposata dapprima al marchese di Lajatico, perito in un accidente automobilistico; e in seconde nozze allo spagnuolo Duca di Frias, moriva ancora giovane; e di questa morte, la madre non si era mai saputa consolare. A poco a poco, la sua mente, indebolita dagli anni, si chiudeva in una tragica visione della figlia scomparsa. Ogni grido di donna, ogni pianto di bambino udito nella strada, le facevano credere che Luisa la chiamasse in aiuto, e piangesse per qualche improvviso dolore.

Di anno in anno, questa ossessione si era interamente impossessata di lei. Pochi amici riconosceva ancora. Pochi parenti potevano ancora avvicinarla. Quella mente così arguta si ottenebrava di un'ombra senza confine; quella conversazione così arguta si limitava al ricordo e al richiamo della figlia.

Ed è in questo doloroso crepuscolo, che ieri alle 11 della mattina, tra i fiori di una villa suburbana, si è estinta donna Vincenza Publicola di Santa Croce, contessa Sforza Cesarini — Vivi, come la chiamavano le amiche — una delle più singolari figure di quella singolarissima società romana che chiuse il secolo XIX.

Oggi ella ha finalmente ritrovato la pace, accanto ai resti mortali della figlia a lei riunita dalla morte, nella cappella gentilizia che i Duchi Sforza posseggono nel loro bello e nobile feudo genzanese.

DIEGO ANGELI

Il legato del Cardinale Ragonesi sarà versato alla Santa Sede

Roma, 22 notte.

A suo tempo ci occupammo già ampiamente della vertenza giudiziaria sorta tra la Santa Sede e l'erede del cardinale Francesco Ragonesi, a proposito di un legato di 300 mila lire lasciato dal Cardinale al Sommo Pontefice a vantaggio dell'Istituto Superiore di Magistero.

Il legato che lasciava il cardinale Ragonesi, morto a Poggio a Caiano nel 1931, non fu pagato, e così mons. Mariani, segretario della Commissione cardinalizia amministratrice dei beni della Santa Sede, a mezzo degli avvocati Marchesi Francesco e Carlo Pacelli, convennero in giudizio Antonio Ragonesi, erede dello zio cardinale.

La causa è stata risolta con sentenza estesa dal comm. Angelo Tommasi e pubblicata oggi dalla prima sezione civile del nostro Tribunale. In via pregiudiziale, l'avv. Gino Coccia, nell'interesse del convenuto, sosteneva la incompetenza del Tribunale di Roma, perchè il cardinale Ragonesi, abitante nel Santo Uffizio, doveva considerarsi domiciliato nella Città del Vaticano, e quindi la competenza territoriale doveva essere determinata dall'ultimo capoverso dell'articolo 94 del C.P.C., il quale stabilisce che, quando la successione siasi aperta fuori del Regno, le azioni si propongono davanti all'autorità giudiziaria del luogo in cui è posta la maggior parte dei beni immobili lasciati dal defunto. L'avv. Coccia sosteneva che il Palazzo del Santo Uffizio e quello della Dataria dove il cardinale Ragonesi abitava ed esercitava il suo ministero dovevano considerarsi come facenti parte della Città del Vaticano, godendo i due palazzi, per l'art. 15 del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia, il privilegio della extraterritorialità.

Il Tribunale ha ritenuto, accogliendo le conclusioni dei patroni della Santa Sede, che tale tesi non ha fondamento giuridico, perchè i due palazzi fanno parte del territorio italiano, pur godendo della immunità spettante alle sedi degli agenti diplomatici di Stati esteri. La extraterritorialità, si legge nella pregevole sentenza, è una funzione giuridica determinata dalla necessità di garantire ai rappresentanti di stati esteri il libero esercizio delle loro funzioni; e non può arrivare all'estremo di far considerare residente all'estero chi abitualmente dimora nei palazzi che godono di quel privilegio.

Dichiarata così la propria competenza, il Tribunale ha ritenuto valido il legato del cardinale Ragonesi, condannando l'erede a pagare alla Santa Sede la somma di lire 270 mila, calcolando in trentamila lire il valore dei mobili, oltre alle spese del giudizio: ed ha respinto la domanda riconvenzionale.

L'anniversario di Sandro Mussolini

Commossa risposta della Madre al telegramma del console Parenti

Milano, 22 notte.

La signora Augusta Mussolini e Vito Mussolini hanno così risposto al telegramma del Segretario federale, inviato domenica scorsa dalla colonia marina di Legino:

«Il telegramma che, unitamente ai camerati S. E. D'Eufemia, Cariei, Preti, Tarabini, Bonomi e Bonfiglio Ella ci ha inviato nell'anniversario della morte del nostro caro Sandrino, ci ha molto commossi. Il saper ricordata dai bimbi delle Camicie nere della Legione Carroccio la grande, esemplare anima di Sandrino è motivo, per noi che viviamo nel culto e nel ricordo dei nostri morti, di grande conforto. La preghiamo di rendersi interprete presso gli altri camerati della nostra gratitudine e per i bimbi della colonia milanese del nostro affetto. A Lei cordiali saluti fascisti».

Una Via dei trionfi a Roma

Roma, 22 notte.

Mentre continua tra gli archeologi e gli artisti la polemica sulla definitiva sistemazione del colosso di Nerone e della Meta Sudante, qualcuno propone che la nuova via di San Gregorio, allargata e radicalmente cambiata, che sbocca sotto l'Arco di Costantino, assuma ufficialmente il nome di Via dei Trionfi, degna prosecuzione così di Via dell'Impero: Via dei Trionfi e non Via Trionfale, perchè già esiste una via di tal nome.

Piccole Italiane dell'Egitto in visita al Castello del Buon Consiglio

Trento, 22 notte.

Circa 150 Piccole Italiane di Alessandria d'Egitto sono giunte nella nostra città, per recarsi in devoto pellegrinaggio al Castello del Buon Consiglio. Davanti all'Ara dei Martiri, le Piccole Italiane hanno sostato a lungo in commosso silenzio, salutando romanamente. Compiuto il rito, esse hanno visitato il Museo nazionale del Risorgimento.

TEATRI

Stagione lirica dell'Eiar al Vittorio

Opere nuove, prezzi popolari

Per rispondere fattivamente alle esigenze dei tempi moderni, per dar lavoro alle masse e ai professionisti del teatro di musica, l'Eiar ha accolto la proposta della Corporazione dello spettacolo e deciso di mettere in scena le due opere nuovissime che risulteranno vittoriose nel concorso bandito dalla Triennale di Milano.

Com'è noto, hanno partecipato a tale concorso una ottantina di compositori italiani. Quattro opere soltanto, scelte nella prima eliminatoria, verranno eseguite pubblicamente a Milano, senza scene nè costumi; due di esse saranno proclamate vincitrici. Appunto quelle che l'Eiar presenterà, poi, in forma di spettacolo completo, ai pubblici di Torino, nel Vittorio Emanuele, e di Roma, dove il Governatorato ha concesso il teatro Argentina. Tali esecuzioni avverranno successivamente, nelle due città, alternandosi con altre opere di repertorio, italiane e straniere, e forse anche con la Giovanile *Pinotta* di Mascagni, in modo da costituire una breve stagione lirica. Questa si svolgerà a Torino dal 21 ottobre prossimo alla metà di novembre, e a Roma dal 15 ottobre alla fine di novembre, tali essendo le disponibilità dei teatri prescelti.

Il costo dei posti sarà tenuto notevolmente basso, per agevolare la conoscenza popolare delle nuove opere italiane.

AL CHIARELLA questa sera ultima di *Un letto di rose* di G. Adami; domani l'annunciata novità: *Non c'è bisogno di denaro*, commedia di Bibo e Roma, uno degli ultimi grandi successi di Berlino.

ALLO STADIUM oggi e domani riposo, venerdì prima della *Passione di N. S. Gesù Cristo* di C. Genero.

Il Carro di Tespi a Pinerolo

Pinerolo, 22 notte.

Il Carro di Tespi drammatico N. 3 — sotto la gestione del comm. Gasparri, ispettore superiore dell'O. N. D. e sotto la direzione del comm. Donadio ha sostato due sere nella nostra città per due rappresentazioni in cui furono presentati al pubblico: *Giuoco* di L. Morselli e *Bernardo l'eremita* di L. Antonelli. Vi presenziò un pubblico numerosissimo con tutte le autorità cittadine. Da Torino convenne il cav. uff. dottor Fenu, ispettore provinciale O.N.D. Gli interpreti sono stati assai festeggiati.

Lasciano la casa dell'ospite portando via qualche ricordino

Intra, 22 notte.

Nel maggio scorso si presentava al signor Giuseppe Gasparoli, esercente una osteria in quel di Trobaso, tale Marco Bastoni, di Giuseppe, di 23 anni, dichiarando di provenire da Occimiano e di avere incarico di recare all'oste i saluti di alcuni suoi parenti residenti appunto in quest'ultimo paese. L'ambascerìa del giovanotto riuscì graditissima all'oste il quale invitava il Bastoni a rimanere suo ospite, per alcuni giorni. Il nuovo giunto accettò con entusiasmo e ringraziò altrettanto calorosamente quando il breve periodo di soggiorno in casa dell'oste fu terminato.

Il Gasparoli, però, qualche ora dopo, aveva l'amara sorpresa di constatare che il giovane era partito in compagnia d'una valigia contenente vari oggetti di vestiario, mentre i vestiti indossati fino ad allora dal suo ospite erano abbandonati in un angolo.

Denunciato il furto ai carabinieri di Intra, il Bastoni fu presto acciuffato e riconosciuto per un temibile pregiudicato, più volte condannato per reati contro la proprietà.

Il Bastoni, comparso oggi dinanzi al Tribunale di Pallanza, è stato condannato a cinque anni di reclusione e 5100 lire di multa, ed assegnato ad una colonia agricola penale.

Un altro giovane che non conosce la riconoscenza, è comparso oggi dinanzi al Tribunale. Si tratta di tale Cesare Giulini, di 22 anni, domiciliato a Gola Secca, il quale, ospite per più di un mese del signor Angelo Verazzi, residente ad Arizzano, suo conoscente, si accomiatò rubando un orologio d'oro e cinquanta lire. Compiuto il furto il giovanotto, allarmato da rumori sospetti, si rifugiò precipitosamente in soffitta, dove fu trovato dal Verazzi, che lo consegnò ai carabinieri. Il Tribunale ha inflitto al Giulini otto mesi di reclusione, 300 lire di multa, accordandogli però la condizionale.

Tre guide alpine assolte dall'imputazione di incendio doloso

Cuneo, 22 notte.

Nei primi d'agosto dello scorso anno gli alpini del 2° Reggimento, durante le loro esercitazioni giunti al «Rifugio Sacripante», ai piedi del Monviso, lo trovarono rovinato dal fuoco. I sospetti caddero sulle famose guide del Monviso, cav. Claudio Perotti ed i suoi due figli Quinto e Viriolotto. A loro veniva, soprattutto, addebitata una animosità verso la sezione del C.A.I. di Saluzzo, proprietaria del «Rifugio Sacripante» e verso i nuovi gestori del «Rifugio Quintino Sella» ai quali era pure stata affidata la gestione del «Rifugio Sacripante». Nelle more dell'istruttoria i Perotti hanno sempre adeguatamente contestato il reato loro ascritto ed il loro patrono avv. Dino Andreis ha presentato tre successivi memoriali defensionali, per ottenere dal giudice inquirente che, anzichè di incendio, il reato dovesse eventualmente venire rubricato quale danneggiamento, per cui sarebbe intervenuta l'amnistia.

Il giudice istruttore, in accoglimento dei detti memoriali ha pronunciata sentenza con la quale ha dichiarato di «non doversi procedere contro il cav. Claudio Perotti ed i di lui figli Quinto e Viriolotto per non avere commesso il fatto loro addebitato».

La biondina di Pallanza

Audace borseggio notturno fra compagni di baldoria

Biella, 22 notte.

La generosità del venditore ambulante Mario Novarese, di 43 anni, da Cossila San Grato, è stata assai male ripagata dall'amico Mario Borgis, trentacinquenne, noto veterano delle patrie galere. Il Novarese con la sua bionda e giovane amica, Alba Bernardi, di 20 anni, il Borgis ed altri compagni, volle festeggiare la prossima apertura della Fiera d'agosto, nella quale contava di impiantare, grazie alle cinquemila lire di cui disponeva, un redditizio baraccone, con una solenne bevuta in un esercizio cittadino. Naturalmente il conto lo pagò lui, sicchè per manifestargli la propria riconoscenza il Borgis, all'uscita dal locale, avvenuta a notte tarda, si diede ad abbracciarlo con tanta effusione che il Novarese non si accorse che il proprio portafogli stava cambiando domicilio. Se ne accorse però la pallida biondina, che diede l'allarme quando, però, il Borgis si era già dileguato nella notte fuggendo per una tortuosa stradicciuola. Il furto venne subito denunciato ai carabinieri e nella notte stessa fu disposto per le ricerche dell'audace mariuolo, il quale venne arrestato sul far dell'alba. In tasca gli è però stato trovato un solo biglietto da 50 lire, nè lui ha voluto dichiarare dove ha messo le rimanenti 4950. Il Borgis è stato passato alle carceri giudiziarie sotto l'imputazione di furto aggravato.

Mentre il padrone gioca a scopa

Ruba millecinquecento lire da una giacca incustodita

Alba, 22 notte.

Ieri sera verso le ore 20,30 certo Carzana Vittorio di anni 27 da Alba, mentre stava con alcuni amici giocando a carte nei locali dell'albergo «Langhe» fu vittima di una brutta sorpresa che avrebbe dovuto essere per lui più amara se non fossero intervenute alcune circostanze a chiarire l'accaduto. Egli, infatti, prima di sedersi al tavolino aveva appeso ad un attaccapanni la giubba lasciandovi nella tasca interna il portafoglio contenente la somma di lire 1500. Finita la solita partita, ed alzatosi per recarsi a casa, il Carzana dovette constatare con dolore il furto della somma abbandonata momentaneamente e, pensando chi potesse essere il ladruncolo, si ricordò che un individuo che un'ora prima attentamente fingeva di seguire la partita, certo Vittorio Laghetti, di ignoti, di anni 29, era scomparso.

Denunciata la cosa all'Arma dei CC. RR., si procedette alle indagini e all'arresto del Laghetti il quale dapprima negò recisamente, ma in seguito messo ad uno stretto interrogatorio finì per confessare ogni cosa dicendo di aver rubato la somma per saldare un debito contratto a causa di un fallimento. Il Laghetti venne passato alle Carceri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Audace furto di tessuti

Tortona, 22 notte.

Il locale Comando dei RR. CC. sta svolgendo attivissime indagini per cercare di fare completa luce circa un audace furto, consumato in piena città, e che presenta non poche incognite, ed aspetti misteriosi.

Ignoti ladri si sarebbero introdotti l'altra notte in via Puricelli nell'abitazione e laboratorio della Sartoria milanese di G. Pellizzoni, assente dalla città, rubandovi per circa 12 mila lire di tessuti avuti dai clienti per confezionare loro abiti, abiti fatti proprii ed altri, già pronti, da recapitare ai clienti. Dei ladri nessuna traccia ancora.

Furibonda zuffa fra due contadine

Biella, 22 notte.

Una fiera baruffa è scoppiata, per vecchi rancori, tra due contadine di Zubiena e cioè tra la quarantaseienne Prosperina Verdoia, domiciliata in frazione Parogno e la cinquantaquattrenne Virginia De Bernardi. Dapprima le due donne se ne dissero di tutti i colori; quindi passarono alle mani e la De Bernardi, anzi, passò ai denti morsicando ferocemente la sua avversaria alla mano destra. La Verdoia dovette perciò ricorrere alle cure mediche per una ferita giudicata guaribile in meno di un mese. La De Bernardi è stata deferita all'autorità giudiziaria per lesioni.

Grave fatto di sangue presso Reggio Calabria

Reggio Calabria, 22 notte.

Un grave fatto di sangue è accaduto la notte scorsa in contrada Marcina, nel Comune di Grotteria. Un certo Paolo Oppedisano, di 17 anni, ha ucciso con vari colpi di pugnale un certo Domenico Oppedisano, di 19 anni, dandosi quindi alla fuga. Si ignorano i motivi del delitto. L'omicida è attivamente ricercato.

Tre ciclisti litigiosi insultano una donna e picchiano il marito

Voghera, 22 notte.

Tre velocipedastri hanno compiuto in quel di Casteggio una bravata che ha provocato profondo sdegno e della quale si stanno interessando le autorità. Certa Elisa del Torchio maritata Cavanna, mentre passeggiava per le vie del paese in compagnia della piccina di circa un anno, poco mancò venisse investita da due ciclisti, individuati poi per certi Quinto Dabusti e Giovanni Dellabianca, ai quali essa rivolse invito di essere più guardinghi. La cosa adontò i due ciclisti che rivolsero alla poveretta le più atroci contumelie. Il marito, Giovanni Cavanna, informato dell'accaduto, pregò i ciclisti di mostrare modi cortesi, ma anch'egli ricevette pessime parole e minaccie di busse. La cosa pareva dovesse finire in questo modo, senonchè, due ore dopo l'accaduto, e mentre il Cavanna si trovava tranquillamente al caffè, si vide comparire davanti i due ciclisti ai quali se n'era aggiunto un terzo, Celeste Dabusti. Il Cavanna fu senz'altro malmenato tanto da riportare lesioni in varie parti del corpo. La disgustosa scenata venne interrotta per l'intervento di alcune persone presenti al fatto. I carabinieri, informati, hanno provveduto alla denuncia del caso.

Traversata in barca

VIAREGGIO, agosto.

Chi non sa ancora cos'è il mal di mare, non ha visto ancora i delfini, non ha provato il brivido del pescecane, e gusta queste emozioni, è invitato a cercare verso le otto della mattina una barca che attende al molo, e ogni tanto si fa viva con un urlettino di *clackson*. (C'è chi vorrebbe sirena, ma vicino al mare chiamar sirena un rauco suon di tromba è confusione troppo forte). Già quel suono riesce inatteso, non s'immaginava annidato nei visceri d'una barca, e ci si guarda intorno non sia piuttosto l'urlo d'una foca, alla quale si pensa per via dell'acqua che li stagna come in un laghetto da giardino zoologico.

No, viene dalla barca, e significa che si parte. La barca è comodamente accostata, con un saltino s'è dentro. Ma è ancora vuota; e il padrone, con un berrettuccio a visiera e la faccia glabra, secca e rugosa, sogguarda le poche persone che si sono adunate lì vicino, tentando di distinguere quelle che partiranno dai semplici curiosi. Il *clackson* torna a ronfare, con un invito brusco. Finalmente, arriva una coppia: un'anziana signora, seguita da un uomo grassoccio, con un binoccolo a tracolla. Ecco una famigliola, babbo, mamma e due ragazzi che scendono in barca con gli occhi lucenti d'avventura, e si mettono a ispezionare la nave; altre persone pongono il piede sullo stinto e sdrucito tappetino, steso per terra con un'intenzione di *comfort* che riesce ironica. Torno torno al parapetto poggiano lunghe sedie di vimini, altre sedie su due file s'allineano dietro il gabbiotto del pilota e sulla parte di poppa. Per i raggi del sole c'è un telone color ruggine slavata, teso da poppa a prua. Tuttociò, nell'insieme, vorrebbe dar l'idea d'un vaporetto, ma non ci riesce, nonostante la berretta del padrone e quella d'un marinaio che fa anche da macchinista. A ogni minuto il *clackson* torna a confermar la propria raucedine, fin quando un urlo più deciso e lungo annuncia ch'è la volta buona. I pochi passeggeri han preso tutti posto, e voltano il capo a sorridere e a guardare chi resta. La barca si mette a tremare, fiatando dalle visceri un tanfo di nafta; e non manca l'addio col fazzoletto. Tra chi resta e chi parte il distacco si fa palese in quel punto che diventa irreparabile; e ciò basta a alterare, sia pure d'un'ombra, le fisonomie. Anche chi non saluta nessuno, guarda scorrer le cose della terra con un'attenzione che non sapeva di possedere. E questo è forse il momento poetico d'ogni partenza.

•*•

Ma le fisonomie di questi passeggeri sono quanto di più anonimo e usuale si può pensare, se ne togli quella d'una ragazza che, salita con due compagne, va difilato a attaccarsi col braccio all'albero di prua, come se fosse quello, per un accordo col padrone della barca, il suo posto destinato. Difatti, ritta, lì, pallida e sdutta, con la brezza che le modella la veste sul corpo magro e le fa più ardito il petto fiorente, conferisce all'andatura oscillante della barca, un che di piratesco. Le gambe, lunghe e robuste, sostengono un torso sottile che s'indovina guizzante; ma quel che colpisce è il viso, quel profilo di falco, animato da un occhio nero-lucente, che dopo le tumide labbra, torna a assottigliarsi sul mento aguzzo e ad accompagnare il taglio secco della mascella fino al collo, alto e tondo. C'è nel suo sguardo una fierezza un tantino tenebrosa, da sibilla; e difatti torna alla memoria quella celebre testa muliebre di Michelangelo sulla quale si sbizzarrì tanto l'erotica fantasia di Swinburne. Tutt'altro che bella, ha però quello stampo; qualche giovanotto l'ha scrutata con turbato interesse, le altre donne si sono scambiate un'occhiata d'intesa, una di quelle occhiate segrete, così misteriosamente donnesche, nelle quali l'uomo riuscirà a leggere sempre ben poco. Ella, ogni tanto gira la testa e sorride alle due compagne, le quali invano la richiamano con cenni del capo o della mano, come se dovessero confidarle un segreto, che a lei non importa sapere.

Ora la barca ha preso il largo, e il dondolio cresce; reggersi senz'appoggio è impossibile. La sporgenza del molo è rientrata nella linea dell'orizzonte; e l'orizzonte è segnato da una striscia biancheggiante d'alberghi e di ville. Il grande arco litoraneo che da Viareggio risale verso La Spezia s'apre intero all'occhio con lo sfondo delle Apuane dal frastagliato crinale, simile a un'immobile carovana di gobbe e di picchi. Canaloni e chiazze biancastre indicano le zone delle cave, e più in basso, nel verde polveroso e ferrigno, città e paesi paiono una derivazione diffusa di quelle chiazze, una colata di pietra scendente verso il mare. Così a poche miglia dalla costa la ridente Versilia.

(Un babbo dice al suo ragazzo, reggendogli la fronte — non guardar l'acqua, guarda i monti. Una donna, scendendo sbiancata in volto dal suo sedile s'appoggia al parapetto, col capo in fuori, e il marito un po' arrossisce un po' sorride. Una coppia di sposi: lui cerca di farsi forza, si preme il fazzoletto alla bocca, ma poi si volta bruscamente verso l'acqua; lei tenta di sorridere, smarrita che sia stato suo marito il primo a farsi vincere dal mal di mare. Il marinaio accorre col secchio d'acqua, e lava qua e là. La barca all'ondata lunga s'alza e ricade, accompagnata da strilli femminili. Qualcuno va a interrogare il pilota nel suo gabbiotto, dandosi un'aria disinvolta. Molti si sono sdraiati sui sedili, e fingendo di dormire cercano di vincere così lo stomaco in subbuglio. Anche le compagne della ragazza han fatto l'occhio smorto, impallidendo; ma lei è sempre attaccata all'albero di prua, dritta e fiera, come una di quelle vittorie che una volta si scolpivano sulla prua dei navigli. Siamo quasi i soli a resistere, sia detto senza jattanza; ma non ne approfitto per stabilire delle complicità con la sorridente sibilla, che mi guarda ogni tanto di sottecchi).

•*•

Scorrendo invece lo sguardo sul paesaggio, l'occhio s'appoggia a una alta torre, bianca e inattesa, che sorge quasi al centro dell'arco litoraneo, ed è velata da una lieve bruma che ne sfuma la linea. E' la Torre Balilla, ardita costruzione di sedici piani, sorta per iniziativa del senatore Agnelli e costruita dall'ingegnere torinese Vittorio Bonadè Bottini. Inaugurata appena un mese fa, ospita già un notevole numero di bambini, figli degli operai della Fiat. Fra mare e pineta (la pineta che la circonda è di circa otto mila metri quadrati) essa domina non solo la spiaggia di Marina di Massa, ove sorge, ma, a vederla dal mare, anche le spiagge circostanti: enorme blocco cilindrico, punteggiato di finestre. Un cavatore, vecchio adusto e ferrigno dagli occhi azzurri, chiamandola il grattacielo, me l'addita con l'orgoglio di chi ha contribuito col lavoro delle sue mani alla bella costruzione. Nelle sue parole risento la solidarietà del popolo, simile a un carnale attaccamento, con ogni opera del suo paese. Egli cerca di farmi distinguere con l'occhio la cava dove ha lavorato, e il suo occhio vi si attacca intenso come quello del contadino alla sua vigna. In breve, la Torre diventa l'argomento di conversazione di quasi tutti i passeggeri; alzano il capo anche quelli travagliati dal mal di mare, e il binocolo del signore grassoccio passa di mano in mano. Il figlio del «patrono» fornisce alcune cifre: 25 camerate; ogni camerata 30 letti; 30 camere per le suore e i sorveglianti, senza contare le due ali della Torre, dove sono le cucine, i magazzini, i ricreatori, le infermerie, le docce e i bagni. Ma quello che stupisce di più è che si possa andare in automobile fino all'ultimo piano, come su una comoda pista; questa ardita novità, capace d'urtare le opinioni architettoniche del borghese, piace all'uomo del popolo che non ha pregiudizi verso la tecnica moderna.

Ora la barca ondeggia meno, Capo Corvo esce dalla bruma, e si profila nero sul mare come un immenso cetaceo. Si scorgono sopra macchie chiare di case. Ad un tratto il marinaio, tendendo il braccio, grida: i delfini!; tutti si voltano; e li vediamo uscir dall'acqua, e rituffarsi, come due enormi spade d'acciaio brunito e lucente. Scintillano al sole; gli occhi dei ragazzi li fissano incantati. Nono sono a più di mezzo chilometro da noi; e quel loro caracollar sull'acqua, e sparire, non ci pare che un gioco, un festoso rincorrersi. Invece il marinaio assicura che cercano la preda, vanno a caccia. E racconta di un pescecane che qualche giorno prima, nei pressi di Capo Corvo, si era mangiata comodamente tutta la pesca d'una coppia di barche. Gli ci eran volute due ore; entrato nella rete, non ci aveva lasciato niente, e i pescatori dovettero assistere a quel pasto senza poter far niente, per timore del peggio. Dopo qualche minuto, rivediamo dal lato opposto i delfini che s'arruffano con grande archeggiar di schiene. Il marinaio dice: l'han trovata, e se la leticano.

•*•

La barca fila senza più oscillare. Ecco l'isolotto del faro, l'arco del golfo si profila sinuoso, appare l'insenatura di Portovenere, alto sul mare come un ex-voto. Esplodono delle mine, fumo e polvere velano un lembo di roccia. Le immense fiancate delle navi brulicano di marinaretti. Passa una nave-scuola, gremita di facce giovani. Salutano divertiti la nostra povera barca, che stantuffa pietosamente. Siamo ormai in mare da quattr'ore buone; hanno fame anche quelli che han provato il mal di mare. Non ci resta, a me e ai miei due compagni che han dormito lungo tutta la traversata, che trovare una buona osteria. La prosperosa ostessa ci propone una zuppa di datteri, e mentre si curva a servirci fa finta di non accorgersi delle occhiate che le frugano il seno.

Dai giardini pubblici della Spezia il mare sembra un velo azzurro gettato sugli alberi. Mi stendo su una panchina; sole, verde e azzurro mi premono lentamente le palpebre. Dove sarà finita la giovane sibilla?

G. TITTA ROSA.

Libri ricevuti

AUGUSTO VITALI: «Pallacanestro» - Corticelli, ed. Milano, L. 3.
CH. WHITCOMBE: «Golf» - Corticelli, ed. Milano, L. 10. — «Corso di cultura corporativa - Anno X» - Istituto fascista di cultura, Modena, ed. L. 12.
M. LOMBARDI-LOTTI: «Fra l'arringo e la selva» - Giusti, ed. Lucca, L. 6.
GUIDO PUCCIO: «Il conflitto anglo-maltese» - Treves, Treccani, Tumminelli, ed. L. 12. — «Annuario dell'Università cattolica del S. Cuore e dell'Istituto sup. di Magistero "Maria Immacolata"» - «Vita e Pensiero», Milano, L. 25.
TITOMANLIO MANZELLA: «L'uccello d'oro» - Romanzo - «La Prora», ed. Milano, L. 6.
PAUL DARCY: «L'Allemagne toujours armée» - Editions des Portiques, Paris.
GUGLIELMO DANZI: «Carchi sull'acqua» - Campitelli, ed. Roma, L. 5.
FRANCESCO CASNATI: «I drammi cristiani di Claudel» - «Vita e pensiero», ed. Milano, L. 8.
HENRY SEE: «Origini ed evoluzioni del capitalismo moderno» - Corticelli, ed. Milano, L. 12.
F. WERFEL: «I pascarella» - Romanzo - Corticelli, ed. Milano, L. 15.
HJALMAR SODERBERG: «La giovinezza di Martin Birck» - Corticelli, ed. Milano, L. 9.
DORA FELISARI: «Dono inumano» - Romanzo - Mercale, ed. Milano, L. 10.
CARLO TRIONFI: «Il sogno degli eroi» - Cecchina, ed. Milano, L. 15.
CARMELO CAMPISI: «Pesore e peccrino della Sicilia» - Battiato, ed. Catania, L. 5.

Dal Medioevo ad oggi

Il territorio di Castiglione del Lago svincolato dai canoni demaniali

Roma, 22 notte.

Fin dal Medioevo, la quasi totalità del territorio di Castiglione del Lago, in provincia di Perugia, costituente l'ex marchesato di Castiglione del Lago e Chiugi perugino, fu gravato da canone enfiteutico verso la Camera Apostolica a cui successe il Demanio dello Stato.

Tale rapporto fu sempre causa di gravi vertenze che ebbero spesso epiloghi giudiziari, con alterne e spesso complesse e complicate vicende.

Con rogito dei notari Rotondi e Del Tasso 12 aprile 1843, fu conclusa allora un'importante transazione che regolò il pagamento dei tributi pei terreni enfiteutici. Per lo sviluppo dei pubblici servizi, crebbe a dismisura l'imposizione tributaria, che determinò per il direttario una forte sperequazione fra canoni e tributi; donde sempre nuove e più gravi questioni che ostacolavano la libera contrattazione dei fondi e ogni relativa operazione patrimoniale.

Con l'avvento del Governo fascista, la grave questione fu subito ripresa in esame da un punto di vista pratico e obiettivo, sulla base della moderna concezione della funzione dello Stato nella proprietà terriera; e la spinta fu data dall'on. De Stefani allora Ministro delle Finanze. Nell'ultima fase svoltasi, per iniziativa del comm. Mario Bonucci presidente della federazione agricoltori, il più fattivo interessamento il Prefetto di Perugia e l'on. Felicioni, che trovarono nel gr. uff. Domenico Bartolini, provveditore generale dello Stato, la massima competente e saggia cooperazione per la quale si giunse alla conclusione transattiva, con cui il Demanio rinunciò alla riscossione dei canoni svincolando i beni dal diritto demaniale mediante il pagamento da parte dei canonisti di una somma a stralcio. Data l'impossibilità di stipulare con l'intervento di oltre duemila ditte interessate, la Banca di Castiglione del Lago si prestò per procedere all'affranco, nell'interesse generale, anticipando l'ingente somma necessaria. E ieri finalmente è stata consacrata in rogito la transazione, stesa dal notaio di Castiglione del Lago, che per lunghi anni aveva attivamente e disinteressatamente patrocinato gli interessi dei canonisti. Sono intervenuti, per il Demanio, il procuratore rag. Giovanni Carretti, che non si risparmiò nell'espletamento dell'importante pratica preparatoria e definitiva; e per la Banca, il presidente cav. Lorenzo Berna. Erano presenti inoltre l'on. Felicioni e il conte Andrea Manzoni, per la Federazione proprietari.

Due treni turistici per Budapest e il Lago Balaton

Roma, 22 notte.

Nei prossimi mesi di settembre e di ottobre, vedranno effettuati due treni turistici da Venezia per Budapest e il Lago Balaton, utilizzando la stagione che sino dall'anno scorso si dimostrò la più propizia a simili viaggi di piacere.

In questi mesi, la Cit ha infatti iniziato i treni turistici di scambio, facendo affluire in breve tempo 2500 turisti nella capitale ungherese e dall'Ungheria in Italia — quasi altrettanti, ma per un soggiorno molto più lungo e variato. Quest'anno il programma sarà anche più attraente, perchè prolungato da una intera giornata di soggiorno sul lago Balaton dove recentemente accamparono, nelle loro crociere, i nostri Avanguardisti. Saranno fatte interessanti escursioni in battello a Balatonfüred e a Tihany, mentre anche la popolazione di Siokof festeggerà gli ospiti con cori nazionali, nei caratteristici costumi locali, con concerti di tzigani e fiaccolate popolari.

Il soggiorno a Budapest negli altri tre giorni comprende vitto e alloggio in ottimi alberghi, la gita in battello sul Danubio, la visita della città, l'escursione nella famosa Puzta delle Czardas e dei cavalli bradi, un trattenimento di musica ungherese.

Oro e sangue nel Sud America

Fierezza e ferocia degli antichi Araucani

Cile: una casa di indigeni nei dintorni della Capitale.

La statua del famoso Caupolican che domina Santiago.

SANTIAGO DEL CILE, agosto.

Il conte di Keyserling, che ha scritto un grosso libro di meditazioni, interessanti, se pure un po' tetre e noiose, sull'America latina, ha scoperto fra l'altro che i Cileni assomigliano molto ai Giapponesi: la stessa terra, lo stesso clima, gli stessi terremoti, dice; e siccome l'uomo è il prodotto dell'ambiente in cui vive, così la razza cilena, nata tra i fiordi, le isole e i vulcani dell'estrema punta del continente americano, si è venuta formando con caratteristiche che hanno ben poco in comune con quelle abbastanza note degli altri popoli dell'America del Sud, e sono invece assai simili a quelle dei figli dell'Estremo Oriente. I due paesi, Cile e Giappone, appartengono, del resto, allo stesso bacino sismico del Pacifico, e i Cileni, sempre secondo il Keyserling, sarebbero tra i popoli meridionali gli unici che hanno caratteri nordici.

Una razza dura

Comunque stiano le cose — nella storia delle origini delle popolazioni sudamericane tutte le teorie sono buone — gli Araucani del Cile erano di razza dura, combattiva, fierissima; nel periodo precolombiano gli Incas del Perù avevano tentato varie volte di soggiogarli, ma le loro spedizioni verso il sud erano sempre fallite.

Arrivati i conquistatori bianchi, il primo spagnolo che mosse coraggiosamente contro i bellicosi abitanti del Cile fu Diego de Almagro, un avventuriero ormai sessantenne, malandato in salute e cieco d'un occhio, il quale, dopo aver partecipato con Fernando Pizarro alla conquista del Perù, piuttosto che restarsene a Cuzco, la vecchia fortezza incaica, a spartire gli onori col suo fortunato compagno, preferì tentare ancora la fortuna e andare in cerca di nuovo oro nel paese inesplorato che si stendeva oltre il lago Titicaca e le cime d'argento del Potosì.

Ma l'oro del Cile costò più caro dell'oro del Perù e la spedizione di Almagro fu un vero disastro; i cronisti del tempo la chiamano addirittura la «marcia della morte»; quando i pochi superstiti dei millecinquecento avventurieri partiti da Cuzco, dopo aver attraversata la Cordigliera delle Ande a 4000 metri, arrivarono nella valle dell'Aconcagua dove comincia il Cile propriamente detto — in termine aimarà la parola Chilli significa «paese in fondo al mondo» — erano ormai sfiniti dalla fame, dal freddo e dalle malattie; non pensavano più all'oro e desideravano soltanto di tornarsene indietro. Incruditi dalla delusione e dalla disperazione, se la presero allora contro i poveri indigeni, che non avevano altra colpa che di abitare un paese selvaggio e inospitale, e commisero ogni sorta di atrocità. I poveri diavoli che tentavano di ribellarsi erano bruciati vivi, gli altri venivano tratti schiavi, legati per il collo con pesanti catene e costretti a portare il bagaglio dei soldati; se poi qualcuno cadeva a terra svenuto, per non perdere il tempo a slegarlo, gli tagliavano la testa.

La via del ritorno dei primi conquistatori spagnoli, raccontano i cronisti, era tutta seminata di teste; l'ultima cadde quando la spedizione arrivò a Cuzco e fu proprio quella di Almagro; Pizarro aveva sperato di liberarsi dell'intrigante compagno mandandolo al Cile; visto che non c'era riuscito, approfittò di una sommossa scoppiata di lì a poco e senza tanti complimenti lo mandò a morte.

Vita e morte di Valdivia

Il secondo spagnolo che andò al Cile fu Pedro de Valdivia; altra razza e altra educazione; se Almagro era un soticone ignorante e crudele, avido soltanto di ricchezze, Valdivia era invece un perfetto cavaliere; originario dell'Estremadura, aveva combattuto nelle Fiandre con Carlo V e in Italia agli ordini del generale Prospero Colonna e del marchese di Pescara; s'era trovato anche alla battaglia di Pavia e in pochi anni aveva imparato tutti i segreti e le astuzie dell'arte della guerra.

Nel 1535 partì dalla Spagna e si recò nel Venezuela, ma visto che lì ormai c'era poco da fare, proseguì per il Perù e si mise agli ordini di Pizarro. Avuta poi notizia del fallimento della spedizione di Almagro, pensò di ritentare la prova e organizzò una nuova spedizione nel Cile. Lo accompagnavano cinquecento cavalieri, tre preti e una donna spagnola, Ines Suarez, che per amore aveva voluto ad ogni costo seguire il suo bel generale.

Valdivia fu più fortunato di Almagro; dopo aver attraversato felicemente i deserti di Tarapacà e di Atacama, la spedizione giunse nella fertilissima valle di Copiacò e lì, sulle rive del Mapocho, fu decisa la fondazione della capitale del nuovo paese che venne chiamata Santiago della Nuova Estremadura.

Tutto andava a gonfie vele, ma quando di lì a poco, procedendo verso il sud, Pedro de Valdivia si incontrò coi primi Araucani, cominciarono i guai. Li battè a Concepcion, anche perchè i poveri indigeni rimasero lì per lì sbalorditi nel vedersi davanti tanta gente insolitamente armata, ma quando più tardi Valdivia, per terrorizzarli, rimandò al campo di Arauco alcune centinaia di prigionieri mutilati del naso e della mano destra, il capo araucano Lautaro giurò lo sterminio dei bianchi. Per meglio riuscire nei suoi tenebrosi disegni, finse di arrendersi e di sottomettersi e tanto seppe fare che in breve si cattivò la piena fiducia dello stesso Valdivia. Quando gli parve di essere abbastanza esperto nell'arte della guerra, una notte fuggì e di lì a qualche tempo, alla testa dei suoi fierissimi Araucani, mosse all'assalto del campo spagnolo. Quasi tutti i bianchi vennero trucidati. Pedro de Valdivia venne fatto prigioniero e sottoposto a un orribile supplizio; prima gli tagliarono le braccia, le fecero bollire e le mangiarono in sua presenza, poi lo torturarono in mille modi e infine gli colarono in bocca dell'oro fuso, mentre il feroce Lautaro gli gridava:

— Valdivia! Tu volevi dell'oro, sei venuto nelle nostre terre a cercar l'oro; ecco, saziati ora!

Quando arrivò la spedizione di soccorso non trovarono più neppure il cadavere del povero Valdivia; e allora non restò altro da fare che vendicar la sua morte; Lautaro fu preso, decapitato e la sua testa venne portata in giro su una picca per le vie di Santiago.

Caupolican

Ma i fieri Araucani dovevano dare ancora molto filo da torcere ai conquistatori spagnoli. Il successore di Lautaro si chiamava Caupolican, ed era bellicosissimo, indomabile, tremendo come il suo nome. Ora gli hanno alzato una bella statua in piena Santiago, ma fa paura solo a guardarlo; par di vederlo da un momento all'altro venir giù dalla rupe sulla quale si erge nudo e selvaggio, deciso allo sbaraglio di tutti i bianchi; anche se i bianchi ora sono dei poveri pensionati che prendono il sole e sonnecchiano sulle panchine attorno al monumento.

Caupolican, dunque, ripetè il giuramento di Lautaro: «Non vogliamo forestieri». Quanti ne incontrava, tanti ne ammazzava; guerra terribile, senza patti, senza possibilità di intesa, tutta odio e ferocia; una caccia all'uomo continua, senza quartiere; gli Spagnoli combattevano coi fucili e coi cannoni e gli Araucani con le frecce, coi bastoni, con le unghie e coi denti. Forse in origine non erano antropofagi, ma per sterminare gli invasori ora si adattavano a tutto, anche a divorar carne umana.

Alla fine anche Caupolican cadde prigioniero e fu condannato a morte per impalamento. Nel mezzo della piazza venne alzata una lunga picca acuminata sulla quale il fiero capo araucano fu costretto ad arrampicarsi e, nudo com'era, a sedervisi sopra. Caupolican affrontò impassibile il supplizio, ma quando vide che gli si avvicinava il carnefice, uno schiavo nero, lo colpì con un poderoso calcio e lo fece rotolare a terra. «Non permetterò mai che mi tocchi uno schiavo, — gridò. — Non ho paura della morte, ma voglio almeno che mi colpisca un mio nemico, un uomo valoroso, uno di quelli che hanno apertamente combattuto con me».

Le imprese di Lautaro e di Caupolican sono state raccontate in un lungo poema, L'Araucana, dello spagnolo Alfonso de Ercilla che fu prima paggio di Filippo II e poi avventuriero, soldato e poeta nella guerra del Cile. Nessuno legge più il poema, anche se quest'anno si celebra il quarto centenario della nascita dell'autore, ma Lautaro e Caupolican sono egualmente ricordati da tutti i Cileni come eroi nazionali.

Veramente, la moderna razza cilena ha pochissimo sangue araucano nelle vene, anche perchè conquistatori e indigeni non andarono mai d'accordo e non si ebbero quindi matrimoni misti; ma chi ce n'ha se ne vanta e ne è fierissimo. Erano sì dei barbari gli antichi indii di Arauco, ma dei barbari di fegato; molto meno civili degli Incas del Perù, ma assai più valorosi. Tanta è ancora la fierezza del nome, che basta dire «araucano» per intendere eroe.

Lo sa D'Annunzio, che avendo offerto qualche tempo fa una sua fotografia a un violinista cileno che fa parte del quartetto Poltronieri, scrisse queste testuali parole di dedica: «Al cileno Florencio Moro della viola, l'antichissimo araucano Gabriele d'Annunzio».

Si dice anche che il Poeta possegga nella sua collezione del Vittoriale un prezioso amuleto araucano vecchio di alcune migliaia d'anni; mille più, mille meno poco importa; tanto, gli amuleti non hanno età.

ETTORE DE ZUANI

Pompieri e marinai contro i battellieri della Senna

Parigi, 22 notte.

I battellieri scioperanti sono riusciti ingannando la vigilanza degli agenti dell'ordine a stabilire uno sbarramento di zatteroni sulla Senna. Distaccamenti di marinai e di truppa sono riusciti con rimorchiatori e potenti getti d'acqua a rompere lo sbarramento di zatteroni stabilito sulla Senna dai battellieri scioperanti. L'operazione non ha dato luogo ad alcun incidente degno di rilievo; la Forza pubblica ha proceduto all'arresto di una trentina di scioperanti.

MERIDIANO DI LONDRA

Come si pensa e come si scrive

LONDRA, agosto.

Il notissimo scrittore americano Menken, in perpetua guerra col puritanesimo del suo proprio paese, offre mensilmente ai lettori del suo «American Mercury» una rubrica intitolata «Americana», nella quale raccoglie colla pazienza d'un monaco i detti memorabili dei suoi concittadini e i più eloquenti documenti sulla cultura media degli Stati Uniti. E' incredibile il materiale di scemenze presuntuose, di untuosità idiote, di errori di storia e di ogni cosa che egli astrae nient'altro che dalle colonne dei giornali americani. La sua è una documentazione impressionante ed immensamente esilarante su quella che si potrebbe chiamare la «Weltanschaung» dei suoi concittadini.

Caricatura e ritratto

Anatole France soleva dire che, per giudicare un'epoca, occorre compulsare i giornali di moda e che se dovesse rinascere fra mille anni, chiederebbe figurini di moda per rapidamente orientarsi sulla configurazione politica sociale economica del paese involontario testimonio della miracolosa risurrezione. Altrettanto si potrebbe dire di queste collane di perle giornalistiche. L'«Americana» di Menken è una caricatura della presente società americana; ma alla stregua di ogni buona caricatura ne è anche un ritratto. O non sono forse un meraviglioso ritratto della Francia le caricature di Gavarni e di Daumier? E ciò anche perchè la scemenza umana cambia forma e colore col variar delle latitudini e delle epoche storiche: ogni paese ha, oltre alla sua peculiare forma di intelligenza, una propria caratteristica forma di cretinismo, in tal guisa che non è concepibile un «Bestiario» universale. Forse al maligno e spesso diabolico umore dello scrittore americano va attribuita la spontanea, irresistibile tendenza ad attribuire un posto d'onore fra tutte le concepibili raccolte del genere alla «Americana». Ma può darsi che ciò dipenda non da speciali tendenze e manchevolezze dei suoi concittadini, ma dal fatto che altri paesi non abbiano trovato ancora il loro Menken. Flaubert, ad esempio, era convinto che, in fatto di banalità e di insulsaggini nessuno potesse battere il suo paese, come doveva provarlo il suo «Dizionario delle frasi fatte». Vero è che, a difesa del livello medio della cultura americana, si potrebbe osservare come raccolte nel genere della «Americana» siano possibili in paesi possedenti giornali a colossale tiratura, perchè solo nelle loro colonne si rovescia quotidianamente la mediocrità triste o spassosa di una nazione. Ed in qual paese, se non in America, esiste appunto tale abbondanza di giornali specchianti con una precisione troppo spesso cruda e crudele tutto ciò che è un miscuglio di centoventi milioni di anime deve necessariamente contenere in fatto di presuntuosità mediocrità e scemenza? La stampa riflette a grandi tratti il grado di cultura di un paese, cosicchè uno studio sul modo col quale nei vari paesi sono riempite le otto o dieci pagine dei loro giornali sarebbe, come pochi altri, rivelatore dei sentimenti pensieri aspirazioni e tormenti di un popolo.

Atene? La Hollywood dell'antichità

La ricerca di perle come quelle rintracciate dal Menken, sarebbe faticosa nei giornali europei e darebbe quasi sempre esito magro e addirittura negativo. Non sarebbe, per citare un esempio, possibile trovare su queste nostre sponde dell'Atlantico un deputato, il quale spiegasse ai suoi colleghi, come ha fatto un membro della Camera dei Rappresentanti di Washington, il significato profondo della cultura greca dicendo: «Che cosa è stata Atene? La Hollywood della antichità». Esistono forse anche in questa così saggia Europa, uomini della stessa taglia intellettuale; ma in America parlano e qui stanno zitti. E' qui, tutta la differenza, se si vuole, tra il mondo vecchio e rinsavito ed il nuovo. Non vi è probabilmente profonda differenza di ingegno o di cultura, ve n'è però certamente una enorme di pudore. Esso è pure misura di intelligenza e di cultura; ma lasciamo andare, perchè a voler troppo insistere e sviluppare si manderebbe in bestia l'irascibile Menken. Egli però non contesterà che il massimo pudore si riscontra presso i latini. Prenda pure uno qualunque dei giornali italiani, lo studi dalla prima all'ultima pagina e se ne accorgerà subito, anche senza sentirsi obbligato a trarre dal suo studio altre spiacevoli conseguenze.

Più si risale verso il nord e più si manifesta il bisogno di parlare e sparlare, contrariamente alla leggenda che vuole che i veri chiacchieroni siano i meridionali. Ne volete subito una prova? La troviamo, senza molto affaticarci, in un giornale londinese, nel resoconto di una predica di un pastore in un tempio della metropoli. Il reverendo ha esordito con queste parole: «Son certo che il Nostro Signore avrà letto stamani nel *Daily News*...». Invece di bestemmiare, non poteva forse star zitto? E non poteva star pure zitta la signora M..., moglie del Reverendo M., in luogo di dire in un discorsetto in occasione di una cerimonia: «La lunga meditazione mi ha convinta che non v'è proprio nulla che differenzi l'uomo dalla donna eccettuato il sesso?». Cose come queste non dette qui senza far ridere nessuno, da noi si preferirebbe esser sotterrati vivi piuttosto che dirle.

Da una pagina all'altra

Ma perchè cercar delle prove, non varrebbe meglio offrire al lettore un saggio di quella che potrebb'essere una «Anglicana» la quale, diciamolo subito, non potrà mai far concorrenza alla «Americana» del Menken per i motivi spiegati e suggeriti più sopra? Si dovrebbe incominciare con una frase del *Daily Mail*: «E' una disgrazia che l'olmo, fra tutti gli alberi il più diffuso nelle campagne inglesi sia anche il più traditore degli alberi; ma ci possiamo consolare pensando che in realtà non è un albero britannico».

Poi andrebbe riferita questa perla chiusa entro le pagine della *Morning Post*: «Ci indigna la presenza in questo nostro paese di Litvinoff. I lettori certamente condivideranno il nostro disgusto. E' come se vedessimo una grassa e bianca lumaca nel cuore di una rosa britannica».

La «Anglicana» darebbe modo di scoprire aspetti del tutto ignorati di questo paese. Chi ad esempio sapeva che l'Inghilterra, a dispetto di quasi tre milioni di disoccupati, fosse un vero paese di cuccagna? Eppure leggiamo in uno di questi giornali che «non si può immaginare una parte del mondo di tanta ricchezza, com'è Ascot. I servitori vi si contano a migliaia, ed il numero di Rolls-Royce è inverosimile. Ogni bambino ha la sua automobile. Autocarri pieni zeppi di champagne corrono durante la notte lungo le verdeggianti strade. Gli aeroplani atterrano sui campi e dalle carlinghe escono giovinotti e fanciulle. I fiorai piantano giardini completi in poche ore tra l'alba e l'ora della colazione e li portan via in automobili la sera, e l'aria intera ne rimane profumata».

Nè si deve credere che questi lordi e lady vivano tutti in palazzi sontuosi: «Traversando la fretta Berkeley Square — ci informa un altro grande quotidiano — ho incontrato lord Michelham, il quale ha proprio in questi giorni comprato una casa a Londra. Ne ha presa una molto piccola, non per un reale motivo di economia, ma perchè gli piace che i suoi amici vengano da lui e dicano: «Oh, avrei pensato che con tutto il denaro che possedete avreste preso una casa molto più grande e sontuosa». Il suo *yacht* lo attende a Southampton». Che uomo!

Un ballo con le salsicce

E le donne! Sentite che cosa ne dice il *Daily Telegraph*: «La presidentessa e la vice-presidentessa del Comitato Junior, la signorina Merial Dalrymple White e la signorina Elisabetta Clifton Brown, hanno occhi vivaci, un riso affettuoso che nascondo però ferrei propositi. «Dobbiamo avere un pranzo in regola. Come potete fare un ballo offrendo birra e salsiccine?». «Stravaganti» risponde la loro madre. «Niente altro che pratiche» replica Miss Merial, con un sorriso energico. Quando la *season* sarà terminata essa entrerà nella politica». Dal che si vede come la carriera politica esiga lunga e paziente preparazione. Chi la possiede è lady K. «Mia moglie — dice infatti lord K. in una intervista concessa al *Daily Express* — simpatizza per la mia opera politica, ma non è così a sinistra come lo sono io. Ci disputiamo spesso attorno a quelle che lei chiama le mie idee estreme. E' tutta in favore del Labour, ma non crede nella nazionalizzazione o nella abolizione della concorrenza e a qualsiasi cosa di questo genere». Lady K. appartiene all'alta società sulla quale apprendiamo cose interessanti dal *Daily Mail*: «La società inglese è una cosa magnifica. Possiamo vivere su di un vulcano, precipitare in un abisso, possiamo essere sull'orlo della bancarotta, la civiltà stessa può essere in punto di morte. Ma la calma imperturbabile regna sulla season londinese. E' brillante quest'anno. E' simbolica del popolo britannico. Non affrontiamo le difficoltà a mezza strada». Cioè, se ne affrontano altre più serie, a credere ciò che un giornale della sera ci dice a proposito dei paurosi pericoli affrontati da nobili giovincelle. «Una famosa signora di Londra — informa il giornale — mostrandoci il gran numero di vestiti femminili a colori vivaci ha detto: «Pochi uomini si rendono conto delle tragedie spaventose che accadono nella vita di una donna. Essa si fa un vestito di un colore delicato con la certezza che le andrà benissimo. Terminato il vestito, lo prova a casa e ne è interamente soddisfatta. Poi va a ballare... Supponete che ho un vestito viola di Parma, un colore che mi va bene. Immaginate il mio orrore quando mi trovo a ballare a lato di una donna che ha un vestito rosso vermiglio! L'urto dei due colori è così orrendo da disgustarmi del colore del mio vestito, e la mia serata è irreparabilmente distrutta».

Cravatte «scandalose»

Tragedie come queste sono irreparabili, mentre quelle che distruggono le serate dei *gentlemen* potrebbero essere eliminate coi rigori della legge. Un «notissimo membro della Oxford and Cambridge Golfing Society» chiede infatti in un giornale liberale che sia introdotta una pena severa, magari un buon soggiorno in carcere per coloro che si rendessero colpevoli del gravissimo delitto di portare cravatte a cui non hanno legittimo diritto.

Viviamo a quel che sembra in una epoca infame, e fra gente infame. Un tempo dalla cravatta si riconosceva l'uomo: «Guardando la cravatta si poteva automaticamente concludere: «Eton» oppure «Guardia» e si sapeva subito che cosa fare. Oggi, invece, esistono tante cravatte e tanti birbanti, che le portano senza averne alcun diritto, da non saper più cosa fare. Il Parlamento dovrebbe adottare una legge che severamente punisca questi villanzoni.

Esistono certi eventi che automaticamente richiedono una data cravatta e quella soltanto. Data la confusione presente, occorrerebbe una Commissione Reale per chiarire la situazione. La Commissione dovrebbe essere composta di un ex-generale proveniente dalla Guardia, di un ex-allievo della scuola di Eton, di uno della scuola di Harrow, di un giocatore di polo di fama internazionale, di un magistrato e, possibilmente, di un uomo di chiesa, un vescovo o un diacono». E' un avvertimento per gli stranieri, per quei «villanzoni» del continente i quali non comprendono queste cravattesche sottigliezze.

Perchè viaggiando in Inghilterra non abbiano a morir di fame, è consigliabile che leggano con molta attenzione questo «avviso» ufficiale della Compagnia ferroviaria L. and N. E. R.: «Alcuni treni sono divisi strada facendo, e la vettura ristorante esiste soltanto nella parte del convoglio alla quale è rimasta attaccata». I viaggi in questo paese sono però senza pericolo, se si eccettua quello risultante da una corsa lungo i binari alla caccia della su detta vettura ristorante. V'è qualche pericolo per gli statisti che giungono qui in occasione di qualche Conferenza internazionale. Il *Daily Express* riferiva infatti tempo fa che «Scotland Yard ha preparato un piano elaborato per garantire la sicurezza dei famosi statisti di sessantasei Nazioni che giungeranno qui per la Conferenza economica. Al loro arrivo in Inghilterra troveranno ad attenderli *detectives* specialmente selezionati in base alla loro esperienza coi ladri internazionali e colle loro capacità linguistiche». La sorveglianza deve tuttavia aver sortito esito negativo poichè non sembra che statisti di una qualunque delle sessantasei Nazioni siano stati acciuffati da questi specialisti.

RENATO PARESCE.

GLI SPORT

I Giochi universitari internazionali

Le legioni degli studenti sportivi di tutto il mondo

nella fervida vigilia di preparazione per i ludi di Torino

Italiani e americani allo Stadio Mussolini

Stamane la «troupe» degli americani lascia momentaneamente Torino per visitare il Principato di Monaco. I quattro campioni che l'America ha voluto inviare ai Giuochi Mondiali Universitari non perdono occasione di sorta per visitare città e paesi della vecchia Europa.

Appena giunti a Torino da Parigi, i quattro «yankees» hanno tenuto consiglio e, mentre qualcuno insisteva per visitare la Svizzera, qualche altro intendeva recarsi a Barcellona. Quel mattacchione di Laborde li mise tutti d'accordo, proponendo un viaggio a Monaco. L'idea piacque agli altri tre e di colpo, ieri pomeriggio, venne stabilita la partenza per stamane alle 6,57.

Il quattrocentista Fuqua

La curiosità per le bellezze europee non ha, però, fatto dimenticare a questi simpatici ragazzoni lo scopo del loro viaggio in Italia. Cosicchè ieri pomeriggio scesero tutti e quattro in pista per un nuovo leggero galoppo di allenamento. Per mettersi a posto completamente dei giorni passati in ozio ieri mattina i quattro americani si alzarono alle 7. Morris ebbe molto da fare nello sbrigare la corrispondenza, mentre Laborde si divertì un mondo a firmare cartoline da spedire ai suoi amici.

Una colazione ed un'intervista

Alle nove li trovai a tavola, pronti a consumare, con le migliori disposizioni di stomaco, una ricca colazione. Se vi interessa, vi posso dire che sulla tavola c'era un po' di tutto, meno che vino. Quest'ultimo, durante il periodo delle gare, è sostituito da abbondanti razioni di latte fresco. Burro, pane molto cotto, frutta cotta, marmellate e frutta cruda facevano bella mostra in attesa di scomparire in meno di mezz'ora. Il menu regolato è Laborde che si direbbe reduce da parecchie settimane di digiuno.

Dopo il pasto — di tali pasti ne faremo regolarmente tre al giorno senza distinzione — il «quintale» Laborde si concede per essere intervistato, non senza protestare per il mio mancato intervento al pranzo di ieri sera. Gli spiego che ho dovuto rinunciare... a malincuore, perchè diversamente impegnato. Egli sorride e mi regala una di quelle «manate» che già sapete. Buon per me che va a finire contro la schiena della poltrona [illegible]. Il francese dell'esuberante americano è chiarissimo e non si fatica affatto a comprenderlo. Dopo aver parlato di tutto un po' e della grande prova compiuta dagli italiani a Los Angeles, il mio amico Laborde parla un pochino di sè.

Comincia col presentarsi i suoi accompagnatori che, insistendo su un particolare, e, cioè, ch'egli non è grasso e che sono i suoi amici che vanno spargendo tali voci calunniose per farlo perdere... contento con certe belle americanine che amano i ragazzi forti e robusti, ma molto... riservati nel fisico. Ogni frase è sottolineata da una strizzatina d'occhi, o da una larga risata argentina. Quando cerco di condurre la nostra conversazione sul terreno tecnico, chiedendogli perchè ha scelto il lancio del disco e quanti metri conta di raggiungere in futuro, visto che ha già oltrepassato la cinquantina, egli mi risponde che ciò non ha importanza.

Malgrado tutto, però, non dimentica di dirmi che la forza negli esercizi che gli sono più cari — il getto del peso e il lancio del disco — conta molto, ma che assai di più vale lo studio dei minimi particolari. Mentre Laborde trova modo di farmi osservare che sono quattro le lingue che egli conosce e parla tre — cioè a dire tedesco, inglese, francese e spagnuolo — arriva un sarto per le misure. I quattro americani hanno deciso di cambiare i loro indumenti ed approfittano della presenza di un noto sarto torinese per farsi «costruire», dice Laborde ridendo, anche quattro giubbe uguali con lo stemma americano da indossare il giorno della sfilata.

Quell'irrequieto che è Morris, appena veduto il sarto, si mise a protestare per la nostra lunga conversazione affermando che c'erano molti acquisti da fare e che ci potevamo vedere al pomeriggio, magari allo Stadio.

Morris: il «professore»

Laborde, il ciarliero per eccellenza, non trovò di meglio che sbarrarsi. I suoi capricci durano poco perchè il suo largo faccione da capo-cuoco in piano si rasserenò quasi subito, scoppiando in una rumorosa risata.

Al pomeriggio i quattro «yankees» li trovo, puntualissimi, allo Stadio Mussolini. Ci sono, come tutti gli altri giorni, anche gli italiani.

Mentre Morris si prepara per far qualche giro a veloce andatura, Valle si allena. L'americano lo osserva attentamente scuotendo il capo. Egli afferma che il nostro atleta, se modificherà lo stile sull'ostacolo, potrà fare molto di più. Passando un braccio alla volta — afferma Morris — il peso del corpo non viene trasportato con tutto il rendimento simultaneo dell'organismo. Quando Valle — che può essere considerato un atleta già di classe internazionale per i tempi forniti — è sull'ostacolo ha un tempo di arresto, che, sommato, gli porta un notevole minor rendimento totale. Anche Gaspar, che è l'allenatore degli italiani, è del medesimo parere, ma afferma, a ragione, che non è in pochi giorni che si cambia lo stile ad un ostacolista.

Laborde, che scende in campo con un elegante pigiama sportivo e con le scarpette del compiacente Riccardi prova qualche lancio del disco. Senza sforzo e senza dar segno di impegnarsi, l'americano oltrepassa i quarantacinque metri. Nulla di notevole oltre la potenza di uno scatto irresistibile sulla chiusa dell'ultimo giro. Il passo finale è degno dei novantacinque chili che egli pesa.

Fuqua si fa qualche giretto ad andatura abbondante e poi prova qualche partenza. Il suo scatto è dolce e potente e non sorprende che per un motivo: perchè appare troppo lento. Vedremo se le prove adotterà il medesimo sistema dello sforzo progressivo, o se, invece, metterà assai prima in azione le sue potenti leve.

Il moro inclina a «lavorare» è Mac Cluskey. Il vento, che soffia piuttosto forte, gli dà noia e non lo lascia girare come vorrebbe. Dopo tre giri si ferma e rinuncia all'azione.

Mentre gli altri americani compiono ancora qualche esercizio, i nostri atleti, che ora sono al completo perchè è giunto anche il velocista Pira, effettuano leggeri allenamenti. Gli americani oggi riposano. Domani, giovedì, riprenderanno verso le sedici, con più impegno, le sedute di allenamento che li porteranno in forma per la fine dei Giuochi, epoca in cui si svolgeranno le competizioni atletiche.

V. Z.

L'Ungheria seconda a Roma e a Parigi

tende al successo dopo il terzo posto di Darmstadt

Budapest, 22 notte.

Secondi a Romanei 1927, secondi a Parigi nel 1928, terzi a Darmstadt nel 1930, gli ungheresi — malgrado le condizioni finanziarie poco floride — non potevano non essere presenti ai Giuochi universitari di Torino. Come nel passato, perciò, anche questa volta l'Ungheria prenderà parte alle Olimpiadi studentesche con un gruppo scelto di una settantina di atleti.

Quali sono gli sports dove gli ungheresi hanno le maggiori probabilità di successo? Anzitutto il nuoto. La Federazione stessa, anzichè quella universitaria, ha voluto selezionare e preparare i nuotatori da inviare a Torino e possiamo assicurare che si tratta di una squadra formidabile, a cui difficilmente potrà essere tolto il primato.

I più forti nuotatori

Nei 50 e 100 metri a stile libero parteciperanno Francesco Csik, Andrea Székely, Oscarre Abay-Nemes ed Andrea Wannie. In queste due gare i magiari vogliono almeno occupare i primi tre posti: ognuno dei nuotatori citati compie i 50 m. in meno di 28" e i 100 metri in 1'01", e nelle rappresentanze straniere non vediamo, per il momento, chi possa vantare tale risultato. Anche la staffetta 4×200 metri dovrebbe essere facile appannaggio dell'Ungheria, perchè nessuna Nazione europea sarebbe in grado di competere con una squadra della forma di quella composta da Abay-Nemes, Wannie-II, Szabados e Székely.

Nei 400 metri a stile libero, i magiari faranno intervenire il nuovo astro Arpád Lengyel, che è in condizioni di nuotare al disotto del 5'. «L'Arne Borg ungherese» — come qui è battezzato — è un ragazzo robusto di Kaposvár, ancora un po' grezzo di stile, ma è una autentica promessa del nuoto magiaro. [illegible] concorrenti sulla distanza saranno Abay-Nemes e Woros Wanie. L'allenatore tedesco Kefer ha particolarmente curata la preparazione per Torino del tuffatore Hodi-Hoffman, mentre nei 200 metri a rana i colori magiari saranno rappresentati dal campione Hild, da Mezey e da Lengvári. Arpád Bitskey (1'13" 6/10) parteciperà con Bozsi, Székely e Woros Wanie alla gara dei 100 metri sul dorso. La staffetta mista 3×50 metri formata da Hild, Bitskey e Székely è pressochè imbattibile. Bozsi e Lengyel rappresenteranno i colori magiari nella gara più lunga: i 1500 m. a stile libero.

Nel torneo di palla a nuoto l'Ungheria partirà naturalmente gran favorita e non sapremmo veramente quale altra squadra potrebbe seriamente minacciare il primato ai magiari in questo sport. La squadra sarà formata: Mezey; Dugler e Czorba; Zabrák; Tarics, Bozsi e Dezső.

In conclusione: ben difficilmente potrà essere ostacolata la vittoria dei magiari nelle gare di nuoto.

Nel torneo di scherma gli ungheresi prenderanno parte esclusivamente alla gara individuale ed a squadre di sciabola, sicuri del fatto loro. Certamente essi riusciranno, come a Parigi ed a Darmstadt, a vincere in tutti i concorrenti, perchè la loro squadra, formata da Kovács, Gerevich, Berczelly, [illegible], Dunay e Kemény, vale quella delle precedenti edizioni dei campionati mondiali universitari. La squadra è stata istruita in modo particolare dal campione [illegible] Piller-Jekelfalussy e tutte le speranze sono riposte sul Kovács, allievo dell'Accademia Ludovica [illegible]; valore basterà accennare al fatto che nei recenti campionati europei è riuscito a battere in finale il nostro Marzi. Gli ungheresi prenderanno pure parte al torneo di fioretto e di spada, ma con poche probabilità di successo.

Notevoli i preparativi ungheresi per la formazione della squadra di calcio. A Parigi l'Ungheria è finita al secondo posto; a Roma pure, a Darmstadt non ha preso parte. A Torino farà dunque la sua rappresentativa di calcio magiara e — lo promettiamo subito — essa costituirà indubbiamente un avversario molto pericoloso.

Calcio e atletica

Venti fra i migliori calciatori universitari sono stati chiamati a partecipare al difficile torneo e precisamente: Portieri: Sinon e Godzwitsky. Terzini: Mezey, Csanyi e Toth. Mediani: Simon, Konczicky, Balogh, Jacso, Bartok e Karacsay. Avanti: Tanaisy, Solty, Fekete-Kovacs, Bukovetsky, Herczog, Ivanyi, Vigh, Kostner. Sono poco conosciuti al nostro pubblico: non così, invece, per i pubblici sportivi della media Europa e degli Stati balcanici, dove questi giocatori disputano i loro incontri internazionali sotto la veste di «squadra rappresentativa dei dilettanti». Si tratta, dunque, di una squadra omogenea, già esperta ai grandi combattimenti e che annovera nelle sue file atleti di notevole valore, quale, per esempio, il centro attacco Solty, al quale [illegible] allettanti offerte da parte dei più forti club professionisti.

La squadra di calcio magiara ha un solo desiderio: battere quella italiana. Se il colpo riesce, la vittoria finale non dovrebbe sfuggirle. E la squadra ungherese è di una forza tale da non poter escludere a priori una tale sorpresa se non si terranno gli occhi ben aperti.

Anche la squadra di atletica leggera comprende atleti di grande valore. Essa è stata così formata:

Metri 100 piani: Hamori-Hermann (10"9/10), Megyeri-Molvarecz (11" e 1/10), Nagy (10"8/10), Papp-Paku (10"9/10), Sir-Schler (10"7/10) — Metri 200 piani: Hamori-Hermann (22"3/10), Megyeri-Molvarecz (22" e 8/10), Nagy (22"4/10), Papp-Paku (21"8/10), Polhossy (22"8/10), Sir-Schler (22") — Metri 400 piani: Duha (50"7/10), Lasar (51"9/10), Nagy (50"8/10), Polhossy (52"1/10) — Metri 800 piani: Gomori-Govrik (1'59" e 4/10), Ignatz (1'57"7/10), Lasar 2'1" e 9/10) — Metri 1500 piani: Csaplar (4'13"2/10), Gomori-Govrik (4'8" e 4/10), Ignatz (4'12"1/10) — Metri 3000 piani: Csaplar (9'13"1/10), Gomori-Govrik (8'59"6/10) — Metri 110 ostacoli: Arany (15"5/10), Boross (15"4/10), Szabo (15"4/10) — Metri 400 ostacoli: Nagy (55"6/10), Boross (61").

Salto in alto: Bacsalmasi (m. 1,83), Bodosi (m. 1,95), Zsambeki (m. 1,83) — Salto in lungo: Bacsalmasi (metri 6,96), Megyeri (m. 7,14) — Salto con l'asta: Dregely-Dragollovich (m. 3,80), Foldi-Friedrich (m. 3,70), Zsembeki-Szuffka (m. 3,90) — Tiro del giavellotto: Bacsalmasi (m. 59,13), Varasgei-Wannasz (m. 55,04) — Lancio del disco: Arany (m. 40,72), Bacsalmasi (m. 44,90), Kulitzy (m. 47,22), Rozsa (m. 39,70), Vegh (m. 41,07) — Getto del peso: Arany (m. 13,55), Csanyi (m. 15,53), Kulitzy (m. 13,52), Vegh (m. 13,84) — Pentathlon: Arany, Bacsalmasi, Csanyi. La signorina Perjes-Pertich Rosza parteciperà alla corsa piana m. 100.

Nelle gare di corsa le possibilità di vittoria dei magiari non sono troppe; solo nelle corse ad ostacoli Boross e Nagy hanno ottime probabilità di ben piazzarsi. Bódosy nel salto in alto ha vinto quest'anno il campionato inglese e di recente ha migliorato il record nazionale, saltando metri 1,95; è in ottima forma e potrebbe essere uno dei vincitori delle gare torinesi. Tzuffka è un esperto nel salto con l'asta e dovrebbe poter competere con i migliori specialisti stranieri. Csányi nel getto del peso e Várasghi nel tiro del giavellotto sono atleti ben preparati e fra i meglio quotati in queste due specialità.

Nelle gare femminili, l'Ungheria sarà pure presente con Rosa Pertich negli 80 metri ad ostacoli e nel salto in lungo.

Nel tennis, Drjetomszky, Ferenczy e Foldi difenderanno i colori ungheresi. Specialmente Drjetomszky sarà un avversario pericoloso.

Nella pallacanestro rappresentano l'Ungheria: Csanyi, Karolyi, Kozma, Hulitzi, Maros-Majzik, Marton, Mezey, Perenyi-Petrik, Rosza, Szabo, Szamosi, Stankovich.

Questa la rappresentativa che a Torino rappresenterà i colori di Santo Stefano. I calciatori, i tennisti e gli schermidori partiranno da Budapest il 27 p. v. Il 30 agosto partiranno i nuotatori, all'infuori di quelli che raggiungeranno Torino direttamente da Roma, dopo la disputa dell'incontro di nuoto Italia-Ungheria. Il 3 settembre, poi, seguiranno i componenti della squadra di atletica leggera.

Gli atleti ungheresi, che a Torino sosterranno certamente un ruolo importante, saranno accompagnati dal Presidente della Federazione universitaria, professor Costantino Neubauer, dal segretario generale Eugenio Garam e dall'ispettore dell'Istituto di Educazione Fisica di Budapest, Otto Misángyi. Molto probabilmente assisteranno ai giuochi universitari anche il Presidente del C. O. ungherese S. E. Cornelio Kelemen ed il segretario generale Rolando Prém, mentre gli schermidori saranno assistiti dal campione Giorgio Piller-Jekelfalussy.

F. W.

La partecipazione svizzera

Ginevra, 22 notte.

La Commissione sportiva dell'Associazione universitaria elvetica ha proceduto in questi giorni alla designazione dei campioni svizzeri che parteciperanno ai Ludi studenteschi di Torino. La Svizzera sarà rappresentata, a quanto si sa, da tre concorrenti nell'atletica leggera, due nel nuoto e uno nella scherma. Nell'atletica leggera figurano due velocisti: Max Vogel dell'Università di Friburgo e il bernese Rolando Mayer. Sia l'uno che l'altro parteciperanno ai 100, 200 e ai 400 metri. Nel torneo individuale di spada la Svizzera sarà rappresentata dal bernese Walter Hörning, campione universitario elvetico del 1933 e secondo classificato nel campionato militare svizzero e terzo nel campionato nazionale assoluto. Nelle prove di nuoto parteciperanno Edgardo Siegrist dell'Università di Berna, che è uno specialista per il nuoto sul dorso (il suo «record» più recente sui 100 metri è di 1.14") nonchè il ticinese Amilcare Brizio, campione di tuffi artistici.

L'Associazione universitaria elvetica non ha rinunciato alla speranza di poter completare la sua rappresentanza con alcuni concorrenti tennisti, concorrenti che saranno probabilmente Merder e Bilister.

La squadra germanica punta alla vittoria

Il Comitato organizzatore dei quinti Giochi internazionali universitari ha comunicato la formazione della squadra tedesca, che è una delle più attese alla prova. La rappresentativa della Germania sarà, infatti, dopo quella dell'Italia la più numerosa di quelle partecipanti ai ludi di Torino. Novantun atleti varcheranno i nostri confini per venir a difendere il secondo posto conquistato ai Giochi di Darmstadt e per contendere all'Italia quel primato che, appunto a Darmstadt, fu conservato col lieve vantaggio di un sol punto.

La rappresentativa tedesca si presenta fortissima in ciascuno degli *sport* in cui scenderà in campo (atletica leggera, calcio, nuoto, scherma, canottaggio, pallanuoto e tennis), ma dove essa appare più agguerrita è nel calcio, sport in cui aspira decisamente al primato. I calciatori germanici, infatti, ricordano di aver pareggiato (3-3) a Catania con quei goliardi italiani che nè al torneo di Roma, nè a quello di Parigi, nè a quello di Darmstadt hanno mai dovuto subire sconfitta alcuna.

Fortissima appare anche la squadra di atletica leggera, in cui emergono le figure di Hans Sievert e di Goffredo Weimann. Il primo è l'atleta più completo che la Germania possegga in linea assoluta ed uno dei più completi del mondo se si pensa che ha battuto il record olimpionico del *decathlon* ottenendo 8480 punti. Sievert è anche detentore del record tedeschi del getto del peso (m. 15,69) e del lancio del disco (m. 49,32), ed ha al suo attivo m. 1,85 nel salto in alto e m. 6,90 nel salto in lungo. Pur non essendo del valore eccezionale del compagno Weimann si affianca ai più grandi lanciatori di giavellotto del mondo, quando si consideri che ha recentemente battuto il record nazionale della specialità raggiungendo m. 72,60. Sievert e Weimann saranno degnamente accompagnati da atleti della fama e del valore di Mueller (100 m. in 10" 7/10), Eldracher (100 m. in 10" 6/10), Vent (100 m. in 10" 7/10), Pflug (100 m. in 10" 6/10 e 200 m. in 21" 6/10, Eberle (peso m. 14,60, disco m. 43, giavellotto m. 62), Voigt (400 m. in 48" 6/10), Metzner (400 m. in 48" 9/10), Pochat (1500 m. in 1'56" 7/10) e Wegner (110 m. ost. in 14" 8/10 e 400 m. ost. in 55" 8/10).

La squadra tedesca di pallanuoto è la vittoriosa di Darmstadt e, pur non annunziandosi ora del valore di allora, appare come la più quotata avversaria dell'Ungheria, favorita del torneo.

Diamo ora l'elenco degli atleti tedeschi e delle gare a cui ognuno di essi parteciperà.

ATLETICA LEGGERA. — *Corsa piana m. 100*: Vent, Pflug, Muller, Eldracher, Stein.

Corsa piana m. 200: Vent, Pflug, Muller, Eldracher.

Corsa piana m. 400: Metzner, Voigt, Nottbrock, Dielefeld.

Corsa piana m. 800: Pochat, Danz, Densecker Wolfang.

Corsa piana metri 1500: Densecker, Hellpap, Kassler.

Corsa piana m. 5000: Hellpap, Stepp Kassler.

Corsa ostacoli m. 110: Wegner, Dinkler, Sievert.

Corsa ostacoli m. 400: Nottbrock, Wegner.

Salto in alto: Weinkoetz, Sievert, Dinkler, Stock.

Salto in lungo: Weinkoetz, Sievert, Dinkler, Stechemesser.

Salto con l'asta: Stechemesser, Lobe, Spieler.

Tiro del giavellotto: Weimann, Stoeck, Sievert, Eberle, Bohme.

Lancio del disco: Sievert, Stoeck, Debus, Eberle, Boheme.

Getto del peso: Sievert, Debus, Eberle.

Pentathlon: Sievert, Eberle, Gross, Fengels, Dinkler, Stoeck, Bohme.

Staffetta 4×100: Pflug, Vent, Muller, Eldracher, Stein.

Staffetta 4×400: Metzner, Nottbroch, Voigt, Danz, Dielefeld.

Staffetta olimpionica: Pochat, Metzner, Muller, Pflug, Danz.

NUOTO. — *Stile libero m. 50*: Federmann, Langer, Bauer, Henkler.

Stile libero m. 100: Federmann, Langer, Bauer, Henkel.

Stile libero metri 400: Schweitzer, Gruss, Wittig, Diebold.

Stile libero m. 1500: Wernitz, Wittig, Diebold, Grellmann.

Rana m. 200: Kuballa, Ramme, Henke, Borries.

Dorso m. 100: Schumann, Henkel, Bauer.

Tuffi m. 3: Viebahn, Ziegler, Linge.

Tuffi m. 5 e 10: Ziegler, Viebahn, Siegfried.

Staffetta 4×200: Schweitzer, Diebold, Henkel, Gruss, Wittig.

Staffetta 3×50: Schumann, Ramme, Langer, Henkel Bauer, Kuballa.

SCHERMA. — *Fioretto*: Wiese, Wohrl, Schuchardt, Schuster, Hasper.

Sciabola: Wiese, Schuchardt, Hasper.

TENNIS. — *Singolo e doppio*: Eichner, Uhlmoller, Sommert, Tuscher.

CANOTTAGGIO. — *Singolo*: Buhtz. *Quattro di punta con timoniere*: Heiserich, Hofmann, Neumann, Werner, Zimmermann.

Otto di punta con timoniere: Bellwinkel, Boettcher, Doering, Drews, Muechel, Rautenberg, Rauthe, Schnecke, Schoenian, Spelser.

CALCIO. — Giocatori iscritti: Apfel, Ballendat, Breindl, Daners, Endrussat, Ernst, Fischer, Gassler, Grebe, Lindemann, Katzer, Kiehl, Klaas, Ohm, Prysok, Radeke, Schmalfeld, Schulz, Simon, Vogel I, Vogel II.

PALLANUOTO. — Giocatori iscritti: Borries, Diebold, Eckstein, Federmann, Gruss, Henke, Kuballa, Orlemann, Schurger, Schweitzer, Vogel.

La squadra italiana di tennis

Roma, 22 notte.

Il signor Giorgio Orsini, segretario della FIT, sarà domani a Torino per procedere alla formazione della squadra di tennisti che rappresenterà l'Italia ai Giuochi internazionali universitari. Ci risulta che la squadra sarà così composta: Cesura, Quintavalle, Barigalupo, Fe' d'Ostiani, De Minerbi. Il doppio sarà giocato da Cesura-Quintavalle.

La nuova formazione della squadra francese di pallovale

Parigi, 22 notte.

Tornando sulla decisione presa precedentemente, la Commissione di selezione della Federazione francese di rugby e i delegati ufficiali sportivi universitari hanno nuovamente costituito la squadra che rappresenterà la Francia ai Giochi universitari di Torino, come segue: Hayet, Geschwing, Savanac, Mathio, S. Bes, Cassou, Bulé Parvenu, Busquet, Szarwas, Ambert, Soohy, Mayer, Higuè, Canade, Chavignè; riserve: Mignot, Thesyre.

«Centauri al Monviso!»

Il Ministero della Guerra offre una Coppa per la gara motoalpinistica del 3 settembre

L'interesse destato dalla grande e originale manifestazione di moto-alpinismo che, col patrocinio de *La Stampa*, si terrà il 3 settembre nell'alta valle del Po, alle falde del Monviso, non è circoscritto al campo motociclistico, dove pure il fermento è vivissimo, tanto che da parecchi giorni — specialmente tra i Moto Club piemontesi — non si parla più d'altro.

Ecco infatti che il Ministero della Guerra, che sempre ha seguito con simpatia le precedenti affermazioni sportive di questa ancor giovane attività, e che di moto-alpinismo si occupa con fervore nell'istruzione delle truppe (come si è appreso nell'interessantissima relazione di S. E. il Generale Pugnani al Congresso motociclistico di Roma dell'anno corso), è venuto incontro al vivo desiderio degli organizzatori non solo agevolandoli in quanto di sua spettanza, ma offrendo un ricco premio per la manifestazione.

Questo tangibile e graditissimo segno d'interesse e d'incoraggiamento va meditato nel suo alto significato. Al primo annuncio che un nucleo di centauri si accingeva a scalare in massa la mulattiera del Piano del Re, nel massiccio del Monviso, non mancò chi sorrise, quasi in aria di indulgente compatimento, a queste «simpatiche pazzie di gioventù», come se la manifestazione da noi patrocinata avesse carattere esclusivamente o principalmente festaiolo, esibizionistico, di arditа originalità fine a se stessa, di audace sfogo di giovanili esuberanze.

In buon punto adunque la solidarietà del Ministero della Guerra — che reputa questi tentativi di marcia veloce in motocicletta sui sentieri alpestri come profondamente seri e destinati a proficuo sviluppo — interviene a ricordare che non solo il moto-alpinismo è attività degna di vita nel quadro delle manifestazioni sportive, ma che costituisce un dovere per un buon motociclista dell'anno XI. Dovere di addestramento pei singoli, di preparazione tecnica per le Case: dovere patriottico che deve essere, oggi, anche maggiormente sentito, sotto lo stimolo della speciale riconoscenza che i motociclisti nutrono per il Governo Nazionale, che ha loro elargito le nuove provvidenze legislative.

A maggiormente affermare la solennità di questo vincolo, la Coppa del Ministero della Guerra sarà assegnata in premio definitivo alla Casa costruttrice o al Rappresentante di motociclette che avrà il maggior numero di macchine classificate tra gli «scalatori alpini scelti». Ricordiamo che, a termini del regolamento da noi già pubblicato, la pergamena-diploma di «motoscalatore alpino scelto», con l'artistica targhetta-ricordo per la macchina e la medaglia d'argento, spetteranno a quanti raggiungeranno in moto il secondo traguardo, posto al Piano del Re (quota 2040, km. 8,8 da Crissolo).

Il primo traguardo, al Piano della Regina (quota 1745, km. 6) darà diritto al diploma di moto-scalatore alpino e alla targhetta, essendo non classifica ex-aequo. La classifica con graduatoria individuale sarà fatta soltanto per gli «scalatori di eccellenza», cioè per i pochi virtuosi che con macchine specialmente attrezzate oltrepasseranno la quota 2040, su pel sentiero non riattato. Come già abbiamo pubblicato, tale graduatoria sarà stabilita unicamente in base alla maggiore altezza raggiunta, indipendentemente dal tempo impiegato, che non viene cronometrato, purchè entro il tempo massimo di circa due ore.

Le iscrizioni vanno inviate entro il 31 agosto al Commissario del R.M.C.I. per l'organizzazione della gara, avv. Aldo Farinelli, via Rivalta 10, Torino, accompagnate dalla tassa di L. 5 per i soci del Reale Moto Club d'Italia, L. 10 per i non soci. Tutti i motociclisti e tutte le moto e motoleggere sciolte possono partecipare.

Già un buon numero di adesioni son pervenute dai «centauri» più sollecciti di ogni provincia: prevalgono, come è logico, per ora, i piemontesi, ma non mancano gli entusiasti disposti ad... abbinare alle loro alpestri fatiche con una Bologna-Crissolo, per esempio, od una Bolzano-Crissolo.

Lettera aperta a Guerra e Binda

«Lo scacco di Montlhery sarà benefico per il ciclismo italiano»

Parigi, 22 notte.

Gaston Benac, capo dei servizi sportivi del «Paris Soir», ritorna questa sera sulle critiche che egli stesso ha rivolto a Binda e a Guerra all'indomani del campionato mondiale di Montlhéry. In una vivace lettera aperta ai due campioni italiani Benac nota che Binda e Guerra furono fino ad oggi i giocattoli e le vittime dell'entusiasmo popolare, quell'entusiasmo che venne loro dalle prime affermazioni. Circondati da «domestici», i due corridori italiani hanno finito col preferire la tattica che consiste nel fare il minor numero possibile di sforzi durante la corsa e si sono trascinati dietro in questa maniera antisportiva non solo i loro compagni di squadra ma anche i giovani. Dopo avere notato che, se si può parlare di eclisse del ciclismo italiano, questa eclisse è del tutto passeggera e momentanea, Benac conclude, sempre rivolgendosi a Binda e Guerra: «Lo scacco di Montlhéry rinnoverà infatti le vigorose energie latine e voi assisterete presto, ne sono sicuro, al sorgere e all'affermarsi di giovani corridori transalpini che marcieranno sulle vostre traccie... di altra volta. Trionferanno adottando dei metodi nuovi più conformi allo spirito della giovane Italia, audace, organizzata, che sa a cosa mira, che è conscia di quale strada deve seguire. Noi abbiamo tutti ammirato il magnifico volo collettivo della squadra aerea del generale Balbo; l'anno prossimo noi applaudiremo al sorgere ardente di una giovane legione italiana della strada. E voi, Guerra e Binda, che avrete contribuito indirettamente al risveglio, ne sarete contenti. Di più voi potrete istruirla mostrando ad essa... il cammino che non bisogna seguire».

Il III G. P. Picco dell'Ucet

Per domenica 27 l'Ucet organizza una gara ciclistica per dilettanti di quinta categoria su un percorso di 100 Km. per la disputa del terzo Gran Premio Picco. Il ritrovo è fissato per le ore 14 in via Salbertrand, 50 e la partenza verrà data alle ore 15. Le iscrizioni sono fissate in L. 2, e si ricevono a tutto sabato sera 26 c. m. ore 23 presso la Soc. U.C.A.T. in corso Oporto, 6.

NOTIZIARIO

— *L'U.V.I.* ha deciso di organizzare per il prossimo ottobre il convegno nazionale dei ciclisti veterani. Tale convegno si svolgerà a Roma e i partecipanti saranno ricevuti dalla più alta personalità dell'U.V.I. Come è noto fa parte del Gruppo veterani anche S. E. Balbo.

— *L'U.V.I.* ha affidato al «Pedale mantovano» l'organizzazione del Criterium degli «assi» che si svolgerà in quella città il 17 settembre prossimo venturo. A Torino l'8 ottobre si disputerà al Parco del Valentino il Gran Premio delle Nazioni.

Canottaggio

Gli allenamenti degli «azzurri» per i campionati europei

Budapest, 22 notte.

Giove Pluvio non sembra essere in buon accordo con gli organizzatori ungheresi di campionati europei. Come due mesi fa ai campionati di scherma, così anche ora per quelli di canottaggio il tempo non promette bene e il cielo è plumbeo e temporalesco. Il violento temporale di stanotte ha avuto il merito di rinfrescare la temperatura, ma la pioggia è caduta anche durante tutta la durata degli allenamenti compiuti da tutti gli equipaggi iscritti a questi campionati. Non mancano infatti che i soli belgi essendo giunti anche gli spagnoli.

Gli impianti sono stati quindi collaudati a pieno regime. Una vasta rimessa in legno ospita comodamente e ordinatamente le imbarcazioni di tutti i concorrenti. Anche i pontili sono numerosi e abbastanza comodi. Si lavora ancora intensamente per ultimare tutti gli impianti per il giorno dell'inizio delle gare. Nei vicini impianti del campo dell'azienda elettrica di Budapest gli atleti hanno trovato comode docce con acqua calda e fredda.

Dal lato organizzativo dunque gli ungheresi hanno fatto le cose per bene. In mattinata quasi tutti gli equipaggi hanno svolto un lavoro leggero per poi forzare nella sera. La corrente è risultata all'atto pratico assai forte e, comunque, ben maggiore di quella che si era prevista. Ciò ha reso necessario un adattamento di tattica nuova dei nostri vogatori per non correre il rischio di rimanere staccati da equipaggi più veloci. Data la forte velocità della corrente si prevede che i tempi normali che si ottengono in acqua ferma verranno migliorati di una cinquantina di secondi sebbene la distanza sia stata portata a 2200 metri. Sono scesi primi sul percorso il quattro della Pullino e quello dell'Intra. I due armi, come in seguito anche gli altri, sono stati attentamente seguiti nel loro lavoro dall'ammiraglio Di Sambuy, presidente della Federazione italiana di canottaggio e dal comm. Filippi, segretario generale della Federazione, giunti qui stamane, nonchè dal direttore tecnico della spedizione ing. Boccalatte. La prova si è svolta veloce lungo l'intero percorso ed è stata seguita da una prova handicap fra il due napoletano, quello della Lario e il singolo di Giacomini. Anche questa prova è stata assai vivace ed è valsa a dimostrare la perfetta efficienza di questi tre armi. Un'altra prova *handicap* si è poi svolta fra l'otto della Livorno e il due di coppia della Canottieri di Milano.

Poichè la navigazione sul percorso non è stata ancora sospesa (lo sarà probabilmente soltanto durante le gare) le prove dei nostri due equipaggi sono state assai severe causa le onde provocate dai grossi rimorchiatori che continuamente solcavano le acque del Danubio. La prova, a parte questi inconvenienti, non ha molto soddisfatto e il lavoro del nostro otto dovrà essere ancora molto curato per raggiungere la piena efficienza.

Sul percorso si sono avvicendati oggi anche tutti gli altri equipaggi, ma non tutti hanno provato a fondo, perchè molti di essi sono giunti soltanto in giornata. Il lavoro si è quindi essenzialmente rivolto a curare l'assieme e il fiato ed è perciò impossibile formulare alcun giudizio. Certo, in complesso, tutti gli equipaggi si presentano forti e curati e ciò lascia prevedere gare combattute e avvincenti.

Domani e giovedì i nostri vogatori completeranno, sotto la guida dell'ing. Boccalatte, la loro preparazione tendente ad evitare qualche leggero difetto che si è palesato oggi per qualche equipaggio e a curare sopratutto il fiato, appesantitosi per qualche atleta causa il forzato riposo di questi ultimi tempi.

Domani i delegati della Federazione internazionale terranno l'annuale congresso durante il quale verrà sopratutto discussa la proposta olandese e svizzera tendente a far disputare i campionati avvenire in bacini e canali. I delegati sono divisi a tal proposito in due campi. Il morale dei nostri vogatori è ottimo ed essi sono amorevolmente assistiti e curati dall'ammiraglio Di Sambuy che confida, e non a torto, nel valore dei nostri armi azzurri.

Gli «assi» non si danno tregua

Tutti i migliori campioni al Gran Premio automobilistico di Marsiglia

Parigi, 22 notte.

L'elenco definitivo degli iscritti al prossimo gran premio automobilistico di Marsiglia è reso noto oggi. Diciannove concorrenti di classe sono stati accettati dal comitato organizzatore. Fra gli iscritti figurano i migliori corridori italiani: Nuvolari, che vedremo al volante di una rapida monoposto Maserati; Campari, il solo uomo che a Pescara abbia potuto inquietare seriamente Fagioli e Nuvolari, e che piloterà a Marsiglia una monoposto Maserati; Borzacchini, che correrà probabilmente su un'Alfa due litri; Zehender, che piloterà una monoposto Maserati; Zanelli, Minozzi, Etancelin, Villars, Waldthausen, Felix, completeranno la rappresentativa dell'Alfa Romeo. A questo gran premio saranno pure presenti Marcel Lehoux, Raimondo Sommer, che l'anno scorso ha vinto a Marsiglia davanti a Nuvolari, Vimille, che pare si trovi in costante progresso, e Guy Moll.

La Bugatti sarà rappresentata da Angelo e da Gaupillat, dalla signorina Hellè Nice Hartmann e da Jules Roland. Tale elenco dei concorrenti basterebbe ad assicurare il successo di questa corsa, ma l'automobilismo italiano, e più precisamente la scuderia Ferrari riserva una sorpresa: infatti è probabile che la famosa monoposto Duesemberg sia affidata per questa corsa di 500 Km. a Fagioli. La rapida vettura sull'autodromo di Miramas potrebbe essere imbattibile.

Le esibizioni di Carnera

Londra, 22 notte.

Primo Carnera sta conquistando ogni giorno più la popolarità negli Stati Uniti e da tutte le parti gli giungono offerte di tutti i generi. Il suo impresario, accogliendo le offerte veramente lusinghiere che sono state fatte al pugile di esibirsi in incontri accademici, ha combinato per lui un lungo giro negli Stati del Maine, di Pensilvania, New York, Ohio e California. Questo giro dovrebbe concludersi entro la prima decade di ottobre, quando Carnera dovrà lasciare l'America per ritornare in Italia onde incontrarsi a Roma con Mc. Corkindale.

I francesi in vantaggio nel torneo pugilistico di Nizza

Nizza, 22 notte.

Le finali del torneo franco-italiano, organizzato dal Comitato delle feste di Nizza, che si sono svolte questa sera per le classifiche dei terzi e quarti posti di tutte le categorie che figuravano nel programma si sono svolte davanti a folto pubblico. La serata è cominciata con l'incontro dei pesi mosca che vedeva alle prese il nostro Buratti e il francese Bonnet. Buratti, che ha subito attaccato, si è distinto nel primo tempo benchè Bonnet opponesse una brillante difesa; nel secondo tempo i due avversari hanno alternativamente dominato, ma nella terza il migliore è stato Bonnet che, nonostante una bella difesa del nostro rappresentante vinceva ai punti.

Il secondo incontro ha opposto Mario Saracini al francese Sauverain nella categoria pesi gallo. E' stato l'incontro più emozionante della prima parte del programma. Saracini ha attaccato con violenza. Sauverain si è distinto opponendo una bella difesa e rivelandosi un buonissimo incassatore. Il terzo tempo è stato equilibrato ma i giudici hanno dato la vittoria al francese, ai punti.

Il terzo combattimento ha visto di fronte nella categoria pesi piuma due italiani: Bisterza e Cesare Saracini. Quest'ultimo è stato il migliore avendo sviluppato una bellissima scherma e prendendo un netto vantaggio sul suo avversario che batteva ai punti.

Il quarto incontro, riservato ai pesi leggeri, vedeva nuovamente due connazionali alle prese: Bassanini e Ricardi. Questi accusava una ferita all'occhio sinistro e dichiarava *forfait*. Gli organizzatori decidevano di far incontrare fuori torneo Bassanini e il nizzardo Fabran. Il nostro rappresentante riusciva vincitore dell'incontro ai punti senza impegnarsi a fondo.

Il quinto incontro (pesi medio leggeri) ha ancora visto un *forfait*: del nostro Totti che aveva una ferita all'occhio destro.

Il sesto incontro era fra i pesi medi Geroni e Zigan. Il francese, nettamente superiore di classe, ha vinto ai punti. Il settimo (medio massimi) ha visto in gara due francesi, Bruner e Blazic. Bruner ha nettamente dominato nelle tre riprese vincendo ai punti.

Nella categoria pesi massimi erano di fronte due francesi, Heriand e Pauwels. Pauwels colpiva alcune volte di seguito il suo avversario e riusciva a dominarlo. Heriand perdeva ai punti.

La classifica è, per ora, la seguente: *Pesi mosca*: 3 Bonnet, 4 Buratti; *pesi gallo*: 3 Sauverain, 4 M. Saracini; *pesi piuma*: 3 C. Saracini, 4 Bisterza; *pesi leggeri*: 3 Bassanini, 4 Riccardi per forfait; *pesi medio leggeri*: 3 Renault, 4 Totti per forfait; *pesi medi*: 3 Zigan, 4 Geroni; *pesi medio massimi*: 3 Bruner, 4 Blazic; *pesi massimi*: 3 Pauwels, 4 Heriand. Domani sera finale per i primi e i secondi posti.

Calcio

I rapporti fra le Società e la F.I.G.C.

Roma, 22 notte.

Nel comunicato ultimo della F.I.G.C. figurava la seguente norma stabilita dal generale Vaccaro:

«*Disbrigo pratiche federali*. — Si ricorda alle dipendenti società che il disbrigo delle pratiche con la Federazione deve essere fatto esclusivamente per iscritto ed impersonalmente. Ho dato disposizioni al segretario della federazione affinchè non esprima, anche se richiesto, pareri verbali su pratiche in corso che devono avere la completa istruttoria su documenti scritti».

Vale la pena di richiamare l'attenzione degli interessati su questa decisione federale tendente a moralizzare e, in pari tempo, a normalizzare il regolare svolgimento di quelli che costituiscono i rapporti fra F.I.G.C. e società. Troppo spesso accadeva in passato che al segretario della federazione venissero chiesti pareri, consigli, o addirittura posti dei quesiti tendenziosi allo scopo di conoscere il parere o il punto di vista federale in determinati casi. Anche prescindendo dal fatto che il segretario della F.I.G.C. veniva sottoposto al fuoco di fila di domande più o meno tendenziose l'interpellato non era in grado di dare una risposta esauriente e conveniente quando non conosceva bene la situazione. A chiare risposte, quindi, domande precise, ma per iscritto; pratiche documentate che il direttorio federale e la segreteria federale esamineranno a seconda della loro importanza.

Realizzazioni corporative

Soluzione fascista di un problema agrario

II.

MANTOVA, agosto.

Il principio della compartecipazione non è nuovo. La sua applicazione è anzi frequente, intesa per lo più quale completamento od integrazione dei salari. Essa viene di solito limitata per certi prodotti e per determinati periodi dell'anno. Soprattutto, essa risulta come conseguenza di un accordo fra singoli, a carattere parziale che per lo più appare regolato dall'uso, dalle consuetudini locali e cioè, in definitiva, dalla discrezione stessa delle parti interessate.

Nelle stipulazioni concluse nel Mantovano fino dal gennaio 1932, le compartecipazioni, da parziali ed individuali, vengono estese ad una collettività ed a tutti i prodotti. La partecipazione alle spese ed agli utili delle aziende, crea quella comunanza immediata di interessi, fra agricoltori e contadini, che vale ad aumentare, come primo risultato, il rendimento del lavoro, legando il lavoratore alla terra, alla sua fecondità, ai suoi raccolti, al suo lavoro infine, inteso non già come pura e semplice prestazione manuale, ma come collaborazione feconda: quella collaborazione, cioè, che nasce dall'azione cosciente e dalla disciplina che non è costituita da supina obbedienza ma, prima d'ogni altro, da armonia di intenti e di opere.

Riproduciamo qui, del resto, alcuni brani della « premessa » al Patto del 13 gennaio 1932:

La premessa

« Con l'applicazione del contratto provinciale di compartecipazione collettiva e famigliare si intende promuovere un sistema integrale di conduzione delle aziende agricole meglio rispondente ai bisogni dell'agricoltura. Contemperando gli interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori nel campo della collaborazione fascista, si vuole soddisfare alle supreme necessità sociali ed economiche della Nazione conformemente ai dettami del Fascismo.

« Elevando il sistema di compartecipazione parziale a compartecipazione generale, e la compartecipazione individuale a compartecipazione collettiva, fissando e legando in tal modo i lavoratori alla terra, con la loro partecipazione diretta alle spese ed agli utili delle gestioni aziendali, si determina un mezzo efficace di lavoro e produzione, si trasforma gradualmente il bracciante agricolo in lavoratore produttore, si realizza il principio della collaborazione spontanea attuando i postulati del Regime fascista ed i principii sanciti dalla « Carta del Lavoro ».

Ecco quindi affermato il concetto, che è fondamentale nel sistema, della trasformazione dei *braccianti* in *produttori*. Concetto fondamentale in quanto viene a creare un nuovo tipo di coltivatore, a fianco del piccolo proprietario, dell'affittuario diretto, del mezzadro.

Tra queste categorie e il bracciante, c'è un vuoto difficilmente colmabile, in quanto per diventare mezzadro od affittuario occorre capitale che il bracciante di solito non possiede, altrimenti non rimarrebbe nella sua categoria.

Con la compartecipazione si crea invece la possibilità pratica di quella trasformazione dei braccianti, da tanti e per tanto auspicata, soprattutto da coloro che per decenni hanno assistito alle conseguenze del bracciantato in certe provincie padane. Conseguenze che nel periodo rosso furono quelle che furono, per la semplice ragione che una categoria come quella dei braccianti è la più ricca di malcontenti e quindi la più pronta a fornire reclute per tutte le agitazioni e per tutti i disordini. Braccianti cioè, nella concezione del socialismo di un tempo: cioè « operai dell'agricoltura ». Ma operai che lavorano a basso rendimento non solo in regime capitalista ma anche in quello socialista, come viene dimostrato dalla perenne insolubilità del problema agricolo sovietico, e dalla caduta delle percentuali medie dei raccolti in tutte, e soprattutto nelle più grandi aziende collettive sovietiche. L'esperienza dimostra quindi ogni giorno che la terra, anche nell'agricoltura industrializzata, vuole essere coltivata con amore, con passione e con attaccamento, oltre che con intelligenza.

Vediamo ora alcuni particolari del patto di compartecipazione, riproducendo direttamente dalla stessa « carta » che le regola.

La compartecipazione generale viene distinta nelle seguenti due forme: di compartecipazione famigliare e di compartecipazione collettiva.

Secondo la prima forma un nucleo famigliare assume in compartecipazione un determinato appezzamento di terreno.

« Colla seconda forma un gruppo di lavoratori, non appartenenti alla stessa famiglia, ciascuno accompagnato da almeno una donna facente parte integrante della compartecipazione, alle dirette dipendenze del conduttore, assumono in compartecipazione l'intera azienda agricola.

« Nella compartecipazione generale si intendono escluse la stalla, le superfici prative, ed in genere le produzioni foraggere, poichè diversamente si farebbe luogo alla mezzadria ».

Uomini di selezione

Naturalmente, la scelta fra l'una e l'altra forma di compartecipazione è subordinata alla sistemazione stessa della proprietà, al suo tipo di appoderamento, ed alla sua coltivazione.

Un'importante clausola è quella che determina la scelta dei coloni compartecipanti:

« Le famiglie dei compartecipanti vengono prescelte dai datori di lavoro nella provincia, senza ricorrere agli Uffici di Collocamento: ed i singoli lavoratori nelle compartecipazioni collettive saranno invece assunti, pel tramite degli Uffici di Collocamento con libertà di scelta da parte dei datori di lavoro; e con loro obbligo di scegliere i migliori di capacità tecnica, fisica, morale e politica ».

E' naturale infatti che tali compartecipazioni possano dare buoni risultati solo con coloni scelti fra i migliori. Tale opportunità si verifica anche nei riguardi degli agricoltori. Si può dire insomma che le compartecipazioni sono come certe macchine di alto rendimento le quali però esigono attorno a loro meccanici intelligenti ed avveduti; uomini, non diciamo di eccezione, ma di buona selezione.

Le compartecipazioni non devono intaccare il principio affermato dall'imponibile che mira non soltanto a combattere la disoccupazione, ma a garantire alla coltivazione quel numero di mano d'opera che è necessaria. Perciò nelle compartecipazioni familiari la superficie di terreno da assegnarsi a ciascuna famiglia deve essere non superiore alle possibilità lavorative di tutti i componenti la famiglia così da permettere una razionale ed economica coltivazione della terra. Nelle compartecipazioni collettive sulla superficie data in compartecipazione deve trovar posto un numero di lavoratori corrispondente al normale imponibile di mano d'opera vigente.

Particolarmente interessanti sono le norme che regolano l'andamento disciplinare e tecnico della azienda. L'affermazione dell'unità di comando e della disciplina è categorica:

Disciplina unitaria

« La direzione tecnica ed amministrativa dell'azienda spetta esclusivamente al Conduttore che è pertanto il solo ed unico responsabile della buona e razionale conduzione della azienda e dell'esatta sua amministrazione.

« I rapporti fra datore e compartecipanti sono regolati attraverso il « capo famiglia » (reggitore) nella compartecipazione familiare, ed attraverso delegati della collettività, i cosidetti « primi uomini » (i « primi viri » dell'antica Roma), nelle compartecipazioni collettive.

Ecco dunque la selezione fra la selezione. I « primi uomini » sono già investiti, davanti alla collettività dei compartecipanti, di responsabilità precise e definite. Essi debbono coadiuvare il conduttore del fondo sia a mantenere la più stretta disciplina, sia « ad ottenere dalle forze lavorative il maggior rendimento nell'interesse comune ».

Un punto di grande importanza in tale contratto, è quello della *entità* della compartecipazione. Il patto afferma che « la misura delle sovvenzioni che il datore dovrà ai compartecipanti si basa sul presupposto, essenziale e fondamentale, che il lavoratore abbia per rimunerazione del suo lavoro a percepire per contanti almeno quel quantitativo di prodotti in natura che è consumabile dalla sua famiglia ».

I prodotti vengono divisi — tenuto conto di questo minimo — sulla base del 33 per cento ai compartecipanti — ma tenendo conto delle colture e della produttività della zona. Le spese sono suddivise nella stessa misura dei prodotti.

E' questo il punto che alcuni critici hanno particolarmente considerato affermando che, dopo tutto, il contadino avrebbe maggior interesse a percepire il compenso quale bracciante (cioè in denaro) alle tariffe attuali, che non in natura, quale compartecipante, in un'annata appena mediocre.

Si tratta intanto di una presunzione fondata sull'asserto che a *parità di compenso* i contadini forniscono maggior lavoro. Di qui il loro preteso svantaggio. La constatazione è certo interessante. Che un maggior lavoro sia fornito certo è ammissibile, ma non se ne vede lo svantaggio. Intanto gli stessi contadini sono contenti del nuovo sistema. Riguardo poi alla maggiore opera prestata essa va soprattutto intesa come lavoro più accurato e meglio effettuato. Ma i patti di compartecipazione vanno considerati nell'insieme, e nel loro scopo primo, che è quello di *sbracciantizzare*, cioè legare il contadino alla terra: scopo sociale prima che economico.

Gli spacci aziendali

Naturalmente, anche se si riuscisse a *sbracciantizzare* tutta la mano d'opera imponibile del Mantovano, rimarrebbero sempre alcune migliaia di braccianti che non potrebbero venire sistemati. Ma a parte la necessità di un certo numero di mano d'opera fluttuante (per i lavori pubblici o i periodi del massimo lavoro agricolo) questa si ridurrebbe a sei o settemila braccianti invece di quattordicimila!

Accanto alle stipulazioni fondamentali, vi sono diverse disposizioni secondarie che integrano il patto, fra le quali la più importante appare la istituzione degli *spacci aziendali*, a beneficio esclusivo dei compartecipanti, sorti in alcune delle più grandi aziende che hanno adottato questo sistema. Tali spacci rappresentano un beneficio notevolissimo per i compartecipanti e per le loro famiglie, come l'esperienza ha ampiamente dimostrato.

Questi, nelle loro linee essenziali, i patti conclusi or fa diciotto mesi, tra i rappresentanti degli agricoltori, nelle persone del dott. Felice Strinasacchi, presidente della Federazione, il quale ha tra i primi adottato tali patti nei suoi poderi, ed Alcide Aimi, segretario dei Sindacati dell'Agricoltura, che di questi patti è stato l'assertore tenace.

Perfetti in tutto non erano, come nessuna opera può essere. E il tempo e l'esperienza permetteranno di migliorarli sempre più, perchè possano rispondere alla loro funzione sociale ed economica, che è al tempo stesso una grande realizzazione corporativa.

Da quanto s'è detto, appare però evidente come tali stipulazioni siano legate a particolari condizioni economiche e psicologiche. Dove esistono queste condizioni, l'esperimento mantovano potrà essere seguito con successo. In condizioni diverse, e senza la preparazione adeguata, l'adozione del sistema a compartecipazione collettiva potrebbe non essere scevro da inconvenienti: potrebbe cioè non essere pratico e non rispondere ai suoi scopi. Ma questo nulla toglie al valore dell'esperienza mantovana: anzi lo esalta, mettendo in rilievo la maturità fascista e corporativa di questa forte provincia padana, terra di agricoltori e di uomini di azione che in tutte le epoche, dal Risorgimento all'Era fascista, ha saputo sempre trovarsi all'avanguardia.

F. BRESADOLA

La Sagra dell'Uva a La Morra

I Concorsi indetti fra le Società Dopolavoristiche e le iscrizioni già aperte presso le loro sedi.

La nostra grandiosa manifestazione vendemmiale è anche, come annunciammo tempo addietro, un convegno dopolavoristico, e non solo interessante Torino ed il Piemonte, ma bensì, per la nota disposizione della Direzione generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, tutta la Liguria e la Lombardia. E' naturale quindi che debbano essere indetti dei concorsi e destinati numerosissimi premi per le associazioni e gruppi dopolavoristici, onde favorire la loro completa partecipazione al Convegno, mentre precisiamo, rispondendo con ciò anche a numerose richieste pervenuteci, che alla Sagra dell'Uva de La Stampa può intervenire chiunque, anche se non iscritto ad Associazioni dell'O.N.D.

Per le società e gruppi dopolavoristici, oltre al già annunciato concorso folkloristico e di carri vendemmiali, è indetto il concorso fra quelle che inoltreranno al Comitato organizzatore il maggior numero di iscrizioni, soci e non soci, ed ancora un altro concorso fra le associazioni che interverranno dalla maggior distanza, mentre verranno pure destinati premi speciali a quelle che parteciperanno al Convegno con il maggior numero di soci ciclisti e motociclisti.

Per il concorso riguardante la presentazione del maggior numero di iscrizioni, queste dovranno essere inoltrate direttamente da ogni singola Direzione al Comitato, richiedendo semplicemente il necessario quantitativo di scontrini, cioè senza la presentazione di elenco nominativo, e su tali richieste, stilate per la regolarità su carta intestata della Associazione e con la firma di un dirigente, perverranno fra le prime iscrizioni, correranno il... gradito rischio di vedersi assegnato, con lo scontrino di partecipazione, anche il prelibato dono destinato al primo migliaio di iscritti.

Ogni società o gruppo dopolavoristico potrà quindi già sin d'ora iniziare il ritiro delle iscrizioni alla Sagra dell'Uva fra i soci, cosicchè già all'apertura delle prenotazioni, stabilita per i primissimi giorni di settembre, potrà rimettere le richieste. Al riguardo aggiungiamo che alla apertura delle iscrizioni le richieste di scontrini potranno essere inoltrate anche se ancora incomplete e venire poi rese definitive per il concorso numerico con successive presentazioni; ciò appunto per procurare anche ai primi iscritti presso le Società dopolavoristiche l'accennato dono.

Le quote di partecipazione che ogni società dovrà ritirare già sono note. Ad ogni modo le ripetiamo: L. 6 da Torino, L. 10 da Savona e L. 13 da Genova, oltre alla lira di iscrizione al Convegno. Mentre quelle di Torino dovranno essere pagate completamente al Comitato organizzatore, in via Davide Bertolotti 1, le società residenti fuori Torino dovranno rimettere al Comitato soltanto la quota di iscrizione al Convegno, L. 1, versando l'importo del viaggio alla stazione ferroviaria di partenza, oppure a quella di residenza qualora fossero stabiliti in località non servite direttamente dagli annunciati treni popolari. Comunicheremo in seguito anche il costo del biglietto per il viaggio dai maggiori centri alle stazioni capolinea dei treni popolari, la cui riduzione, come è noto, è quanto mai favorevole.

Per il concorso fra le società provenienti dalla maggior distanza, verrà calcolato il chilometraggio stradale, mentre i gruppi di ciclisti e di motociclisti dovranno giungere a La Morra compatti sotto la guida di un capo il quale all'ingresso del parco di deposito delle macchine dovrà consegnare l'elenco nominativo dei componenti il rispettivo gruppo per il dovuto controllo.

Anche i componenti i gruppi di ciclisti e motociclisti, come coloro che interverranno alla Sagra dell'Uva con autobus ed altri mezzi propri, dovranno inviare la quota di iscrizione, onde ricevere il necessario scontrino contenente il buono per il ritiro del « cestino sorpresa ».

Altri premi nuziali

istituiti nella Provincia di Roma

Roma, 22 notte.

In analogia a quanto è stato disposto per la città di Roma, ad iniziativa della Federazione fascista dell'Urbe, l'Opera Nazionale per la protezione della maternità e infanzia, attraverso la Federazione provinciale di Roma, ha istituito 45 premi di nuzialità, da assegnarsi a coppie di sposi residenti nei comuni della provincia che contraggano matrimonio nel quadrimestre settembre-dicembre dell'anno XI.

I premi saranno di lire mille ciascuno, e consteranno per lire 750-800 in una camera da letto corredata della necessaria biancheria; per il rimanente, in denaro versato su di un libretto di risparmio a nome dell'assegnatario del premio.

Saranno assegnati dieci premi per il mese di settembre, undici per l'ottobre, e dieci per ciascuno dei due mesi di novembre e dicembre. L'assegnazione sarà fatta da apposita commissione presso la federazione provinciale O.N.M.I. Gli interessati dovranno far pervenire le domande alla federazione stessa per il tramite dei podestà presidenti dei comitati locali di patronato dell'O.N.M.I. entro il mese precedente a quello del matrimonio. Le domande saranno corredate dai documenti comprovanti lo stato di povertà, la sana costituzione fisica, la buona condotta civile morale e politica, l'età degli sposi. La camera da letto sarà consegnata a ciascuna coppia premiata all'atto della presentazione dei documenti comprovanti l'avvenuto matrimonio; il libretto di risparmio verrà consegnato, invece il 24 dicembre, nella giornata celebrativa della Madre e del Fanciullo.

La battaglia demografica in Italia

messa in rilievo da un giornale tedesco

Berlino, 22 notte.

La *Vossische Zeitung* inizia oggi una inchiesta demografica sui vari popoli, cominciando con l'Italia, la Polonia e l'Inghilterra. Il corrispondente da Roma ricorda la battaglia demografica che il Fascismo conduce con tutti i mezzi senza lasciarsi piegare da concetti materialistici. Nota come il Fascismo lotti contro l'emigrazione cercando, invece, di aumentare all'interno, con opere che hanno formato l'ammirazione del Mondo, le possibilità di colonizzazione dando nuovo spazio al popolo italiano. Ciò però non è sufficiente e pertanto, data la cifra delle nascite, che è la più forte di Europa, si comprende come l'Italia insista energicamente per ampliare i suoi domini coloniali.

La percentuale delle nascite garantisce un aumento della popolazione stessa, tanto più data la diminuzione della mortalità. Ogni italiano è ancora orgoglioso di avere dei figli e specialmente maschi. Le famiglie con sei e sette figli non sono rare neppure nella città.

I compiti della donna italiana

secondo una scrittrice inglese

Londra, 22 notte.

La «Morning Post» pubblica un articolo della Principessa Marina Chavchavadze dal titolo « La donna italiana nel Regime fascista ».

« Tanto agli uomini quanto alle donne — ella scrive — la Rivoluzione Fascista, rivoluzione politica e spirituale, ha additato la via del dovere, rendendoli consapevoli delle rispettive missioni sociali. Mussolini è il primo Uomo di Stato che abbia individuato il ruolo fondamentale della donna nella vita della Nazione. Attraverso il sistema corporativo e le altre istituzioni da Lui create, il Duce ha dato alle donne italiane i mezzi per esprimere e realizzare le loro aspirazioni ed il loro desiderio di servire utilmente il paese, pur preservando intatta la loro femminilità ».

La scrittrice, continuando, osserva che affidando loro delle alte responsabilità, nell'ambito della famiglia, alla quale più di ogni altra la donna italiana è attaccata, Mussolini ha ottenuto quei magnifici risultati che anche i critici più scettici ed accaniti devono constatare. Dopo aver rilevato gli enormi progressi compiuti dalle donne italiane negli ultimi dieci anni, nel campo professionale, nel campo culturale e nella diretta partecipazione alle maggiori opere di assistenza sociale del Regime, l'autrice riassume e commenta le principali leggi fasciste per la protezione della donna e della madre: legge del 1923 per la protezione della donna operaia; leggi del 1923 e del 1927 per la protezione delle nascite; legge del 1935 per la protezione della maternità ed infanzia; legge sull'assicurazione della maternità. « In Italia l'assistenza sociale — continua l'articolo — non dipende più dall'intermittente iniziativa privata, ma è basata sulla solidarietà ed affidata ad organi specializzati. In tal modo l'assistenza giunge dovunque ed ogni giorno si estende e si perfeziona. E' particolarmente interessante rilevare il senso di responsabilità verso le masse del quale il Fascismo ha imbevuto le donne appartenenti alle classi più alte della Nazione ».

Il "mio caso,,

Milano, 22 notte.

Il *Popolo d'Italia* pubblica stamane un corsivo intitolato il « mio caso ». Lo scrittore ricorda la sentenza per cui tutto nella vita, quando questa è addolorata esaltata tormentata, si riduce ed aderisce all'umano. Fin qui nulla di male, anzi tutto bene: ma da questo a un egocentrismo assoluto dovrebbe esserci una distanza maggiore di quel che c'è. Se ne siamo il « mio caso » che il corsivista definisce e condanna così:

...il « mio caso », o è pietoso, o è repellente, o è petulante, o è timido ma è sempre incostante. E ve ne sono troppi, doppiamente affliggenti, tanto quando sono legittimi, tanto quando sono fantastici, fatui e miserabili.

Fenomeno questo da non trascurare anche se non è da drammatizzare:

Il « mio caso » fa sempre un lunghissimo viaggio. Di solito, parte dalla periferia in forma di regolare reclamo, ma lungo la via si arresta in qualche ingranaggio burocratico o davanti a qualche muraglia gerarchica. Allora, si mette per le vie traverse, bussa a tutte le porte, dell'enorevole, del personaggio, del gerarca, dell'amico del gerarca, dell'eminenza grigia, del venditore di fumo, dell'usciere in mancanza d'altro, si esaspera, ricorre ansioso, implora e finisce spesso per entrare dalla porta della suprema istanza.

Tutto questo è, purtroppo, noto.

Evidentissimo, e non ha bisogno di essere dimostrata la necessità della smobilitazione della congerie dei « mio caso ».

La suprema istanza è una entità ed una funzione di un valore reale e psicologico, oltre che umano, attuale, immenso: e per questo che non bisognerebbe ricorrervi che in casi estremi, anche perchè vi è una religiosità intima che deve evitare l'abuso e limitare anche l'uso. Ma, affinchè ciò sia possibile è necessario che il senso della giustizia alberghi anche nelle stazioni intermedie, assieme a quello della responsabilità, onde il « mio caso » possa incontrare le probabilità, anzi la sicurezza di una soluzione legittima e ordinaria.

In conclusione, molte parole dovrebbero prendere consistenza nel fatto e lasciar cadere la funzione di significare e di acuire contraddizioni stridenti. La giustizia è il fondamento del Regime, monito che non consente evasioni. E le evasioni, invece che sviluppate dal silenzio, devono essere inesorabilmente represse. Vi è, al di sopra di tutti, un luminosissimo esempio di giustizia e di umanità. Bisogna volere e sapere seguirlo ed ispirarsi sempre.

La giustizia non deve trovare l'ultimo rifugio in una sconsolata esclamazione: « Se lo sapesse Lui! ».

Soltanto così, potrà essere arrestato il dilagare dei memoriali intorno al « mio caso ».

La vittoria del grano

in provincia di Cuneo

Cuneo, 22 notte.

Per quanto in quest'annata sia stato lamentato un ritardo vegetativo, dovuto ai freddi prolungati che disturbarono la fecondazione dei grani ed in specie nelle zone collinose si sia avuta grave penuria di pioggia, tuttavia è da ritenersi che, alla chiusura del bilancio granario 1933, al termine della trebbiatura, la produzione granaria della nostra provincia raggiungerà e, forse, supererà la media di 19 quintali per ettaro, notevolmente superiore a quella degli anni di maggiore produzione e quasi doppia di quella ottenuta prima che venisse ingaggiata dal Duce la battaglia del grano.

Una Mostra artigiana a Broni

Stradella, 22 notte.

Nei giorni 27, 28, 29 corrente mese, contemporaneamente ai festeggiamenti di S. Contardo D'Este e la più importante Fiera dell'anno, si terrà a Broni la II Mostra dell'Artigianato. L'avvenimento avrà luogo nei locali dell'Asilo Infantile e il lusinghiero successo ottenuto l'anno scorso e l'entusiasmo trovato in alcune riunioni preparatorie di artigiani, lascia l'assicurazione di una eccellente Mostra e di gran numero di espositori e visitatori.

Riunione a Cuneo del Direttorio

delle imprese di Comunicazioni interne

Cuneo, 22 notte.

Stamane, alla presenza dei dirigenti dell'Organizzazione, si è riunito, in una sala del Consiglio dell'Economia Corporativa, il Direttorio provinciale della Confederazione nazionale fascista delle imprese di comunicazioni interne, nonchè i rappresentanti delle principali aziende ferro-tramviarie ed automobilistiche.

Il delegato provinciale comm. Lo Balbo ha, anzitutto, manifestato il suo compiacimento per la pronta adesione data dalle società tramviarie ed automobilistiche percorrenti la nostra vallata per l'istituzione di speciali biglietti festivi a prezzo ridotto, dando nuova prova del loro senso di disciplina e della loro volontà di contribuire alle ottime iniziative create dal Duce e dal Regime per il popolo. Ha quindi invitate le ditte tramviarie ed automobilistiche presenti alla riunione, a contribuire alla migliore riuscita della dimostrazione di fede fascista che Cuneo prepara a S. E. Starace.

Una seconda visita del Papa

a Castel Gandolfo

Roma, 22 notte.

E' imminente, ormai, una seconda gita di Pio XI a Castel Gandolfo, che ha per iscopo la visita al grande Palazzo Pontificio, mentre la prima si limitò alla villa ex Barberini, trasformata in un magnifico parco.

I lavori del Palazzo sono compiuti nella parte muraria, ma occorrerà ancora qualche mese per le rifiniture e le decorazioni; anche l'esterno è stato restaurato, pur conservandosi la linea primitiva. La mole maggiore dei lavori che sono stati compiuti in due anni, riguarda il rafforzamento dei muri perimetrali e l'intera rinnovazione dei planciti dei saloni e del tetto: sono state aperte anche grandi terrazze, sopra una delle quali sorgeranno le cupole per i cannocchiali della specola. Ma dalla parte della piazza, nella facciata principale, sono state lasciate le coperture al tetto; nel Salone degli Svizzeri sono state tolte le colonne in muratura e ne è risultato un effetto di maggiore grandiosità.

Dalla parte posteriore — sulla via di Marino — all'antica cordonata, si sta sostituendo un accesso carrabile con cancello monumentale che si apre sul giardino. Tra i lavori di decorazione, che debbono essere ancora definitivamente approvati, sono quelli della cappella di Urbano VIII, affidati ad un pittore polacco che ha già preparato i bozzetti su ordinazione del Pontefice, il quale vuole ricordare in questo suo oratorio privato, le glorie religiose della Polonia, dove egli fu Nunzio di Benedetto XV.

Il palazzo papale fu fatto costruire da Urbano VIII Barberini, sulle rovine dell'antico castello feudale, del quale si ha memoria fin dal nono secolo, come appartenente alla famiglia dei Gandolfi di Genova: fu opera di Carlo Maderno, di Bartolomeo Breccioli e di Domenico Castelli. Quest'ultimo nome si associa ora all'attuale direttore dei restauri, ing. Leone Castelli, che, insieme all'ing. Momo ed a Mons. Malchiodi, hanno provveduto alla trasformazione dell'intero palazzo, secondo le attuali esigenze, dopo tanto lungo abbandono. E' infatti da tener presente che non soltanto dal 1870 i Pontefici non vi han più soggiornato; ma, anche precedentemente, salvo brevi visite di Pio IX, fu per moltissimi anni deserto. Alcune famiglie di alti funzionari pontifici avevano bensì il privilegio di potervisi recare in villeggiatura, con le loro famiglie, usando alcuni appartamenti già destinati alla Corte: questo però non contribuiva alla buona manutenzione della parte principale del Palazzo che rimaneva costantemente abbandonata. Vi furono date, talvolta, delle feste di beneficenza, ed una parte fu dallo stesso Pio XI riservata per quei Vescovi molto avanzati negli anni, che avessero rinunziato alla diocesi, ma non si presentò l'occasione di offrire loro questa ospitalità.

In altre circostanze, il palazzo fu occupato da istituti religiosi, ed una volta vi furono accolti i fanciulli profughi dell'Armenia; uno degli ospiti illustri che vi trascorse gli ultimi mesi della vita, fu il celebre archeologo Giovanni Battista De Rossi, per il quale Leone XIII nutriva grande benevolenza: conoscendo l'avversione del De Rossi ad allontanarsi da Roma, pur avendo i medici consigliato un clima più fresco durante i mesi estivi, quel Pontefice gli ingiunse, quasi, di recarsi almeno a Castel Gandolfo e di scegliersi l'appartamento che più gli fosse gradito nel Palazzo papale.

Anche il mobilio del Palazzo è stato completamente rinnovato: i quadri, alcuni dei quali di notevole pregio, furono portati in Roma durante i lavori, ed alcuni restaurati nel laboratorio della Pinacoteca vaticana; parte di questi verrà ricollocata nelle stesse sale, altri forse rimarranno in Vaticano. Ricordiamo, tra le principali tele, alcune del Dolci, una attribuita al Guercino, una del Veronese ed una di Salvator Rosa.

La visita del Pontefice a Castel Gandolfo avrà luogo probabilmente giovedì 24 corrente. Si ritiene che il Papa si tratterrà a Castel Gandolfo per tutta la giornata.

Il Papa riceverà in udienza

la Casa generalizia salesiana

Roma, 22 notte.

A mezzodì di domani, il Pontefice riceverà, in solenne udienza, il Rettore Maggiore dei Salesiani don Ricaldone, accompagnato da tutta la Casa Generalizia e dai direttori di 175 istituti salesiani di tutta Italia, convenuti a Roma per trattare importanti argomenti riguardanti l'organizzazione salesiana, e per un corso di esercizi spirituali.

Il Congresso storico di Varsavia

L'impulso agli studi danteschi

impresso dal Governo Fascista

Varsavia, 22 notte.

Si può ben dire che l'Italia sia presente a questo congresso di scienze storiche di Varsavia. Ma la sua presenza non è data tanto dal numero di circa cinquanta congressisti italiani, qui giunti, nè dalle 17 relazioni e 62 comunicazioni da essi presentate, ma perchè, per ogni dove si vada in questa assise in cui gli storici di tutto il mondo svolgono il loro lavoro, si sente sempre chiara, viva, infinitamente presente, la voce dell'Italia.

Non esiste materia storica dove non ci sia un esaltatore italiano; non vi è discussione, dove un italiano non venga chiamato a chiarire qualche punto od appoggiare qualche tesi. E noi possiamo accorgerci che l'Italia Fascista è guardata dagli storici con ben altri occhi che non fosse un tempo. E' Roma, la grande voce della saggezza, della giustizia, dell'ordine che risuona per queste aule che hanno bisogno di qualche cosa che venga dall'alto per essere illuminate. Roma ha trovato per ciò qui la sua reale funzione.

La seduta di oggi ha avuto di notevole il discorso dell'accademico professore Pettazzoni sul « Sincretismo e conversione della storia delle religioni ». Il prof. Scheider ha parlato degli studi attuali internazionali su Dante, rilevando con compiacimento le recenti pubblicazioni italiane sul Poeta. Il sen. Fedele ha interloquito: dopo avere affermato che Dante deve esser studiato nello spirito dei suoi tempi, ha detto che la fortuna di Dante è legata sempre alle fortune d'Italia che, rigenerata dal Fascismo, ha dato grande impulso agli studi danteschi. Il polacco Folkierski ha pure sostenuto la medesima tesi, dicendo che il risveglio nazionale d'Italia si accoppia con la fortuna di Dante. Il prof. Stoukal, di Praga, ha voluto illustrare la propria relazione in lingua italiana e anche gli storici stranieri, che hanno preso parte alla discussione, si sono espressi in italiano. Il prof. Stoukal ha parlato sul tema: « Cenni sulla politica curiale alla Corte imperiale nel tempo della Nunziatura permanente a Praga negli anni 1581-1611 ». Su qualche passaggio di questa relazione ha preso la parola anche S. E. Volpe.

Nel pomeriggio S. E. Fedele ha parlato davanti ad un notevole consesso di storici e davanti ai membri della Ambasciata d'Italia sul tema di vivo interesse: « Il Senato Romano nel medio evo ». Egli ha rilevato come per volere del Duce e del Fascismo si sia proceduto con alacrità agli scavi archeologici di Roma, i quali hanno fornito il materiale su cui stabilire gli elementi per lo studio della storia.

L'illustre storico francese Diehl ha trovato le parole di Pietro Fedele concordi con il suo pensiero. Il prof. Almagià di Roma ha riferito su ciò che può essere indagato utilmente intorno alla vita, viaggi, scoperte di Cristoforo Colombo. Hanno ancora parlato su temi d'alto interesse i proff. Vaccari, Pacifici, Papi, Franchini, Rocca. Sono stati presentati agli storici da parte dei colleghi italiani un volume sulle « fonti archivistiche per lo studio dei problemi della popolazione », a cura della Commissione italiana di demografia storica presieduta da Corrado Gini, e una pubblicazione del professore Brillo, contenente gli stemmi degli studenti polacchi all'università di Padova. Dette pubblicazioni italiane sono state ammirate ed elogiate dai congressisti.

A. V.

Lotta cruenta fra contadini e ufficiali giudiziari jugoslavi

Belgrado, 22 notte.

A Uskub in Macedonia degli uscieri che dovevano eseguire una sentenza del Tribunale si sono presentati sopra un campo per sequestrare il raccolto del fieno. Siccome i proprietari del campo hanno pensato di opporsi all'operazione, un ufficiale giudiziario impugnata una rivoltella ha fatto fuoco contro gli aggressori, uccidendone uno e ferendone due in modo gravissimo.

Idroterapia, climatologia e fisioterapia

al V Corso di alta cultura medica

Saint-Moritz-Bad, 22 notte.

Al V Corso di alta cultura medica, della Fondazione Tomarkin, sono continuate stamane le conferenze dell'importante gruppo « idroterapico, climatologia e fisioterapia » iniziate sabato e continuate nella giornata domenicale a Tarasp-Schuls-Vulpera, dove Maestri e Medici si erano trasferiti con treni speciali, guidati dal vice-presidente dott. Leandro W. Tomarkin.

A Schuls-Tarasp hanno parlato i professori Fiessinger e Abderhalden, i quali si sono intrattenuti sull'eccezionale valore delle tre stazioni climatico-balneari, che sono generalmente note sotto il nome di Tarasp, e delle loro fonti minerali, la efficacia delle quali è combinata con l'aria purissima dell'Engadina bassa, regione di bellezze incomparabili e di inesauribili attrattive turistiche.

Alto valore scientifico rivestiva la conferenza dell'illustre prof. Bernhard di Saint Moritz, data la fama che egli generalmente gode, essendo stato il primo a ricercare nei raggi solari la cura di malattie ed anche di ferite e poi della tubercolosi chirurgica. L'elioterapia è, infatti, dovuta a lui che cominciò a praticarla 30 anni or sono, ottenendo risultati veramente sorprendenti, non solo con la guarigione dei malati, ma, spesso, ottenendo pure la integrale restituzione della articolazione. Il prof. Oscar Bernhard ha esposta una interessante casistica, soffermandosi specialmente sulla elioterapia a grandi altezze nella cura della tubercolosi chirurgica, fra il più vivo interesse del largo e distinto uditorio.

Non minore interesse ha suscitato la conferenza del prof. Emilio Buergi, direttore dell'Istituto di Farmacologia dell'Università di Berna, il quale ha trattato il tema: « l'influenza omeopatica delle acque minerali ferrugginose nel clima alpino ». Egli ha notato che le acque minerali ferrugginose non contengono, in generale, che una piccolissima quantità di sostanze attive, le quali da sole non sarebbero sufficienti per curare le differenti forme di anemia. Ma poichè il clima alpino possiede di per sè una potenza omeopatica rimarchevole, è lecito indurre che ad altezze elevate le piccole quantità di ferro possono rivelarsi efficacissime. Questa ipotesi è stata riscontrata e verificata mediante ricerche sperimentali fatte a Berna ed a Saint-Moritz.

Le altre conferenze sono state tenute dal prof. Abderhalden di Halle, L. Bertrand di Anversa, il quale ha esposto delle ricerche batteriologiche fatte in vista di chiarire il problema etiologico del reumatismo acuto e cronico, conferenza accompagnata da interessantissime proiezioni, ed, infine, dal prof. P. Merklen, della Clinica medica dell'Università di Strasburgo.

La disoccupazione in Germania

sensibilmente diminuita

Berlino, 22 notte.

L'Istituto di Assicurazione per la disoccupazione e il collocamento pubblica oggi un rapporto sullo sviluppo del mercato della mano d'opera nella prima quindicina di agosto, facendo rilevare il miglioramento sensibile della situazione ed il relativamente rapido assorbimento della disoccupazione.

Il rapporto fa rilevare che la disoccupazione nella suddetta quindicina è considerevolmente discesa, in maniera assolutamente al disopra della normale diminuzione di stagione. La disoccupazione nella prima quindicina di agosto è diminuita di 130.000 unità, mentre nella medesima quindicina dell'anno scorso essa diminuiva soltanto di 9500. Il numero dei disoccupati nella suddetta quindicina si è quindi ridotto complessivamente a 4.334.000, cifra questa — fa rilevare il comunicato — che per la prima volta mette, tra la disoccupazione di quest'anno e quella dell'anno scorso, la differenza di un milione tondo.

Il comunicato quindi rileva un altro carattere dell'andamento del mercato del lavoro in confronto con l'anno scorso e cioè che, mentre finora dal giugno del '28 in poi e fino almeno al gennaio corrente, era stato fenomeno costante che ogni constatazione della cifra di disoccupazione costituisse una crescita sulla corrispondente cifra dell'anno precedente, ora invece è soltanto dal gennaio a questa parte che tale fenomeno è cessato. La situazione si è modificata tanto da rovesciare quella precedente, vale a dire che costantemente ogni constatazione statistica quindicinale rappresenta una diminuzione sulla corrispondente constatazione quindicinale dell'anno precedente. Dal febbraio ad oggi la disoccupazione è diminuita di 1.667.000, compresa, naturalmente, la diminuzione di stagione. Le più forti riduzioni in senso assoluto si sono avute nelle regioni fittamente popolate ed industrializzate, che hanno le più alte cifre di disoccupazione, come ad esempio nella provincia di Brandenburgo dove la riduzione — sempre dal febbraio a questa parte — è stata di 205.000 disoccupati, in Sassonia, dove è stata di 168.000, in Slesia, dove è stata di 159.030, e nella media Germania, di 161.000; mentre in senso relativo, e cioè come percentuale, le riduzioni massime si sono avute nelle regioni più agricole e meno popolate, che avevano, naturalmente, un minor numero di disoccupati, come nella Prussia orientale, dove la disoccupazione è del tutto scomparsa, la diminuzione, cioè, ha raggiunto il 100 per cento, e nella Pomerania, dove essa ha raggiunto il 60 per cento.

Secondo i calcoli dell'Istituto di Assicurazione contro le malattie il numero degli operai occupati in Germania — che tutti pagano il diritto di assicurazione malattie — nel giugno scorso era di 13.307.000; la cifra, per ora soltanto provvisoria, del mese di luglio darebbe un numero di occupati di 13 milioni e mezzo, con un aumento cioè di 200 mila unità, ciò che confermerebbe, fatti i relativi ragguagli, quanto è già stato a suo tempo affermato, che, cioè, dal limite più basso della cifra di occupazione, dal gennaio scorso, fino al 31 luglio sono stati riinseriti nel processo della produzione in Germania 2 milioni di persone.

La battaglia per il lavoro prosegue, intanto, divisa per settore, attivamente un po' da per tutto: dal settore della Slesia si hanno oggi segnalazioni specialmente buone, tanto più importanti in quanto che la Slesia, per la complessa struttura della economia di quel Paese, il problema si presenta irto di speciali difficoltà; non pochi sono, cioè, colà i circondari dai quali si segnalano alcuni Comuni già completamente esenti da disoccupazione: come, per esempio, il Circondario di Rosenberg dove vi sono già 24 Comuni nei quali si lavora completamente, quello di Kreuzberg, dove i Comuni senza disoccupazione sono già 19, quello di Guttentag, dove sono 15, quello di Militsch, dove sono 80 dei 129 complessivi. Anche dalla Baviera si hanno buone notizie: colà degli 8000 Comuni complessivi del Paese 6000 sono già liberi da disoccupazione.

G. P.

Gli ebrei tedeschi allontanati dalle spiagge della Capitale

Berlino, 22 notte.

Una ordinanza del Presidente di polizia di Prussia interdice oggi agli ebrei l'accesso alla spiaggia del Lago di Wannsee la più grande e bella spiaggia di cui disponga la capitale. Qualche cosa di analogo è stato precedentemente fatto in qualche isola balneare del mare del Nord.

Tre decapitazioni in Germania

Berlino, 22 notte.

A Weimar sono stati giustiziati questa mattina, per decapitazione con la scure, due assassini, uno stagnino di 43 anni, di nome Löffler, ed un muratore di 31 anni, di nome Hahr, condannati entrambi a morte per avere ucciso nel novembre '32, a scopo di rapina, una donna, gettandone il cadavere in un fiume.

A Francoforte, poi, è stato oggi decapitato il muratore Kalrsch, che nel settembre dell'anno scorso uccise anche egli a scopo di rapina una portalettere.

CRONACA CITTADINA

Il Segretario Federale ad una Mostra d'arte e Artigianato

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi, accompagnato dal dottor Molari, direttore della Segreteria federale e dal centurione Facchini del Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento, si è ieri recato a Pinerolo per visitare la II Mostra d'arte e d'artigianato pinerolese, da pochi giorni inaugurata nei bellissimi locali del Palazzo Podestarile e che raccoglie la splendida produzione di autori e artisti della zona.

A ricevere il gerarca erano il Podestà di Pinerolo comm. Armandis, l'ing. Bertolone, in rappresentanza del senatore Agnelli, il col. Carrera, comandante interinale del Distretto militare, il cav. Colonna, Segretario del Fascio pinerolese, i maggiori Ruffoni della Scuola di Cavalleria, e Nuovo del [illegible] Reggimento di Fanteria, il dott. Fenu e il comm. Gaspari, ispettori dell'Opera Dopolavoro, l'ing. Poletti, il ten. Berruti, la prof. Bertetti, Segretario del Fascio Femminile, il ten. Christanel dei Carabinieri, il cav. Chiesa, presidente dei Combattenti, il cav. Vallinari, direttore della locale sede della Banca d'Italia.

Appena sceso di macchina il Segretario Federale veniva ossequiato dalle personalità presenti e subito dopo fu iniziata la visita ai vari padiglioni della Mostra, che subito apparve mirabilmente organizzata e ricca di autentici capolavori di scuola antica e moderna. Nell'ampio cortile hanno trovato posto le Mostre delle principali industrie della zona: e presso tutte le vetrine il Segretario Federale si soffermò, interrogando i rappresentanti delle numerose ditte sul lavoro compiuto e sul programma futuro. Con speciale cura Andrea Gastaldi indugiò presso la vetrina della Società Talco e Grafite Val Chisone, il possente organismo industriale che ha donato al Paese la indipendenza dall'estero con le speciali creazioni industriali in grafite.

Alla Mostra granaria Andrea Gastaldi si intrattenne poi a lungo, ammirando i bellissimi campioni di numerose qualità elette di grani coltivati nelle zone di pianura e collinose del Pinerolese, presentati da una settantina di espositori. Molto belle le Mostre delle Scuole Agrarie Salesiane di Cumiana e di Lumbriasco, della Scuola Agricola Malva Arnaldi di Bibiana. In una vetrina abbiamo ammirato un grande Fascio Littorio formato da spighe di grano intrecciate, opera pregevolissima dell'agricoltore Bonetto.

Andrea Gastaldi volle sapere dalla viva voce degli espositori i risultati conseguiti nel Pinerolese dalla Battaglia del Grano indetta dal Duce e fu lieto di conoscere le medie ottime raggiunte nell'ultimo raccolto: medie che oscillano sui trenta quintali per ettaro, con massimi di sessanta quintali nelle migliori proprietà. La Mostra granaria è stata allestita con amorosa cura dalla Cooperativa Agricola Pinerolese, ai cui dirigenti il Segretario Federale espresse il suo compiacimento.

Il Segretario Federale visitò quindi le varie sale della Mostra di pittura e la ricchissima Mostra d'arte sacra. Ma di ambedue le sezioni il nostro giornale tratterà ampiamente nei prossimi giorni. Il Gerarca, che in prima mattinata aveva presieduto la riunione del Direttorio del Fascio di Combattimento di Pinerolo, ai cui membri aveva espresso il suo plauso per l'attività svolta, ripartiva quindi alla volta di Torino.

Convocazione alla Casa Littoria

Oggi, alle ore 16,30, sono convocati alla Casa Littoria: gli Ispettori di zona; i Presidenti ed i Segretari delle organizzazioni sindacali; i Dirigenti delle Associazioni dipendenti dal Partito e dell'O.N.D.; i Fiduciari dei Gruppi rionali ed i Comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Le piscine dello Stadio Mussolini visitate dal Podestà

A solo un anno dall'inizio dei lavori, sono state ultimate ieri allo Stadio Mussolini le tre piscine scoperte, una riservata ai bambini, la seconda, lunga 50 metri per 20, riservata alle gare, e la terza destinata ai tuffi e perciò munita di bellissimo trampolino con piattaforma ai cinque ed ai dieci metri. Nel pomeriggio è stata nelle tre vasche immessa l'acqua, ed il Podestà si è recato a visitarle. Proseguono ora i lavori di sistemazione dei terreni limitrofi e dei servizi accessori, che saranno ultimati alla fine della settimana.

S. E. De Vecchi

Col direttissimo delle ore 21 è partito ieri sera per Roma S. E. il Quadrumviro e Ambasciatore presso il Vaticano conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, salutato alla stazione di Porta Nuova dal figlio conte Giorgio.

Borse di studio per Avanguardisti all'Accademia di Educazione fisica

Presso l'Accademia di educazione fisica dell'Opera Balilla in Roma, sono state create, a cura del Comitato provinciale di Torino, due borse annuali di L. 3.000 ciascuna. Ad esse possono concorrere coloro che hanno conseguito l'abilitazione classica, scientifica o magistrale, e la Presidenza provinciale dell'Opera Balilla farà una graduatoria provinciale, in base ai risultati di un esame che verrà sostenuto di fronte ad una apposita commissione. Dopo questo esame, i candidati potranno anche essere chiamati a sostenere una nuova prova di fronte ad un'altra commissione direttamente a Roma.

La Presidenza dell'Opera Balilla ha già informato tutti i promossi nella sessione estiva, e tiene aperte le iscrizioni al concorso fino a tutto il 20 agosto.

I TRENI POPOLARI

Il favore incontrato dalla gita a Cuneo

Il primo giorno di vendita dei biglietti per le gite di domenica 27 ha segnato, come nelle settimane precedenti, un pieno successo.

Si è notata la maggior affluenza allo sportello per Genova, che ha visto in breve completato il primo treno azzurro. Vanno di pari passo col Genova il Viareggio, pressochè esaurito, e il Diano Marina, che è il naturale prolungamento del Torino-Alassio e consente, com'è noto, fermate nelle più ridenti località della Riviera di Ponente, quali Savona, Spotorno, Noli, Finale Ligure e Marina, Pietraligure, Loano, Albenga ed Alassio. In ordine di consensi e di vendite vengono poi le gite per Milano e Venezia, ricercatissime. Pure sostenutissima è la vendita pei treni della montagna, Aosta-Pré St. Didier e Dronero-Cuneo.

Si è notata all'inizio una tal quale incertezza per quest'ultima gita, che segna una novità per i torinesi ed un esperimento che merita di essere assecondato, potendosi così allargare la cerchia delle località alpine meritevoli di essere visitate. Ma poi deve essersi propagata la voce delle bellezze della Val Varaita, della Val Maira, della Val Grana, delle ricchezze dei castagneti e delle fresche e dolci acque, tanto da notarsi un improvviso e deciso orientamento per quei luoghi, favoriti, come già abbiamo pubblicato, da gite facoltative a prezzi veramente popolari: per Acceglio (Dronero-Acceglio L. 10), per Castel Delfino (Costigliole Saluzzo-Castel Delfino L. 12,90), per Pradleves (Cuneo-Pradleves L. 8,50), per Monterosso in Grana (Cuneo-Monterosso in Grana lire 7,60). Sono ancora in vendita piccoli quantitativi.

Le sane domeniche del popolo

Facilitazioni per Pinerolo - Per i cacciatori che vanno a Pianezza

Domenica 27 corrente verranno effettuate le seguenti corse a prezzi popolari:

Per Perosa e Pra Catinat: partenza da Torino alle ore 6,5; arrivo a Torino alle 20,50. Prezzo del biglietto di andata e ritorno per Perosa L. 8, per Pra Catinat L. 10.

Per Cumiana: partenza da Torino alle ore 5,45, 6,55. Partenza da Cumiana alle 17,55, 19,30. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5.

Per Pinerolo: in occasione della grande fiera e della Mostra di Arte Pinerolese si effettueranno i seguenti treni: domenica 27, partenze da Torino alle ore 5,45, 6,5, 7,55, 14; partenze da Pinerolo alle 12,20, 19,15, 21,15; prezzo del biglietto di andata e ritorno valevole solo per detto giorno L. 5. Lunedì 28, partenza da Torino alle ore 5,12, 6,55, 12,10, 14; partenze da Pinerolo alle ore 10,15, 12,30, 18,11, 19,15, 21,15. Sia domenica che lunedì, martedì, mercoledì, potranno essere usufruiti gli speciali biglietti di andata e ritorno in vendita al prezzo di L. 6, validi per il ritorno fino a giovedì sera. In occasione della Mostra di Arte Pinerolese sono stati istituiti degli speciali biglietti di andata e ritorno al prezzo di L. 6 per Pinerolo, validi per il viaggio di ritorno entro il terzo giorno dall'usufruimento del viaggio di andata (sia in giorni feriali che festivi) biglietti che danno diritto all'ingresso gratuito alla detta Mostra. La vendita dei biglietti di cui sopra viene effettuata limitatamente ai posti disponibili presso la stazione di via Sacchi 19 e presso il caffè Garino, piazzetta Corpus Domini, via Palazzo di Città.

Pure domenica in occasione dell'apertura della caccia, la tranvia Torino-Pianezza effettuerà un treno speciale in partenza da Torino alle ore 5,20 per favorire i numerosi cacciatori che si recheranno a Pianezza per raggiungere, con l'autobus in coincidenza a detto treno, S. Gillio, Givoletto e La Cassa.

Bollettino demografico di Torino

22 Agosto 1933 - Anno XI

NASCITE	20
MORTI	12

La "Settimana della frutta,,

Una grandiosa e pittoresca esposizione in piazza Vittorio - Trionfante raccolta dei più belli e più gustosi prodotti -- La vendita concessa in tutti gli esercizi pubblici

L'altra sera, nella sede della Federazione provinciale fascista del commercio, sotto la presidenza dell'on. Giovanni Vianino, si è riunito il Comitato per la «Settimana della frutta». Erano rappresentati i seguenti Enti: Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, Municipio di Torino, Federazione fascista degli agricoltori, Federazione delle Cooperative fasciste, Unione provinciale dei sindacati fascisti del commercio, Dopolavoro provinciale, oltre i Gruppi interessati della Federazione del commercio. Esaminate le disposizioni date dalla Confederazione per intensificare durante il periodo estivo la vendita della frutta, i convenuti hanno studiato un piano di organizzazione tendente ad ottenere una vendita su più larga base da parte dei commercio, affidando al presidente l'incarico di concretarlo, preparando schemi di concorso, il giorno di vendita e le manifestazioni pubbliche.

Annata di abbondanza

In proposito abbiamo potuto raccogliere alcune interessanti notizie.

La manifestazione, nella sua parte più caratteristica, si svolgerà in piazza Vittorio Veneto nel periodo che va dal 3 al 17 settembre; e diciamo più caratteristica, perchè essa non si limiterà soltanto a ciò, ma, come vedremo, avrà la sua vasta estrinsecazione attraverso la vendita in tutti i negozi. D'altra parte l'on. Vianino, presidente della Federazione Fascista del Commercio, attuando col suo consueto spirito di praticità in armonia con gli interessi del pubblico (sopratutto avuto riguardo alle particolari condizioni favorevoli della produzione frutticola di quest'anno) le istruzioni diramate al riguardo dalla Confederazione nazionale, ha voluto che la manifestazione si estendesse anche ai centri minori della provincia. Alla «Settimana della frutta» della zona torinese, in collegamento ideale con le manifestazioni delle altre provincie italiane, non mancherà così neppure quello che si potrebbe definire l'ambiente di maggiore aderenza ai luoghi d'origine di gran parte del prodotto, ove si consideri che fra tali luoghi è la plaga quasi alle porte di Torino che alimenta il floridissimo mercato di Canale.

Che per la frutta l'annata in corso, e malgrado delle incertezze della primavera, sia riuscita abbondante, tutti sanno. Poteva già essere, pertanto, questa un'ottima ragione perchè alla copiosità del raccolto corrispondesse il più largo consumo da parte del pubblico. L'interesse degli agricoltori e dei commercianti si allaccia, nel caso specifico, a quello dei consumatori, in quanto sono ormai di largo dominio i benefici che all'alimentazione quotidiana arrecano la frutta. Ma un altro elemento, in relazione con la crisi di cui soffre l'umanità, è venuto ad innestarsi all'abbondanza, e come avviene spesso in questi tempi di paradossi economici internazionali, anzichè un vantaggio, esso rischiava di apportare all'agricoltura un nuovo danno.

La nostra esportazione frutticola, diretta specialmente in Francia, nella Svizzera, in Germania, in Austria e in minor misura in Inghilterra, rappresentava fino a ieri uno sbocco notevole. La bontà del prodotto e il continuo perfezionamento dell'attrezzatura commerciale dovuto allo stimolo degli organi del Regime, erano valsi a dare una forte spinta all'azione dei nostri produttori ed esportatori per la conquista dei mercati. Oggi questa azione è troncata dalle misure restrittive adottate in tutto il mondo in materia doganale. La Francia ha ridotto della metà il contingente dell'anno scorso; le difficoltà a realizzare in pronti e sicuri pagamenti i crediti derivanti dalle esportazioni, insieme con i provvedimenti presi dagli altri paesi, hanno fatto il resto. E' quindi la sovraproduzione che oggi angustia i nostri frutticultori.

Chioschi e negozi

Per fortuna essi non si trovano più di fronte al vecchio Stato liberale agnostico, che si disinteressava della produzione, quasi non rappresentasse un fondamentale interesse nazionale: lo Stato fascista, lo Stato corporativo interviene. Ai ciechi egoismi internazionali, esso sostituisce la solidarietà dei consumatori coi produttori. La Confederazione del commercio si affianca alla Confederazione dell'agricoltura. Di qui l'appello ai consumatori, nel loro stesso duplice interesse di risparmio economico e di sanità fisica; corollario la «Settimana della frutta».

Si pensi all'immensa distesa di ceste colme di belle pesche tondeggianti, dai riflessi dorati, di pere polpose, di susine dei molti colori, di grossi fichi bianchi e neri, di meloni, che, già destinate all'estero, sono ora giacenti sui mercati nostrani! Bisogna che tutta questa frutta, tutto questo ben di Dio, non vada disperso, distrutto; che non succeda di essa ciò che è successo del caffè del Brasile, finito, per troppa abbondanza, in mare. Ed ecco la Federazione del commercio, col suo attivo e benemerito presidente alla testa, e con gli altri Enti corporativi provinciali, impegnata nella manifestazione che ha per scopo di salvare il prodotto e portarlo nelle famiglie dei cittadini, dei lavoratori, ai prezzi più accessibili.

In piazza Vittorio Veneto, la manifestazione si svolgerà prevalentemente in forma espositiva. La frutta, in tutta la sua deliziosa gradazione, sarà collocata in appositi chioschi, piccoli e graziosi, e offerta anche in vendita al pubblico; ma, ripetiamo, piazza Vittorio è destinata soprattutto a fungere da esposizione delle molte varietà del prodotto, con finalità dimostrative. La grande vendita sarà invece fatta nei negozi cittadini. Concorsi con vistosi premi in danaro e in medaglie sono stati all'uopo banditi per la presentazione delle migliori frutta al massimo buon mercato possibile. I prezzi saranno rigorosamente controllati dalla Federazione ed i negozianti e bottegai che, sempre in proporzione della bontà della merce, avranno praticati i prezzi più bassi, saranno premiati e additati alla pubblica attenzione. Si prevede che il numero dei negozi partecipanti alla utile, e insieme nobile e patriottica gara, saranno numerosissimi.

Sappiamo che a giorni si riunirà anche il Comitato per la «Settimana dell'uva», secondo le norme emanate dal Comitato centrale organizzatore della quarta Festa nazionale enoenica. Questo Comitato sarà presieduto dal Podestà. Le due manifestazioni, così tipicamente rurali, ma di un sapore e di un colore agresti di tutta evidenza, permetteranno così di vedere tutta la nostra frutta in gara con quella delle altre provincie: e, inutile aggiungerlo, si tratterà di una gara sovranamente pittoresca. Per quindici giorni un lembo di campagna verde con le sue suggestive sensazioni, si stenderà, a partire dalle rive del Po, sulla città, dandole la fragranza delle sue frutta gustose e dei suoi grappoli nettarei.

Come dubitare del concorso dei cittadini — di tutti i cittadini: di quelli di Torino e di quelli della provincia — a questa, che, oltre tutto, sarà anche una grande, attraentissima sagra?

E, come ciò non bastasse, alla Federazione presieduta dall'on. Vianino, si lavora già fin d'ora attivamente alla organizzazione della «Settimana commerciale», la manifestazione che potrebbe anche fare da centro alle altre due. Il cliché che riproduciamo, scheletro di uno dei due padiglioni che stanno sorgendo, essi pure, in piazza Vittorio Veneto, al centro di essa, testimonia già fin d'ora della grandiosità cui quest'anno la manifestazione sarà portata, testimonianza anch'essa del fervore di risveglio di cui, sotto l'opera animatrice di Mussolini, dà prova l'intera Nazione.

Le disposizioni del Podestà

Anche l'autorità podestarile si è vivamente e opportunamente interessata al consumo della frutta, e per facilitarne lo smercio nella città ha emanate le seguenti importanti e lodevolissime disposizioni:

1. — La vendita della frutta fresca è consentita in tutti i pubblici esercizi (alberghi, trattorie, caffè, bar, ecc.), in tutti i luoghi di pubblico spettacolo e di ritrovo, nei locali dell'Opera Nazionale Dopolavoro, nei luoghi di cura e di soggiorno, nelle stazioni.

2. — E' data facoltà di vendere frutta fresca a tutti i commercianti di generi alimentari, ancorchè non abbiano tale voce sulla licenza, esclusi per ragioni d'igiene gli esercizi in cui si vendono carni fresche di qualsiasi specie (bovine, suine, ovine, pollame, selvaggina), le salumerie, le latterie, le drogherie, le botteghe di paste alimentari fresche, le panetterie.

3. — In deroga alle disposizioni contenute nel R. Decreto Legge 19 maggio 1930 n. 774, è data facoltà alla Commissione Comunale per la disciplina del commercio di rilasciare nuove licenze di carattere stagionale per la vendita ambulante ed in chioschi fissi, di frutta fresca.

4. — Ai venditori ambulanti già muniti di licenza può essere concessa la vendita di frutta e di verdura.

5. — A tutti i produttori è assegnato un posteggio gratuito di non oltre mq. 2 sui mercati all'aperto, nei limiti delle disponibilità di area entro la zona di ciascun mercato, per la vendita al pubblico di frutta e verdura di loro produzione.

6. — E' infine consentito a produttori e venditori ambulanti lo smercio in forma girovaga o in posti fuori mercato, nelle località stabilite dal Municipio, e con l'osservanza delle norme che verranno impartite sul posto dagli agenti municipali. L'elenco delle località è visibile presso la Divisione di Polizia Urbana.

7. — Sono richiamate per il commercio suddetto le disposizioni vigenti d'igiene e particolarmente quelle della lotta contro le mosche, nonchè, per la disciplina della vendita, le norme dei Regolamenti di Polizia e quelle del Regolamento sui mercati rionali.

Uno dei padiglioni di P.za Vittorio Veneto per la «Settimana Commerciale».

Le corse popolari serali per Rivoli

dureranno fino a tutto settembre

Giorni fa abbiamo dato notizia dell'istituzione sulla Torino-Rivoli, nei giorni feriali, del biglietto popolare serale al prezzo di una lira valevole per l'andata e il ritorno sull'intero percorso.

Ora possiamo dire che i risultati sono stati ottimi. La gita serale a Rivoli a così modico prezzo ha avuto un vero successo presso la cittadinanza. Tutte le sere sono non meno di 300 persone che compiono il breve amenissimo viaggio, avendo per lo più come meta la bella, ventilata spianata su cui sorge il castello.

In vista di quest'esito brillantissimo, la direzione della Tranvia ha stabilito di effettuare tale servizio durante il corrente mese e tutto il prossimo settembre. Si ricorda intanto che le partenze avvengono da Torino alle ore 20,35 e 21,15 e da Rivoli alle 22 e 23,30.

Le assicurazioni e la cessione del quinto dello stipendio

Abbiamo da Roma che con Decreto ministeriale sono approvate le condizioni generali di polizza presentate dalla Società Reale Mutua di Assicurazioni, con sede in Torino, per le assicurazioni relative alle operazioni di cessione del quinto dello stipendio.

Teatro di posa e scena viaggiante

Dove ferve il lavoro della «Torino-Film»

La campagna a suo tempo condotta per la rinascita cinematografica a Torino non è rimasta senza risultato. Già abbiamo ampiamente ricordato il fervore col quale la «Forzano-film» sta realizzando *Villafranca* in attesa di iniziare una serie non indifferente di altri lavori. Ma un'altra casa, la «Torino-Film» lavora pure a pieno regime per portare a buon fine il suo primo lavoro, *Si fa così*. Questa pellicola, a carattere comico, darà una visione caricaturale quanto garbata dell'ambiente goliardico. Oltre a noti attori vi prendono parte numerosi studenti e molte scene sono state riprese nel cortile della nostra Università.

Molta è l'attesa per l'esordio di «Torino-Film». L'iniziativa di questo volonteroso gruppo di giovani, capeggiati da un noto cineasta, Adriano Giovannetti, va di giorno in giorno assumendo sempre maggior consistenza e più larghe proporzioni. L'intendimento del Giovannetti era, inizialmente, quello di realizzare un solo film, per continuare poi la produzione in relazione al successo finanziario dell'impresa. Oggi le cose hanno preso altro aspetto, ed è imminente la costituzione di una nuova società con un capitale sufficente per portare a compimento altre cinque pellicole. L'iniziativa ha, quindi, realizzato il suo scopo e per tutto l'anno prossimo si può dire che per «Torino-Film» il lavoro non mancherà.

Alla vecchia «Leonardo»

La lavorazione del film *Si fa così* è stata condotta con la massima serietà, sotto la guida attenta del Giovannetti, allo scopo di rendere più rapida la marcia del lavoro la maggior parte del film è stato girato in istudio. Non solo si è ottenuto così un rendimento fotografico e artistico migliore, ma si è raggiunto più presto lo scopo. In questi giorni, o meglio in queste notti, si stanno girando le ultime scene.

La ripresa è tutta muta: la colonna sonora verrà aggiunta poi a Roma, negli stabilimenti della «Cines». Questo solamente per il primo film, *Si fa così*, perchè quanto prima «Torino-Film» avrà dei locali suoi con un modernissimo impianto sonoro. Il film che si sta ultimando sarà ispirato ai migliori concetti della cinematografia contemporanea col minimo di parlato necessario e con un massimo di sonoro che non comprenderà però che parti musicali, rumori esclusi. Nel commento musicale saranno intercalati graziosi motivi di noti compositori che daranno al film quella spigliata letizia che il suo carattere di ambiente goliardico richiede. Una geniale innovazione completerà poi le qualità di questo primo laborioso parto della «Torino-Film»; ma di questo, per ora non si può parlare!...

Liberato o quasi il locale della «Leonardo» dai resti inutilizzabili della vecchia Casa torinese, in pochi giorni l'ampio capannone ha ospitato caratteristiche costruzioni di novissimo stile. Salotti, camere e studi, tutto è costruito con semplicità e buon gusto.

Ieri abbiamo fatto una visita al teatro di posa, mentre si stavano aggiustando le luci per una ripresa di primi piani. Tutto un piccolo esercito di elettricisti che era occupato a preparare attacchi e spostare le cinquantamila candele che sui poveri attori lanciavano i loro raggi accecanti.

Giovannetti ha la specialità di non perdere mai la calma; ma il male si è che trova sempre qualcosa che non va. Quando tutto è a posto e si attende finalmente il colpo d'inizio egli scova ancora qualche particolare da modificare. Buon per lui, che i suoi collaboratori sono gente del suo stampo: gente, cioè piena di pazienza e del desiderio del meglio. Movilia, il braccio destro di Giovannetti e l'operatore Florio sembrano anch'essi fabbricati su quello stampo che viene generalmente detto dei «pignoli». Ma questo ci garantisce che la facioneria è esclusa dall'opera loro.

Una gentile recluta

La serietà dell'iniziativa ha colpito una giovane e graziosissima innamorata del cinematografo, e l'ha portata a collaborarvi: è la protagonista «Bianca Stelo». Mentre si danno gli ultimi tocchi all'ambiente, che vedrà alle prese gli attori Bianchi e Campi, Bianca Stelo si diverte a picchiettare su una macchina da scrivere non sappiamo quali parole. E' una ragazza che, ci dicono farà molto cammino, perchè ha molto e autentico talento cinematografico. Il suo nome d'arte nasconde quello d'una ricchissima famiglia patrizia piemontese. La febbre del cinematografo l'ha portata davanti all'obbiettivo, e pare che non voglia lasciarlo più. L'accompagna ovunque una zia che divide con lei le lunghe ore dello studio; cioè, magari tutta una notte filata e qualche volta anche il mattino che segue!

Se tutte quelle ragazze che sognano di poter diventare «dive» del cinematografo potessero assistere, anche per una sola volta alla ripresa di qualche laboriosa scena, molto probabilmente cambierebbero aspirazione. Per il regista non c'è mai un attimo di respiro; ma anche agli attori la vita è fatta dura e piena di difficoltà. Fare del cinematografo non è un divertimento; è un lavoro massacrante. Il minimo errore od il più piccolo incaglio possono mandare all'aria molte ore di paziente lavoro e costringere attori ed autori ad una nuova fatica.

Ecco qui, per esempio, alla «Leonardo», in corso Peschiera. Si lavora da ore: si lavora tuttora intensamente. Ancora una volta la macchina di Florio si punta contro Dino Bianchi che deve posare per alcuni primi piani in dissolvenza. Poi è la volta di Campi che si trova assediato da ogni parte da fasci di luce. E' notte, e forse sino alle prime luci dell'alba non vi sarà respiro. Anicelli, Pietrasanta, Acqualagna assistono aspettando il loro turno. La notte è per essi la parte più laboriosa della giornata. Certo, in fondo ai cuori è la speranza del successo, è l'orgoglio del lavoro ben fatto, è, in una parola, il dolce incantesimo dell'arte. Ma a quale prezzo è pagato tutto ciò!

V. Z.

L'incontro di Plombières «girato» da Forzano

Continuando la propria attività, Forzano girava ieri al Castello della Mandria altri «esterni» del suo film.

Lavoro lento e un po' pesante, ancora, essendo l'organizzazione locale tuttavia ai suoi primissimi passi.

Trasferitosi lunedì a Carrara per la ripresa di alcune scene, lo squadrone di «Villafranca» ha ivi attaccato il famoso incontro di Plombières in ulteriori particolari. Laboriose inquadrature di masse, non meno laboriosa messa a punto d'un preludio dello storico episodio che pose fronte a fronte Cavour e Napoleone III: ecco l'attività dell'ultima giornata. Il viale rappresenta un passeggio dei Vosgi, nel quale avvenne appunto l'avvisaglia di quello che poi sarà il celebre colloquio. La vettura con cui l'Imperatore francese e il Primo Ministro del Piemonte hanno poc'anzi sfilato al trotto nella via principale di Plombières, vien staccata e assicurata a un taxi, che procede a motore spento, trainato a mezzo di funi. Sull'auto è posta la macchina da presa sonora, coll'imboccatura rivolta alla carrozza in cui stanno seduti il Bonaparte e Cavour. Napoleone III, che guida, si rivolge a un tratto all'illustre ospite: «Conte, terrei molto a consacrare la nostra alleanza politica con un'alleanza familiare... Cosa pensate di un matrimonio tra la Principessa Clotilde e mio cugino Gerolamo?...». Mezzo sorpreso il Cavour, impersonato com'è noto da Corrado Racca: «Maestà, io non prevedevo questa vostra domanda, e non ho istruzioni precise dal mio Sovrano... Certo, la Principessa è molto giovane, non ha ancora sedici anni, è molto pia; e il Principe Gerolamo ha fama di non troppa reverenza verso la religione, è un libero pensatore, un volterriano...». Racca non manca di palparsi la solita catenella: e, più che l'insigne interlocutore, guarda avanti svagato, con un discretissimo sorrisino a fior di labbra. Bilotti, nei panni del napoleonide, stringe le redini con una strana tentazione d'energia: che non abbia ancora del tutto dimenticata la tremenda paura di ieri mattina, quando, fra due puro sangue autentici d'un noto industriale concittadino, non sapeva più che pesci pigliare?

Le prossime recite del Carro di Tespi al Giardino della Cittadella

Giungerà a Torino fra pochi giorni e rizzerà le sue tende nel Giardino della Cittadella il «Carro di Tespi» drammatico N. 3, trattenendosi due sere e rappresentando le due produzioni di repertorio, *Glauco* di Ercole Luigi Morselli e *Bernardo l'Eremita* di Luigi Antonelli. L'attrezzatura di questo complesso teatrale che, per iniziativa e sotto l'egida organizzativa del Dopolavoro, sta compiendo il lungo giro iniziato ai primi dello scorso luglio con le recite svolte a Ronciglione in provincia di Viterbo, è, per quanto possibile, accurata e completa.

Come è noto, i «Carri di Tespi» — che quest'anno in numero di tre si sono suddivisa l'Italia in altrettante zone da visitare, durante il periodo estivo hanno, quale loro specifica caratteristica, la possibilità di trasferirsi da un luogo all'altro con la massima celerità, recando con sè tutto quanto è necessario per le rappresentazioni.

Il Carro n. 3, ha una disponibilità di circa 1500 posti dei quali ottocento a sedere, suddivisi nelle due platee, grazie alla equivalente dotazione di sedie che l'autocolonna porta con sè, nel suo peregrinare di luogo in luogo. Questo per il pubblico. Ma ben altra mole di materiale deve essere dislocata sul luogo di rappresentazione: e cioè il materiale per il palcoscenico smontabile, la cupola che sotto l'indicazione «Fortuny» indica una geniale soluzione di un tetto di fortuna atto a ricoprire il palco ed a renderlo sufficientemente sonoro perchè la voce degli attori possa giungere al pubblico. Ed ancora ci sono i servizi attinenti agli artisti, camerini e spogliatoi, ed infine il grandioso impianto elettrico con autogeneratori per fornire illuminazione ed energia a tutto l'attendamento.

Il «Carro N. 3» ha ormai percorso oltre milleduecento chilometri, spostandosi dal Lazio all'Umbria, alla Romagna, all'Emilia, per raggiungere quindi il Veneto e di qui, attraverso la Lombardia, visitare il Piemonte. In complesso sono circa 60 recite in trenta località differenti; e sempre il pubblico, sia del più piccolo centro rurale come della grande città, ha dimostrato di apprezzare vivamente gli spettacoli. A questo susseguirsi di belle affermazioni non è certo estraneo il fatto che i prezzi d'ingresso sono mantenuti, secondo le direttive dopolavoristiche, a livelli molto bassi, tali cioè da poter essere raggiunti da ogni borsa.

Sarebbe errato supporre che in una città quale è Torino, fornita cioè di Teatri spaziosi, la sosta del Carro di Tespi sia inutile. Infatti l'attrezzatura e l'affiatamento del complesso drammatico sono stati curati fin nei più minuti particolari in modo così coscienzioso e brillante che non è dato sempre di vedere anche sui palcoscenici dei teatri maggiori. Il pubblico torinese accoglierà certamente l'invito ed affollerà la centralissima arena del Giardino della Cittadella, convalidando con il proprio consenso il successo che ha arriso, durante tutto il lungo peregrinare ai bravi attori del «Carro N. 3».

Il vento

Ecatombe di vetri - Alberi e comignoli abbattuti -- Fili spezzati -- La disgrazia di un vecchio.

Si è scatenato ieri sulla città un forte vento di ponente e di libeccio, che in certi momenti ha raggiunto una impressionante violenza, sollevando nuvole di polvere, squassando fortemente le piante e trascinando in turbini e mulinelli una quantità di fogliame.

I vetri andati in frantumi per la città non si contano ed anche qualche tegola è volata per le strade, con poco diletto dei cittadini che procedevano guardinghi, con gli occhi arrossati dalla polvere ed il fiato mozzo.

I danni maggiori li hanno subiti i giardini e le alberate. Faceva quasi pena vedere le piante contorcersi sotto la furia delle raffiche e perder rami e ramoscelli di schianto.

In Valsalice, presso il n. 37, un secolare platano è stato sradicato e si è abbattuto con grande fragore sul muro di cinta dell'Istituto Salesiano. Anche diversi comignoli hanno ceduto al vento. Un grosso camino è rovinato da una casa, posta in via Maramotti presso il corso Tassoni, dentro un giardino limitrofo, fortunatamente senza colpire nessuna persona.

Verso le ore 20, tale Giacomo Giovara, di 66 anni, abitante in Strada della Pellerina 110, percorrendo la via Romagnano con l'aiuto delle stampelle, perchè infermo ad una gamba, perdeva l'equilibrio a causa del forte vento e cadendo malamente a terra si fratturava il femore della gamba sana. E' stato trasportato all'Ospedale Martini, e guarirà in una cinquantina di giorni.

I pompieri hanno dovuto accorrere in diversi punti della città, per puntellare muri e staccionate pericolanti e per sgombrare le strade da detriti e rottami. Oltre il Ponte Sangone i vigili del fuoco hanno dovuto spegnere un principio d'incendio in una boscaglia, causato forse da un fiammifero gettato sbadatamente e sviluppatosi poi col vento.

In serata il vento si è calmato e la temperatura è scesa di parecchi gradi in confronto dei giorni precedenti. Il cielo purissimo era tutto uno sfavillio di stelle. Il popolo attribuisce la perturbazione meteorologica al novilunio che è caduto lunedì scorso, e prevede un radicale cambiamento di stagione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Spettacoli Mode). - Ore 21,15: «Un letto di rose» di G. Adami.
STADIUM (Comp. A. Zan). — [illegible]
FANTOCCI (ai Michelotti). — Ore 21,15: «La guerra negli abissi».
MICHELOTTI 21: Rivista Bisetto-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PACQUA VALENTINO: Ore 21: Dancing.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il capriccio del [illegible]». Grande Spettacolo d'Arte Varia.
SPLENDOR: Santarellina. L. 2, ridot.
IDEAL: Marinaio di guardia. J. Logan.
ALFI: «L'ultimo degli Zorro». Maynard.
STATUTO: «Gangsters». Marion Shilling.
BORSA: «Mezzanotte». Lil Dagover.
PRINCIPE: «Re degli sbafatori». Varietà.
AMBROSIO: Chi non cerca, trova. [illegible]

I divertimenti

MARION SHILLING e WILLIAM COLLIER nel film «Gangsters» allo *Statuto*.

«IGLU' - IGLU' - IGLU' - IGLU' - IGLU'» OGGI, ore 15,30, al CINEPALAZZO il *grande avvenimento del '34* *Tutta Torino accorrerà!*

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,45, 19,40, 20, 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Radio orchestra n. 6 — 12,30: Dischi — 13-14: Dischi di musica varia — 13,30-13,35: Borsa di Torino — 16,55: Cantuccio dei bambini: Dialoghi di Ciuffettino — 17,10-18: Concerto vocale col concorso del tenore [illegible] Castrimo e del soprano Amelia [illegible] — 18-18,5: Comunicato dell'ufficio presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit - Dischi — 19,10: Notizie agricole - Quotazioni del grano — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Dischi — 20,30: «Mario e Maria», commedia in 3 atti di Sabatino Lopez - Dopo la commedia: musica da ballo.

Roma-Napoli: ore 20,45: «Le grotte di Trofonio» di A. Salieri — 21,40: Selezione dell'opera in un atto «L'occasione fa il ladro» di G. Rossini — Bolzano: ore 20: Concerto variato — 21: Concerto del quartetto a plettro — 21,40: Musica brillante — Palermo: ore 20,45: «Un curioso accidente», commedia in tre atti di C. Goldoni — Bari: ore 20,30: Concerto di musica da camera — 21,40: Concerto di Radioquintetto — Bruxelles I: ore 20,30: «La perla», commedia in un atto di Viereet — Brno - Praga - Bratislava - Kosice - Moravska-Ostrava: ore 20: «Il paese di Beskydy», trasmissione variata — Parigi P. P.: ore 20,30: Concerto per piano e violoncello (Beethoven, Falla) — Langenberg: ore 20,30: Concerto di musica campestre — Lipsia: ore 20,40: Serata popolare di varietà - Canti e danze al tempo di Rococò — West Regional: ore 21: Canzoni del mare — Vienna: ore 20,30: «La Traviata» di Verdi — Bucarest: ore 21,15: Concerto di violoncello (Vivaldi, Dumitrescu) — Madrid: ore 22: «Faust» di Goethe.

La morte di una benemerita religiosa

E' mancata ieri dopo lunga e dolorosa malattia, suor Olimpia Ferrero, superiora delle Piccole Suore dell'Istituto dei Poveri Vecchi di corso Francia, n. 180. Suor Olimpia malgrado i dolori vivissimi della malattia, con spirito altamente altruistico, con intelligenza e amore, ha diretto fino agli ultimi giorni il benemerito Istituto che raccoglie nella sua tranquilla sede di corso Francia, ben trecento vecchi e vecchie i quali nell'affettuosa assistenza delle suore trovano conforto ed appoggio. La Scomparsa della religiosa, che dimentica di sè per il bene dei vecchietti, ha destato vivissimo dolore, sia fra le buone suore che con tanta cura si occupano dei ricoverati, sia fra i benefattori, fra i ricoverati che vedevano in lei non tanto la direttrice dell'Istituto, quanto la «buona madre» come essi infatti la chiamavano. I funerali avranno luogo domani mattina alle ore otto.

Collocamento di mano d'opera

Per gli addetti al commercio: CERCANSI: due pettinatrici abilissime (urgente) — una pettinatrice abilissima per Ciriè — una [illegible] macelleria 15-16 anni — una ragazza tutto fare per latteria — 2 fattorini 15-16 anni — un fattorino robusto — una commessa pasticceria 22-25 anni — una commessa abilissima nella presenza (provincia) — commessa panetteria tutto fare — una apprendista commessa tutto fare 15-16 anni — una [illegible] piani, conoscenza francese provetta [illegible] anni) — una commessa di bar (20-25 anni) — un secondo e due apprendisti macellai 15-16 anni — ragazza tutto fare latteria — una ferro-manicure abilissima — 2 fattorini 16-17 anni robusti — una cassiera abile — una apprendista [illegible] 15-17 anni — una commessa tutto fare (provvisoria) — una commessa panetteria 16-17 anni — una commessa pasticceria abile [illegible] — 2 camerieri di ristorante 25-30 anni.

CERCANSI: Un pontatore — 3 carpentieri — 2 aiutanti carpentieri — [illegible] ratori — un ragazzo anni 14 — una apprendista anni 18, conoscente [illegible] — una ragazza anni 15-16 — una apprendista anni 14-15 — una modista di 1.a categoria — una stiratrice anni 14 — una lavorante modista provetta — una [illegible] sta circolare maglieria — una [illegible] trice — aiutante stiratrice [illegible] sarta per lavori a serie tasche — una ragazza pratica tintura [illegible] lavoranti sarte da donna e confezioni [illegible] glieria — una magliaia [illegible] — un apprendista [illegible] reria, anni 14-15 — sette sarte [illegible] — un disegnatore meccanico provetto — 5 muratori — un calzolaio, anni 16-18 — un apprendista [illegible] bro, anni 14-16 — un bronzista [illegible] — soffiatori vetro abili lavori [illegible] panetteria — due accoppiatrici — [illegible] lavoranti sarta confezioniste — una [illegible] pratica cinture pelletterie — una rammendatrice abilissima per [illegible] — una confezionista maglieria — [illegible] maglieriste circolari; maglieria — una apprendista maglieria, anni 14 — una stiratrice tintoria ed una [illegible] lavorante modista provetta — [illegible] lavoranti sarte per [illegible] tasche uomo — due ragazze [illegible].

Per fuori provincia: 5 [illegible] lizzati cappottisti capaci di [illegible] — due saldatori [illegible] pratici di saldature di [illegible] e saldature dell'alluminio — [illegible] tori specializzati che sappiano [illegible] il disegno, pratici di [illegible] ria. — Per fuori Torino: due [illegible] pentieri inferiori agli anni 40 — una [illegible] dista finita, creatrice modelli [illegible] laboratorio ed eseguire [illegible] rimodernatura.

MILIZIA

1.a Legione Milizia Universitaria «Principe di Piemonte». — Si ricorda che le iscrizioni al secondo corso per gli studenti universitari e di scuole medie che si trovano nelle condizioni volute dalla legge sull'obbligatorietà dell'istruzione premilitare, si ricevono presso il Comando di Legione (via Carlo Alberto 10, Casa Littoria) fino al 31 corrente, in tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Comando della 1.a Legione M.D.I.C.A.T. - 7.a Batteria s. a. — Questa sera, alle ore 21, adunata obbligatoria di tutti i dipendenti della 7.a Batteria s. a. alla caserma A. Cascino, per importanti comunicazioni relative alla scuola di tiro.

STATO CIVILE

22 agosto 1933 - Anno XI

NASCITE: 20. Maschi 11, femmine 9.

MORTI: 12. Bianco Maria in Irviti, di anni 70, di Dronero, casalinga, via Balbertrand, 87 — Pastore Maria fu Giovanni, id. 73, di Torino, casalinga, via Principe Tommaso, 23 — Faggiotti Ida mar. [illegible], id. 54, di Agliè Canavese, casalinga, via Perosa, 12 — Zuffo Rinaldo fu Edoardo, id. 34, di Borgofranco, [illegible] corso Tre Case, 48 — Riva Giuseppe fu Pietro, id. 43, di Torino, meccanico — [illegible] Filippo fu Carlo, id. 56, di [illegible], contadino — Garella Rosa ved. Giordano, id. 79, di Balocco, casalinga — [illegible] Giuditta, di mesi 2, di Torino — [illegible] Francesco fu Antonio, id. [illegible], di Asti, fabbro — Ferlini Rosa ved. [illegible], id. 78, di Ameno, cucitrice — [illegible] di Cesare, id. 34, di [illegible], impiegato.

Nati morti 1, e domiciliati fuori dall. abitati, ecc. 7.

ULTIME NOTIZIE

Un energico ordine di De Valera
scioglie l'organizzazione di O'Duffy

Londra, 22 notte.

Dopo tre ore di discussione da parte del Consiglio Esecutivo dello Stato Libero d'Irlanda, è stato deciso di emanare una legge che dichiara illegale la guardia nazionale — le cosidette «Camicie Azzurre» — e stabilisce la costituzione di un Tribunale militare con pieni poteri. Durante le tre ore di discussione il Ministero della Giustizia ha reso conto dei cortei organizzati dalle Camicie Azzurre domenica scorsa, sfidando gli ordini di De Valera.

Il Tribunale militare ha il potere di applicare qualunque pena, compresa quella di morte, e può giudicare su qualunque caso di delitto contro gli attuali ordinamenti politici, nè contro le sue sentenze vi è appello.

Gli aderenti alla guardia nazionale che non lascino immediatamente tale formazione sono passibili di arresto. Il testo del decreto di scioglimento è di poche parole: «E' dichiarata illegale dal Consiglio Esecutivo l'Associazione che si fa chiamare, e che in generale è conosciuta, con il nome di *guardia nazionale* (Associazione una volta conosciuta con il nome di associazione degli ex-militari)».

Il decreto per la nomina del Tribunale dice: «Gli speciali poteri di cui all'articolo 2, comma 4° della legge per l'emendamento alla Costituzione, vengono demandati ad un Tribunale militare».

Il generale O'Duffy, capo ed organizzatore delle Camicie Azzurre, è stato avvicinato da alcuni rappresentanti della stampa non appena questa sera, alle 22, è stata resa nota a Dublino la decisione del Consiglio Esecutivo. Il generale ha mostrato molta calma ed ha detto che tale provvedimento era da lui atteso, ed ha semplicemente aggiunto: «La Guardia nazionale attende il verdetto della popolazione». Un'ora prima che la notizia della dichiarata irregolarità delle Camicie Azzurre fosse nota, il comandante Cronin, segretario generale della Guardia nazionale, aveva fatto diramare un ordine di servizio in cui si avvertivano tutti i Comandi che i membri dell'organizzazione, contemporaneamente iscritti nei ruoli della riserva dell'Esercito dello Stato Libero, dovevano rassegnare le proprie dimissioni dalle Camicie Azzurre. Quest'ordine è venuto in seguito all'ordinanza emanata ieri dal Ministro della Guerra che proibisce ai riservisti di arruolarsi nelle Camicie Azzurre e in ogni altra organizzazione militare non approvata dal Governo. L'ordinanza del Ministero della Guerra ammoniva che sarebbe bastato questo fatto per far perdere immediatamente all'iscritto alla riserva il diritto alla pensione.

Questa sera, mentre il Consiglio Esecutivo discuteva, al Senato si è avuta una agitata seduta. I senatori dell'opposizione, prevedendo che il momento dell'annuncio della dichiarazione di illegalità delle Camicie Azzurre si avvicinava, si sollevarono in blocco contro il Governo. Il senatore sir John Keane — un vecchio e accanito nemico della libertà irlandese — in un violento discorso attaccava il governo perchè ordinava la smobilitazione delle Camicie Azzurre mentre non prendeva analoga misura verso l'«Irish Republican Army»: i componenti di questo Corpo armato, secondo il senatore, compivano ogni sorta di azioni illegali, senza essere molestati. Mentre l'opposizione applaudiva al discorso del sen. Keane, da parte dei dovaleriani si gridava che le sue affermazioni erano false. Il Presidente dovette faticare non poco per ricondurre la calma nell'aula. Ma mentre si discuteva in Parlamento De Valera decideva e decideva coraggiosamente al Palazzo del Governo. I giornali conservatori inglesi che avevano gonfiato con pubblicità di colonne e particolari la importanza del movimento del gen. O'Duffy (che per il suo Paese non ha saputo far altro che la famosa lotteria) non mancheranno di fare i pronostici più neri sulle conseguenze dello scioglimento deciso da De Valera. Ma sono previsioni alle quali accordare con ogni riserva.

La scoperta nel Canton Ticino di un centro anarchico-comunista

Ginevra, 22 notte.

Si apprende che la polizia cantonale ticinese ha scoperto nella cittadina di Ascona, sul lago Maggiore, un centro anarchico-comunista che lavorava per l'organizzazione di movimenti politici in Germania e anche in Svizzera. Come si sa, Ascona è divenuta ormai da diversi anni un centro di villeggiatura di elementi germanici; in questi ultimi tempi tale suo carattere si è accentuato in seguito all'arrivo di numerosi fuorusciti tedeschi. Sembra che la polizia abbia notato in questi ultimi giorni degli andirivieni di individui sospetti.

E' stata organizzata una sorveglianza assai stretta sui movimenti degli individui in questione, sulla loro corrispondenza e si è riusciti a stabilire che le persone sospette avevano organizzato un centro di attività e propaganda ad Ascona, mantenendosi in stretto collegamento con i centri comunisti tuttora esistenti in Germania.

La polizia ticinese ha proceduto anzitutto all'arresto di quattro individui presso i quali sono stati sequestrati dei documenti quanto mai compromettenti. Da questi documenti risultò che la polizia procedeva ad altri fermi nella località di Fontana Martina, che è un piccolo villaggio isolato sulla montagna fra Ronco e Brissago, dove sembra che dei comunisti tedeschi avessero stabilito il loro quartiere generale.

A quanto afferma il «Cittadino» di Locarno sembra che i primi elaborati dei congiurati di Ascona fossero di carattere quanto mai pericoloso e che i congiurati stessi avessero a loro disposizione degli importanti capitali stranieri. Sui risultati dell'inchiesta fatta dalla polizia mancano dettagli; si conferma però che tutti gli arrestati sono di nazionalità tedesca.

Il Pubblico Ministero Federale è stato immediatamente messo al corrente degli arresti avvenuti e si attende a Berna un rapporto preciso sull'attività degli individui arrestati.

Due operai russi feriti dallo scoppio di una granata

Parigi, 22 notte.

Alcuni giorni or sono il fuoco si era manifestato al campo di Hire sulla Lys, dove durante la guerra gli inglesi avevano stabilito un deposito di munizioni, ora sotterrato. Il fuoco sembrava estinto, quando oggi nello scavare una trincea esso riprese in un angolo del campo. Una granata esplose ferendo due operai russi al servizio di una impresa belga.

Il neosocialismo francese

Accuse, difese e contraccuse
contro gli ultimi difensori del marxismo

Parigi, 22 notte.

Il congresso dell'agonizzante seconda internazionale, riunito da ieri a Parigi, studia, in una atmosfera di confusione e di disorientamento, i mezzi di salvare il marxismo nei pochi Paesi dove non è ancora stato messo alla porta, ossia in Francia, Inghilterra e paesi scandinavi. Il congresso è affollato di delegati tedeschi che sbraitano contro Hitler.

Un certo interesse è stato suscitato dalle dichiarazioni che Renaudel avrebbe fatte sul famoso neo-socialismo. Il gruppo dei dissidenti aveva distribuito un lungo manifesto-programma. Alla lettura il programma è apparso molto meno sensazionale e più opportunista di quanto non si prevedesse. Renaudel, Marquet, e Deat e gli altri cercano sovratutto di difendersi dall'accusa di essere «fascisti». «Ci hanno accusato — dice il documento — di mettere in piedi un progetto di partito «nazional-socialista». E' questa una calunnia insopportabile. Un lungo attaccamento al partito socialista, alla unità che noi abbiamo forgiata ed alla internazionale, gli anni vissuti di lotta socialista, la nostra attività quotidiana di propaganda, quanto la vita parlamentare hanno già risposto per noi. Per dissipare le accuse puerili, la ragione e la coscienza dei militanti socialisti e dei lavoratori faranno il resto. Quello però che noi vogliamo è che non ci si accusi più di essere dei riformisti senza riforme, e dei rivoluzionari senza rivoluzione. Per salvare il suffragio universale e le libertà democratiche noi contiamo sulla volontà quotidiana di agire per rigenerare lo Stato, modernizzare quello che è vetusto nelle Costituzioni e nei regimi parlamentari, utilizzare le nuove attività del sindacalismo e del lavoro organizzato, forze necessarie di controllo dei servizi dello Stato e di moderazione della potenza burocratica. Per questa lotta e per questi risultati non è questione più di creare un neo-socialismo nè di dare la menoma adesione di cuore e di spirito a dei metodi di fascismo. Anzi!

Wall Street insiste sull'inflazione
per attuare il programma di Roosevelt

New York, 22 notte.

Le discussioni sulla probabilità e la opportunità di un'inflazione monetaria a breve scadenza continuano ad essere all'ordine del giorno negli ambienti di Wall Street, dove si va sempre più diffondendo la convinzione della sua necessità perchè il programma economico e sociale di Roosevelt possa raggiungere i suoi secondi fini.

Mentre si rileva che è ancora troppo presto per pronunziare definitivamente sull'efficacia del programma della «Nira» è largamente ammesso negli ambienti finanziari più autorevoli di Wall Street che i risultati fin qui ottenuti sono incoraggianti soprattutto in quelle industrie che hanno ormai adottato in pieno il rispettivo codice. I pareri sono contrastanti, invece, per quanto riguarda la situazione agricola: alcuni ambienti finanziari più strettamente a contatto con gli interessi agrari, anzi si muovono vivacemente per sollecitar manipolazioni monetarie già previste, sia sotto forma di creazione di un fondo di controllo delle oscillazioni del dollaro, che sotto la forma di un'immediata stabilizzazione di esso dopo averne grandemente ridotto il peso e quindi il suo valore aureo.

La bilancia commerciale francese
Un disavanzo di oltre 6879 milioni

Roma, 22 notte.

Secondo le più recenti statistiche ufficiali, la bilancia commerciale francese registra, per i primi sette mesi dell'anno in corso, un disavanzo di milioni 6879 e mezzo, con un aumento di 788 milioni sul disavanzo constatato lo scorso anno per lo stesso periodo, che era di 6 miliardi e 110 milioni.

In confronto ai primi sette mesi del 1932, quest'anno si nota una diminuzione nelle importazioni di 291 milioni, cioè dell'1,7 per cento; mentre nelle esportazioni si è avuta una diminuzione di 1059 milioni, cioè del 9,6 per cento. La diminuzione delle esportazioni di un miliardo cinquantanove milioni è invece collegata particolarmente ai prodotti industriali (665 milioni). Seguono i prodotti alimentari per 344 milioni e le materie prime per 32 milioni.

Numerosi arresti in Germania di agitatori comunisti

Berlino, 22 notte.

A Colonia la polizia, continuando nella sua azione di soffocazione dei tentativi di ricostruzione del partito comunista, ha arrestato oggi 18 agenti segreti del partito che si trovavano riuniti [illegible]. Agli arrestati è stato sequestrato molto materiale compromettente. L'azione clandestina di ricostituzione integrale del partito, oltre a somme di denaro a ciò destinate [illegible]. Anche a Dusseldorf e a Wipperfurth sono stati operati altri arresti ed è stato sequestrato molto materiale stampato.

La pena di morte a New York contro i «gangsters» rapitori

Albany, 22 notte.

L'Assemblea legislativa dello Stato di New York ha approvato la pena di morte per i rapitori che non abbiano rimesso in libertà sane e salve le vittime prima dell'inizio dell'azione giudiziaria contro di loro. Il provvedimento è stato approvato nei giorni scorsi dal Senato, cosicchè sarà trasmesso immediatamente al Governatore Lehman per la ratifica. (*United Press*).

Foreste di pini in fiamme nei dintorni di Tolone

Parigi, 22 notte.

Altri incendi di foreste sono scoppiati nel Varo. Il più importante si è manifestato stamane all'est di Tolone, nella agglomerazione di Faverolles. Attizzato da un vento violentissimo, il fuoco ha invaso completamente una foresta di pini. Il fuoco minaccia ora il quartiere del Pont de Bois, assai popoloso, nonchè altri gruppi di casolari.

Documenti militari greci rubati al Ministero della Guerra

Atene, 22 notte.

La *Proia* pubblica che sono stati rubati al Ministero della Guerra i verbali della Commissione d'inchiesta sulla disfatta in Asia Minore dai quali risultava che il generale Plastiras era tra i maggiori responsabili della sconfitta.

In attesa del regime umido

Alla ricerca di un sistema per invecchiare il wisky

New York, 22 notte.

I produttori americani di bevande alcooliche non vogliono che i primi abbondanti frutti dell'abbandono del proibizionismo, che si presume avverrà per Natale, vadano a cadere nelle mani dei concorrenti stranieri e perciò le fabbriche hanno incominciato un lavoro intenso di preparazione per il gran giorno. I produttori americani devono superare, peraltro, la difficoltà della stagionatura dei vini e liquori, e specialmente del wisky, che secondo le regole deve stagionare almeno tre anni nelle botti.

Competenti di enologia e chimici di tutte le parti del mondo sono stati interrogati allo scopo di trovare un modo di far stagionare il wisky nel più breve tempo possibile, ma nessuna risposta soddisfacente è stata data. Malgrado che i chimici abbiano avuto a loro disposizione denaro e materiale per fare esperimenti, non sono riusciti ad ottenere che il wisky dopo tre settimane dalla fabbricazione avesse lo stesso gusto del wisky che per anni è stato conservato nelle cantine della Scozia, il paese classico per questo tipo di liquore.

Due esperimenti sono stati tentati e pare abbiano dato qualche risultato. Uno consiste nell'immergere per qualche tempo in una botte di wisky un bastone di ferro in cui passa una corrente elettrica, in modo che il wisky entri in ebollizione. Un altro esperimento consiste nel far viaggiare il wisky per mare durante alcune settimane. Lo scuotimento che il liquido nelle botti subisce in seguito ai movimenti della nave, pare abbia qualche influenza sulla fortificazione del liquore. Può darsi che, in seguito a questi esperimenti, i produttori americani di wisky facciano per alcune settimane noleggiare dei bastimenti di piccolo tonnellaggio caricandoli dei loro prodotti e mandandoli in giro per l'Atlantico con l'ordine di andare a cercare le zone più burrascose perchè il liquido subisca un forte scuotimento. Naturalmente il carico di wisky sarà assicurato contro gli eventuali danni del viaggio.

Hoover dinanzi al Gran Giurì
che esamina i dissesti bancari

Detroit, 22 notte.

L'ex presidente Hoover è stato citato a comparire dinanzi al «Gran Giurì» locale, che sta compiendo la istruttoria sui dissesti della «First National Bank of Detroit» e della «Guardian Bank of Commerce» soprattutto sulla loro attività nei periodi immediatamente precedenti alla rispettiva dichiarazione di fallimento. Come si ricorderà, la chiusura degli sportelli dei due istituti segnò l'inizio del crollo di centinaia di banche e di istituti finanziari di tutti gli Stati Uniti che portò poi alla «vacanza bancaria» quando Roosevelt assunse il potere.

La richiesta della testimonianza di Hoover è stata provocata dalla deposizione resa ieri dal sen. James Couzens, repubblicano del Michigan, nonchè dalla presentazione che egli ha fatto di rapporti riservati, i cui originali sono in possesso della Tesoreria Federale, nei quali sono espresse forti critiche sull'attività delle due banche ed è messa in dubbio la loro solidità. Poichè detti rapporti sono di molto anteriori alla dichiarazione di dissesto, il sen. Couzens ne ha tratto l'illazione che le due banche sono rimaste aperte per ragioni politiche. Di qui l'opportunità della deposizione di Hoover. (*United Press*).

Caserma tedesca semidistrutta da un misterioso incendio

Berlino, 22 notte.

A Minden in Westfalia è scoppiato ieri sera in un deposito della Caserma del Genio della Reichswehr un incendio il quale si è rapidissimamente esteso, distruggendo completamente in due ore tutti i carriaggi e gli altri materiali che nel deposito erano ricoverati. La straordinaria rapidità dell'incendio lascia sospettare trattarsi di dolo attribuibile presumibilmente ad azione comunista. I danni ascendono ad un milione di marchi.

La morte di Rodolfo d'Austria
L'apertura di un misterioso plico gelosamente conservato dalla polizia

Vienna, 22 notte.

Nello scrittoio del presidente di polizia di Vienna, da 44 anni veniva gelosamente conservato un plico ingiallito sul quale la dicitura «Morte della S. A. Altezza Imperiale e Reale il Principe Ereditario Rodolfo» faceva supporre che i cinque suggelli nascondessero sensazionali segreti. Questo plico passava di mano in mano da un Presidente di polizia all'altro. L'attuale detentore, dott. Deydel, ha tuttavia espresso l'avviso che, nell'interesse della storia, ben si potesse procedere all'apertura, il che è stato fatto alla presenza di una commissione di alti funzionari.

La sorpresa è mancata: la busta gialla non conteneva che una copia delle disposizioni prese dalla polizia per i funerali, alcuni opuscoli popolari messi a suo tempo in vendita sulla tragedia e un rapporto del Presidente di Polizia del tempo, barone Gorup, sulla maniera nella quale egli aveva provveduto a far uscire dalla villa di Mayerling il cadavere della baronessa Vetsera.

La campionessa di nuoto morta dopo un record di 79 ore

Berlino, 22 notte.

Si ha da Essen la notizia della morte oggi colà avvenuta della nuotatrice diciannovenne Ruth Litzig. La giovane nuotatrice aveva tentato nel lago di Baldeney un record di cento ore di nuoto organizzato da un comitato locale. La valorosa ragazza s'era messa in acqua giovedì scorso e l'altra ieri, domenica, dopo 79 ore di soggiorno in acqua, erasi dovuto trarla in salvo completamente esaurita. Era giunta senza conoscenza all'ospedale e vi è morta senza aver ripreso i sensi, malgrado i tentativi dei medici di mantenerle in attività il cuore con iniezioni di caffeina. Sparsasi la notizia della morte, la folla ha tumultuato contro gli organizzatori del record.

Tentativo francese di battere il record aviatorio di distanza

Parigi, 22 notte.

Un idroplano con quattro motori da 650 cavalli, del peso di 23 tonnellate, con raggio d'azione di 4000 km., al comando del maggiore Bossot, spiccherà il volo domattina, se le condizioni meteorologiche lo permetteranno, per tentare di battere il record del mondo di distanza in linea retta, detenuto da Mermoz, sul percorso S. Louis-Natal nel Brasile con 3673 chilometri.

Le Società per azioni nel primo semestre 1933

Roma, 22 notte.

Secondo i dati raccolti dall'Associazione fra le Società italiane per azioni, si sono costituite, nel decorso mese di giugno, 240 società con un capitale di 28.184.700 lire.

Altre 214 hanno aumentato il capitale, per complessive 303.345.440 lire, di cui lire 6.385.500 per fusioni e lire 296.959.940, con versamento. Il totale degli investimenti fu così di lire 332.530.140. Per contro, si sono registrati 163 scioglimenti, per complessive 110.719.030 lire di cui tre fusioni per 7.060.000 lire, e 160 liquidazioni per lire 103.659.030.

Si sono inoltre registrate 270 riduzioni di capitale per un ammontare complessivo di L. 523.238.780, di cui L. 18.535.200, per rinuncie ad aumento, L. 16.534.620 per rimborso, e L. 488.168.936 per svalutazione.

Il totale dei disinvestimenti fu così di L. 633.957.816. In complesso si sono dunque avuti, nel mese di giugno, L. 301.427.676 di disinvestimenti netti. Nello stesso mese, sono state registrate otto delibere di emissioni di obbligazioni per lire 19.020.000.

Secondo i dati raccolti dalla stessa associazione tra le Società italiane per azioni si sono costituite nel decorso semestre, 1192 Società con un capitale di lire 177.757.200. Altre 772 hanno aumentato il capitale per complessive lire 1.586.556.758, di cui lire 156.753.900 per fusioni; lire 446.798.250 effettuati gratuitamente; e lire 1.363.004.608 con versamento.

Il totale degli investimenti fu così di lire 1.744.313.958. Per contro, si sono registrati 730 scioglimenti, per complessive 647.175.554 lire, di cui 24 fusioni per 238.048 mila lire; e 606 liquidazioni per lire 409.127.554.

Si sono, inoltre, registrate 716 riduzioni di capitale per un ammontare complessivo di 2.030.258.064 lire, di cui lire 104.117.080 per rinuncia ad aumenti, 387.886.380 lire per rimborso, e 1.538.254.604 lire per svalutazione.

In complesso, si sono dunque avuti nel primo semestre 1933-XI, lire 933.129.000 di disinvestimenti netti. Nello stesso semestre sono state registrate 30 delibere di emissioni di obbligazioni per 189.970 mila lire.

Le manovre nelle Langhe

Il comunicato ufficiale

Garessio, 22 notte.

All'alba i due partiti hanno iniziato le operazioni previste dagli ordini emanati: i rossi tendendo ad assicurarsi lo sbocco a nord del solco Ceva Millesimo per attestarsi sulle alture immediatamente a nord del solco stesso; gli azzurri tendendo a raggiungere le alture Bric Pedagera, Bric del Palucco, Bric dei Faggi, che comandano a nord il solco Ceva-Millesimo.

Il nucleo esplorante del secondo Corpo d'armata rosso ha effettuato il movimento verso nord su due colonne, avente il compito di ricercare e ricacciare gli elementi celeri avversari per raggiungere la linea Bric Bossola-Il Brichetto-Colombi-Prunetto. Una compagnia mitraglieri ha preceduto il nucleo esplorante col compito di raggiungere al più presto le località di Bric Bossola, Il Brichetto, Colombi, Prunetto. La terza divisione del secondo Corpo d'armata rosso ha avanzato su due colonne, delle quali la principale per l'itinerario di Val Tanaro, l'altra per quello di Val Bormida di Millesimo fino a Murialdo, indi per la direttrice Murialdo-Bric San Bernardino. La quarta divisione (supposta) del secondo Corpo d'armata rosso ha continuato le operazioni di radunata nella zona di Albenga.

Il nucleo esplorante del terzo Corpo d'armata azzurro ha avanzato su tre colonne col compito: di occupare la linea Bric Pedagera-Bric del Palucco-Ponte di Monesiglio-Bric dei Faggi; di sboccare dalla valle della Bormida di Millesimo oltre la stretta di Bormida-Gabutti, per puntare su Priero Villa e Tetti di Montezemolo. La detta divisione azzurra ha avanzato su tre colonne, delle quali la principale ha seguito l'itinerario di Madonna di Moretta-Piano d'Alba-Montelupo Albese-Serravalle delle Langhe. L'altra colonna ha seguito la strada Santo Stefano Belbo-Bric della Chiesa. Il 33.o battaglione Camicie nere ha avanzato lungo la valle della Bormida di Millesimo a protezione del fianco sinistro della divisione. La settima divisione ha continuato le operazioni di radunata nella zona di Nizza Monferrato-Incisa Belbo.

Alle ore 6,30, i motomitraglieri dei due partiti prendono contatto fra di loro a un chilometro circa a nord di Bric Bossola. Alle ore 8 sopraggiunge il quarto reggimento bersaglieri rosso a sostegno dei motomitraglieri, ma l'intervento del battaglione autoportato dell'8.o fanteria azzurro costringe i rossi a ripiegare.

Alle ore 8, al centro, un battaglione del 4.o bersaglieri (rosso) ha raggiunto e oltrepassato Il Brichetto ma la reazione azzurra lo ha obbligato successivamente a ripiegare alquanto. Alle ore 9, motomitraglieri rossi raggiungono Colombi. Alle ore 10 il reggimento cavalleggeri Guide (rosso) raggiunge la fronte Colombi-Prunetto urtando contro il reggimento Savoia cavalleria che si impegna tentando aggirare la stretta di Colombi.

Alle ore 12 la situazione è la seguente: 1., le truppe celeri dei due partiti sono a contatto lungo la linea Bric Bossola (tenuta dagli azzurri)-Bricchetto Colombi-Prunetto; in questa località sono in corso combattimenti. — 2., la divisione rossa (3.a) ha raggiunto il solco Ceva-Millesimo. — 3., le colonne della 6.a divisione azzurra hanno raggiunto con le avanguardie Serravalle delle Langhe e Feisoglio. Il 36.o battaglione Camicie nere è giunto oltre Cortemilia in valle Uzzone.

Hanno avuto particolare impiego i reparti motomitraglieri e autoportati. Le opposte aviazioni, ostacolate nelle prime ore del mattino da avverse condizioni atmosferiche, seppero in seguito cooperare efficacemente all'azione della truppa.

I richiamati hanno dimostrato una buona preparazione accompagnata da un morale molto elevato.

Durante le operazioni S. M. il Re, qui giunto ieri sera, e il Capo del Governo hanno percorso in vario senso gli itinerari seguiti dalle truppe intrattenendosi spesso con gli alti ufficiali che assistevano alle esercitazioni. Dovunque le popolazioni hanno tributato a S. M. il Re e al Duce entusiastiche dimostrazioni e le truppe hanno tratto dalla presenza della augusta persona di S. M. il Re, da quella del Duce nuovo vigore per le loro fatiche. (*Stefani*).

Il Segretario del Partito visita le colonie della Riviera

Garessio, 22 notte.

Il Segretario del Partito, recatosi oggi a Sestri, ha ispezionato senza preavviso il campo solare della Federazione di Genova. Ha poi visitato a Varazze l'Opera bergamasca per la salute dei fanciulli. Nella stessa giornata, l'onorevole Starace ha ispezionato a Savona il Campo solare, la colonia marina della Federazione di Savona e la colonia della Federazione di Milano. Si è poi recato a Pietra Ligure nella colonia della Federazione di Torino.

Sempre senza preavviso il Segretario del Partito ha visitato lo Stabilimento Piaggio a Finale Ligure. Quivi i dirigenti, gli impiegati e le maestranze hanno accolto l'onorevole Starace con manifestazioni di affettuosa simpatia. Il Segretario del Partito ha parlato brevemente suscitando una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce. Gli operai a gran voce hanno insistentemente chiesto una visita del Capo del Governo. L'onorevole Starace ha poi assistito ad alcuni esperimenti e, dopo aver visitato gli impianti degli Stabilimenti, è ripartito per Garessio dove si fermerà per tutto il periodo delle manovre.

I danni del maltempo
fra la val d'Adige e il Roveretano

Trento, 22 notte.

Un violento nubifragio si è scatenato la scorsa notte, verso le ore 4, nella zona fra la valle dell'Adige e Loppio (circondario di Rovereto) causando considerevoli danni alle campagne e alle strade e mettendo pure in serio pericolo gli abitanti di alcune frazioni.

I paesi maggiormente toccati sono stati quelli di Tierno, Sano e Besagno. L'acqua dei torrenti, straripando dal letto, si è scatenata violenta lungo tutto il pendio della montagna, accumulando in breve in vaste zone coltivate imponenti masse limacciose e schiantando numerose piante.

Il torrente di Tierno si è riversato nelle vie del paese, per sfociare da ultimo sulla strada di Carbiol, che è stata quasi completamente asportata per circa un chilometro. Nel paese di Tierno, per l'invasione delle acque, si devono lamentare considerevoli danni, che si fanno ascendere a circa 300 mila lire, specialmente a due stabilimenti per la lavorazione dei tabacchi.

Maggiori ancora appaiono i danni provocati dallo straripamento dei rivi Sano e Gresta.

Anche qui si lamentano non meno di 250 mila lire di danni.

Violento temporale a Sistiana
Un albergo scoperchiato

Trieste, 22 notte.

Un violento temporale ha colpito questa sera la ridente spiaggia di Sistiana, ad una ventina di chilometri da Trieste. L'uragano ha scoperchiato l'albergo del luogo, asportando il tetto ad una distanza di 150 metri e depositandolo sulla collina circostante. Centinaia di alberi sono stati sradicati, finestre sono andate in frantumi, le condutture elettriche e le comunicazioni telefoniche sono rimaste interrotte. Anche alcune case sulla collina hanno risentito dei danni. A Sistiana si calcola i danni ascendano a circa 300 mila lire. Fortunatamente non si hanno a lamentare feriti.

Straripamenti in Val Camonica

Brescia, 22 notte.

Un violento nubifragio si è scatenato nel territorio del comune di Ceto Cerveno, in valle Camonica, recando danni ingenti alle proprietà private e alla intera rete stradale. Quattro torrenti che scendono dalla montagna Concarena, ingrossati dalle pioggie, hanno straripato, invadendo circa quattro chilometri quadrati di fertili campagne, in gran parte coltivate a vigneti, appartenenti a 150 proprietari e coprendoli con un alto strato di ghiaia e di altro materiale. L'abitato di Cerveno è stato sconvolto nelle strade ed ha avuto tutte le abitazioni invase dall'acqua sino alla altezza di un metro. I danni superano il milione. Le strade d'accesso alla stazione ferroviaria di Ceto e tutte le altre del Comune sono state distrutte. Il Podestà ha informato il Prefetto del grave sinistro, invocando provvedimento dal Governo a sollievo delle popolazioni. A Palazzolo sull'Oglio un furioso uragano ha imperversato oggi, suscitando un vero panico, per la furia del vento e l'impeto e la grossezza della grandine, che ha infranto tegole e vetri, ferendo varie persone. In uno stabilimento industriale, nel quale furono abbattuti tutti i vetri dei lucernari e dei saloni e feriti leggermente alcuni operai, i danni sono stati così rilevanti che si dovette sospendere il lavoro.

Violento nubifragio nel Goriziano

Gorizia, 22 notte.

Questa sera verso le 22 un violento nubifragio si è scatenato sulla città e sull'intera provincia. Per circa un'ora le cateratte del cielo si sono aperte; nella zona del goriziano non si è avuta grandine, ma i rovesci d'acqua sono stati accompagnati da un vento tempestoso. Dalla provincia giungono segnalazioni di parecchi danni; a Sistiana ed a Duino la violenza dell'uragano ha divelto moltissimi alberi; tre case di Sistiana sono state letteralmente scoperchiate.

Le sigarette a prezzo ridotto

Macedonia, Sport e Nazionali vendute il 26 e 27 agosto

Roma, 22 notte.

A chiusura del primo ciclo delle vendite popolari delle sigarette *Macedonia*, *Sport* e *Nazionali*, il Monopolio ha deciso di stabilire, anche per il 26 e 27 agosto la vendita di tali tre tipi di sigarette al prezzo ridotto di L. 1,50 per bustina di dieci pezzi.

Come per il Ferragosto, le sigarette Macedonia e Nazionali, al prezzo ridotto, saranno vendute oltre che in tutti i capoluoghi di provincia nei seguenti altri Comuni: Canicattì, Licata, Sciacca (Agrigento); Asti e Casale Monf. (Alessandria); Jesi (Ancona); Fermo (Ascoli Piceno); Altamura, Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa, Corato, Molfetta, Monopoli, Ruvo e Trani (Bari); Imola (Bologna); Ostuni (Brindisi); Quartu S. Elena (Cagliari); Gela (Caltanissetta); Acireale, Caltagirone e Paternò (Catania); Piazza Armerina (Enna); Prato (Firenze); Cerignola e S. Severo (Foggia); Cesena, Rimini e Riccione (Forlì); S. Remo (Imperia); Piombino (Livorno); Viareggio (Lucca); Barcellona, Pozzo di Gotto (Messina); Carrara (Massa); Legnano, Lodi, Monza, Sesto S. Giovanni (Milano); Afragola, Aversa, Caserta, Castellammare di Stabia, Portici, Pozzuoli, Resina, S. Maria C. V., Sorrento, Torre Annunziata, Torre del Greco (Napoli); Bagheria, Monreale, Partinico e Termini Imerese (Palermo); Salsomaggiore (Parma); Vigevano e Voghera (Pavia); Fano (Pesaro); Montecatini-Terme (Pistoia); Comiso, Modica, Vittoria (Ragusa); Faenza (Ravenna); Civitavecchia e Velletri (Roma); Cava dei Tirreni e Nocera Inferiore (Salerno); Martina Franca (Taranto); Alcamo, Castelvetrano, Marsala e Mazzara del Vallo (Trapani); Busto Arsizio (Varese); Chioggia (Venezia); Biella (Vercelli).

Nei seguenti capoluoghi di provincia: Trento, Bolzano, Udine, Trieste, Fiume, Pola saranno vendute al prezzo ridotto di L. 1,50 tanto le *Sport* che le *Nazionali*.

Il frutto proibito

Fugge in mutande sui tetti
e cade attraverso un lucernario

Pistoia, 22 notte.

Questa notte il sig. Gino Vallani si è presentato in Questura, richiedendo l'intervento del maresciallo Piroli, per sorprendere la moglie in flagrante. La sorpresa dava esito negativo: nella camera fu trovata soltanto la moglie del Vallani. L'altro era fuggito sui tetti. Gli agenti stavano per allontanarsi allorchè furono richiamati da alte grida provenienti dalla via Filippo Pacini. Un uomo era precipitato da un lucernario per la tromba delle scale ed era finito prima su una lampada e poi su una bicicletta lasciata nell'atrio della casa stessa.

Il disgraziato — dott. Emanuele Romei di 25 anni, abitante in Campo Marzio — fu trasportato all'ospedale e ricoverato per una forte contusione alla regione sacrale. In seguito alla querela sporta dal Vallani, il Romei e la signora sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

L'ardente aspirazione d'un ragazzo

Viene dalla Francia per partecipare alle Colonie fasciste

Novara, 22 notte.

Veniva in questi giorni trovato sopra il diretto alla stazione di Domodossola un ragazzo italiano proveniente dalla Francia, dove i suoi genitori sono da tempo residenti per ragioni di lavoro. Il ragazzo si dichiarò per certo Gilberto Nicolini di Cesare, di 15 anni, nativo di Rimini, venuto nell'Ossolano per essere ammesso a far parte di una Colonia montana. Egli non disse come sia riuscito a compiere inosservato il lungo viaggio, ma affermò invece che gli era stata promessa l'ammissione in una Colonia estiva; avendo sentito parlare della esistenza di queste Colonie nella regione ossolana, impaziente di attendere oltre la desiderata destinazione ad un soggiorno dei suoi connazionali, decise di venire in Italia per vedere appagato il suo ardente desiderio.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 22. — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

Prestito italiano 7%		97 —
Lavori Pubblici 7% 1947	d. 90 —	l. 93 1/4
Id. id. 1937	d. 94 1/2	l. 99 —
Prest. Milano 6,50 1952	d. 85 1/4	l. 86 3/8
Id. id. Roma id.	d. 87 1/4	l. 88 1/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	d. 99 1/2	l. 100 —
[illegible] 6,60%	d. 70 3/4	l. 71 3/4

AZIONI

	19	22
Italian Superpower	1 5/8	1 5/8
American Can	90 1/2	89 1/4
American Rad. Stand. S.	15 1/4	15 7/8
American Tel. Tel.	136 50	138 50
Consolidated Gas	48 5/8	49 1/8
Eastman Kodak of N. J.	76 —	76 —
General Electric	24 —	23 —
Inter. Harvester Co.	36 1/4	38 —
Johns Manville Corp.	49 —	51 1/2
General Motors	30 5/8	33 1/8
Kennecott Copper	20 1/2	20 1/4
Montgomery Ward	25 5/8	26 5/8
National Biscuit	55 —	57 1/8
New York Central Ry	44 1/2	47 3/8
North American Co.	23 1/4	23 1/2
Procter Gamble Comp.	40 1/2	42 1/2
Radio Corporation	8 3/4	9 1/8
Standard Brands Inc.	27 3/4	28 5/8
Standard Oil of N. Jers.	37 1/4	38 —
Texas Gulf Sulphur	29 3/4	31 1/4
United Corporation	8 1/2	8 —
United States Steel	52 3/4	60 1/4
Union Carbide Co.	46 1/2	48 —

Chiusura cambi: Roma 7,17,50; Londra 4,49,37; Berlino 23,55; Madrid 11,40; Amsterdam 55,00; Parigi 5,54,25; Bruxelles 19,06; Zurigo 25,33; Stoccolma 23,25; Oslo 22,55; Copenaghen 20,15; Vienna 15,27; Praga 4,03,50; Budapest 24,40; Bucarest 83; Belgrado 189; Atene 76,25; Buenos Aires carta 34,51; Rio Janeiro 8,29; Montreal su Londra 4,76,75; Buenos Aires su New York oro 107,50.

Parigi, 22. — La seduta borsistica è stata oggi calma come quella di ieri. La tenuta ferma del mercato di Wall Street di ieri ha lasciato il mercato parigino completamente indifferente. I valori internazionali sono stati piuttosto pesanti. Ciò è dovuto senza dubbio al leggero progresso del dollaro, reso più sensibile dal regresso della sterlina. Le Rendite francesi in ripresa all'inizio della Borsa sono terminate in un ambiente più calmo. La Suez ha ceduto alquanto. Sul mercato dei cambi la sterlina è passata da 84,37 a 84,25 e il dollaro da 18,67 a 18,73; la lira italiana, quasi immutata ha chiuso a 134,46 contro 134,40 di ieri. Nelle altre divise secondarie non si è verificato alcun mutamento apprezzabile. — Chius. cambi: Italia 134,46; Londra 84,25 New York 18,73; Belgio 356,25; Spagna 213,37,50; Svizzera 493; Olanda 1030,75; Svezia 435,45; Praga 75,70.

Londra, 22. — Dopo un inizio di seduta molto quieto, la Borsa è stata alquanto movimentata nel pomeriggio, ma la discreta corrente di offerte non è stata propizia agli affari e specialmente gli industriali hanno dato qualche segno di debolezza. Un lieve miglioramento verso la fine è da segnalare fra i titoli di Stato ed i ferroviari inglesi; tra gli industriali, molto irregolari, l'unico comparto abbastanza fermo è stato quello dei petroliferi, in seguito a buone notizie in proposito provenienti da New York. Minerari abbastanza offerti e quindi deboli, specialmente verso la chiusura. Rhia Vienna 62,75-62 7/8; Cavi e senza fili 62,75-63,00, 29,50-30,25; 14-14,50. Nel mercato dei cambi, una richiesta improvvisa di dollari ha fatto sì che, dopo una serie di oscillazioni, le sorti di questa valuta migliorassero in rapporto alla sterlina che, per contro, è stata più debole rispetto alle valute auree. — Chiusura cambi: Italia 62,71; New York 4,49,75; Francia 84,28; Germania 13,83; Spagna 39,47; Amsterdam 8,17,50; Belgio 23,65; Svizzera 17,09,50; Copenaghen 22,38; Stoccolma 19,39,50; Oslo 19,90; Helsingfors 226,50; Praga 111,43; Budapest 20,50; Belgrado 242,50; Sofia 470; Bucarest 560; Costantinopoli 885; Atene 580; Austria 30; Varsavia 29,50; Buenos Aires (pesos oro) uff. 42,50, non uff. 34,25; Rio Janeiro 4,45; Yokohama 14,24.

Zurigo, 22. — Chiusura cambi: Italia 27,28; Francia 20,25,60; Inghilterra 17,09; New York 3,80; Belgio 72,30; Spagna 43,30; Olanda 209,10; Germania 123,37,50.

Vienna, 22. — Chiusura cambi: Italia 37,26; New York 5,17,50; Parigi 27,75; Bulgaria 4,96; Berlino 168,45; Svizzera 136,75; Amsterdam 285,90; Praga 20,96; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,11; Londra 23,35,75; Belgio 99,00.

Mercato dei cotoni

New York, 22. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma; Middling 9,65; Futuri: tendenza apertura: ferma; tendenza chiusura: stabile.

	21	22		21	22
Agosto	9,14	9,24	Febbraio	9,76	9,87
Settemb.	9,24	9,38	Marzo	9,86	9,96
Ottobre	9,38	9,52	Aprile	9,91	10,05
Novemb.	9,48	9,61	Maggio	9,98	10,16
Dicemb.	9,56	9,71	Giugno	10,06	10,21
Id.	9,59	9,72	Luglio	10,14	10,28
Gen. '34	9,68	9,79			

New Orleans, 22. — Disponibili: Middling 9,38; Futuri:

	21	22		21	22
Ottobre	9,35	9,46	Gen. '34	9,60	9,74
Id.	9,34	9,48	Marzo	9,81	9,94
Dicemb.	9,56	9,64	Maggio	9,99	10,14
Id.	—	9,70	Luglio	10,14	10,29

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 6,09; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,54; Id. Upper 6,83; Ashmouni F.G. 6,14; Broach 4,63; M. G. Punjab F.G. 4,74; Bengal 3,75; Id. superfine 3,96; Sind 3,76; Id. superfine 3,96; Importazioni della giornata balle 15.000.

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma.

	21	22		21	22
Agosto	5,42	5,42	Maggio	5,59	5,60
Settemb.	5,42	5,42	Giugno	5,61	5,62
Ottobre	5,44	5,45	Luglio	5,63	5,64
Novemb.	5,46	5,46	Agosto	5,64	5,65
Dicemb.	5,48	5,49	Ottobre	5,66	5,67
Gen. '34	5,50	5,51	Gen. '35	5,71	5,72
Febbraio	5,52	5,53	Marzo	5,74	5,75
Marzo	5,55	5,54	Maggio	5,77	5,78
Aprile	5,57	5,58			

Futuri egiziani: tendenza calma. Sakels Fully Good Fair:

	21	22		21	22
Ottobre	7,22	7,21	Maggio	7,53	7,55
Novemb.	7,28	7,27	Giugno	7,61	7,60
Gen. '34	7,37	7,36	Luglio	7,61	7,60
Marzo	7,44	7,45			

Upper F. G. F.:

	21	22		21	22
Ottobre	6,56	6,50	Maggio	6,75	6,69
Novemb.	6,57	6,51	Giugno	6,80	6,74
Gen. '34	6,63	6,57	Luglio	6,82	6,76
Marzo	6,69	6,63			

METALLI

Londra, 22. — Chiusura.

Rame:		degli Stretti	220
Massimo	36,10	Piombo:	
Minimo	36,5	carico m. c.	11,17,6
Elettr. comp.	39,10	— 3,6 mesi	12,2,6
El. c. comp.	38,12,6	Zinco:	
— 3 m. com.	38,17,6	carico m. c.	16,16,3
Stagno:		Alluminio	100
St. c. comp.	213,2,6	Antimonio	42,50
— 3 m. comp.	213,5	Nichelio	225-230
di Banca	220		

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 agosto 1933-XI.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	28	20	½ cop.	mosso
San Remo	29	20	½ cop.	l. mosso
Milano	30	18	coperto	—
Venezia	29	19	»	l. mosso
Trieste	31	21	»	mosso
Fiume	31	25	»	l. mosso
Trento	28	20	»	—
Bologna	33	23	½ cop.	—
Firenze	33	21	¾ cop.	—
Ancona	30	23	sereno	mosso
Roma	34	22	½ cop.	l. mosso
Napoli	30	23	¾ cop.	calmo
Bari	34	20	sereno	l. mosso
Taranto	30	24	¾ cop.	calmo
Palermo	29	20	sereno	»
Catania	32	21	»	»
Messina	33	25	½ cop.	l. mosso
Cagliari	33	20	sereno	calmo
Tripoli	33	23	»	»
Bengasi	30	19	»	»
Rodi	29	24	»	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima + 29,7
Minima (ore 6) + 19,0
Pressione barometr. (ore 9) mm. 733,7
Umidità relativa (ore 9) 76%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima + 25,3
Minima + 19

La giornata di ieri: serena.

Previsioni

Roma, 22 notte.

Situazione barica. — La situazione europea è rimasta quasi stazionaria, dominata dall'ampia area depressionaria con centro sul Mar del Nord; depressioni secondarie si hanno sulla Russia centrale, sull'Alta Italia e sull'Asia Minore. Pressione relativamente alta permane ancora sul Golfo di Guascogna e sulla Penisola Iberica.

Probabilità. — Sulle regioni settentrionali, e specialmente sulle pendici alpine, si accentuerà nel pomeriggio e nella notte la attività temporalesca che entrerà nella sua fase decrescente durante la giornata di domani. Sulle rimanenti regioni, ancora tempo variabile, con irregolari formazioni nuvolose e qualche pioggia a carattere temporalesco. Predominio di venti piuttosto forti, tra ponente e libeccio. Temperatura in diminuzione sull'Alta Italia; stazionaria altrove. Alto Tirreno e alto Adriatico agitati, mossi o alquanto agitati gli altri mari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Travolto nelle acque del Tanaro, mancava improvvisamente all'affetto della cara mamma, che egli adorava, il giovane laureando

GIOVANNI CONTERNO

d'anni 21

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: parenti ed amici, accomunati in un dolore senza conforto.

Monforte d'Alba, 21 agosto 1933-XI.

I funerali avranno luogo in Monforte d'Alba, mercoledì, 23 agosto, alle ore 9. 4384

(Tip. Cavarico - Dogliani)

La Ditta P. Botto & C. partecipa la dolorosa perdita del

Cav. Uff. PIETRO BOTTO

suo Fondatore, avvenuta ieri.

Firenze, 23 agosto 1933. C. 4461 T.

(Pompe Funebri Bacci)

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 22. — Maggiore animazione e più ampio volume di scambi alimentati, anche stamane per la più gran parte, dal Consolidato e dalla Rendita, che gradualmente dall'inizio alla chiusura hanno progredito ancora sensibilmente. Il benefico influsso è stato risentito più del solito dagli altri valori che quasi tutti, in maggior o minor misura, si sono avvantaggiati. Fra i Bancari notevole il progresso della Banca Italia. Migliorati e ricercati gli Elettrici locali. Bene assorbite e ricercate da altra piazza Fiat e Viscosa. Richieste con scarsi venditori le Tedeschi da 64,50 a 70. Calme le Burgo. Nell'immediato dopo Borsa la domanda continuava sul Consolidato a 87,90, Rendita a 79,60, Fiat 227,50-228.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	79 55	79 30	79 55
Id. cont.	—	—	—	79 45
Consolid. 5%	—	87 875	87 60	87 875
Id. cont.	—	87 875	—	87 875
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 95
Id. 1940 c.	—	—	—	103 15
Id. 1941 c.	—	—	—	103 15
Torino 6 % c.	—	—	—	506 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	498 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	306 —
I.M.I. 4,50% c.	—	—	—	458 50
B. Italia c.	—	—	—	1618 —
B. Comm.	—	—	—	994 —
Credito Ital.	—	—	—	646 —
B. Roma	—	—	—	103 —
Consorzio M.	—	—	—	356 —
Sabaudo	100	31 —	—	31 —
Mediterranea	—	—	—	367 —
Meridionali	—	—	—	548 —
Cirié Lanzo	—	—	—	177 —
N. A. I.	—	—	—	66 —
Italgas	—	—	—	13 —
Stige	50	83 —	—	83 —
E. A. I.	250	68 50	67 60	68 —
Sip	150	23 25	—	23 25
Terni	100	147 50	147 —	147 25
P. O. R.	—	—	—	62 —
Savigliano	—	—	—	765 —
Nebiolo	—	—	—	103 50
Tedeschi	150	70 —	64 50	70 —
Moncenisio	—	—	—	150 50
Fiat	1400	226 75	226 —	226 25
U. J. R.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	5 50
Mira Lanza	—	—	—	79 —
Montepont	—	—	—	219 —
M. Amiata	—	—	—	37 —
Montecatini	25	110 —	—	110 —
Olioment	—	—	—	236 —
Acqua Pot.	—	—	—	302 —
Florio	—	—	—	30 —
Valli Lanzo	50	20 25	—	20 25
Viscosa	300	173 50	171 75	173 50
Beni	—	—	—	206 —
Cartiera It.	—	—	—	90 —
Cart. Burgo	75	111 —	110 —	110 50
Fornaci R.	—	—	—	226 —
Pittaluga	150	4 —	—	4 —
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	74 40
Svizzera	—	—	—	366 95
Londra	—	—	—	62 78
New York	—	—	—	13 93

MILANO, 22. — L'attività degli scambi e la persistente fermezza del contegno dei titoli di Stato hanno assorbito il maggiore interessamento dei nostri operatori ed hanno influito benevolmente sui comparti azionari. La Rendita italiana progredisce da 79,30 a 79,40, e il Consolidato chiude al massimo di 87,92. I titoli che più hanno goduto della maggiore animazione che ha consentito loro di registrare plusvalenze di maggior consistenza di quelle minime segnate ieri, sono le Edison, le Fiat, il Rubattino, le B. S. Meridionali, le Cot. Olcese, le Cascami, le Stampati e le Pirelli Italiana. Trascurabili variazioni nei cambi.

Rend. It. 3,50 % 79,40; Cons. 5 % f.m. 87,925; B. Italia 1612; B. Comm. It. 995; B. Roma 103; Cred. It. 645; Cred. Marit. 600; Cons. Mob. Fin. 356; Elettro Finanziaria 14,75; Mediterranea 362; Meridionali 554; Veneta Costruz. 138,50; Cosulich 14,75; Rubattino 153; Libera Triestina 21; Cantoni 1570; Furter 46; Val d'Olona 71; Valle Seriana 7; Val Ticino 80; Olcese 217,50; Stampati 672; Cantoni Coats 324; Lin. Can. Naz. 166; Rossari e Varzi 391; Rotondi 217; Tosi 30; Cotton. Marid. 13,75; Un. Manifatture 319; Gavardo 790; Rossi 2500; Targetti 59; Cascami Seta 270,50; Bernasconi 42,50; Snia 173; Pacchetti e C. 46,50; Ansaldo 26,25; Ilva 106,50; Metall. Italiana 160,50; Monte Amiata 36; Montecatini 109,50; Dalmine 140,50; Breda 36; Bianchi 38; Isotta Fraschini 14; Fiat 228; Miani Silvestri 7,75; Reggiane 38,50; Adriatica Elettr. 162,50; Brioschi 180; Ciell 192; Dinamo It. 215; Bresciana 204; Valdarno 137,50; Alta Italia 66,50; Emiliana 305; Trezzo d'Adda 268; Adamello 196; Sesa 44; Edison 552; id. Postergato 328; Sip 23,25; Tirso 71; Lombarda 291; Marid. Elettr. 163; Terni 148; Un. Es. Elettr. 10,50; Italpabbie 87; Tecnomasio 33; Distill. It. 180; Eridania 300; Industria Zuccheri 1020; Raffineria L. L. 428; Italiana Gas 13; Mira Lanza 79; Petroli d'Italia 18,50; Ardus 160; Fondiaria Reg. 3,10; id. 7 % 60; Fondi Rustici 84; Beni Stabili 207; Saturnia 24; Pastif. Baroni 11; Alberghi Venezia 32,75; Italo Americana 28; Pirelli It. 793; Pirelli e C. 215,50; Brasital 66; Dell'Acqua 130; Vedetta 28 — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 87; Cred. Fond. Venezia 5 % 465; id. 6 % 503,25; Cons. M. dann. terr. 4 % 441; id. 5,50 % 494; Cred. Miglior. 4 % 503; id. 5 % 477; B. Naz. Lavoro 5,50 % 491,50; Ist. San Paolo Fond. 5 % 504; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 100,95; id. (1940) 103,05; id. (1941) 103,05 — CAMBI: Parigi 74,40; Zurigo 366,95; Londra 62,78; Amsterdam 771; Madrid 159,50; Bruxelles 266; Berlino 455,50; Praga 56,50; New York chèque 13,93.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	56 —	F. Sarda 4,50	460 —
Redimib. 3½	386 50	— 6 %	504 —
— 3,50 %	420 —	— Trid. 6 %	503 —
— 4,75 %	488 —	— Ven. 3,75	450 —
F. Ven. 3,50	87 —	— 5 %	485 —
— 4,50% 1916	97 65	— 6 %	503 25
— 5 % 1916	100 —	Pub. ut. 6%	501 —
F. Ital. 3%	306 —	— (s. Tel.) 6%	501 —
Nov. 5% 1934	100 95	C. Nav. 6,50	503 —
— 1940	103 05	F. Roma 3,50	436 —
— 1941	103 05	— 4 %	468 —
Cogne 6 %	505 —	— 4,50%	476 —
— 6,50 %	518 —	— 5 %	495 —
O. Pubb. 6%	472 75	— 6 %	506 —
I. R. I.	457 25	Edil. 6 %	489 25
Dan. Sava	115 —	S. Paolo 3,50	440 —
F. Aust. 4,50	495 50	— 3,75 %	470 —
— 7 %	730 —	— 5 %	499 —
— Bulg. 7,50	400 —	I. M. I. 5 %	978 —
— Germ. 7%	468 —	Un. Mil. 4 %	95 —
— Greco 6%	516 —	Mediterr. 4%	440 —
— Young 5,50	593 —	— 6 %	504 —
— Pol. 7%	486 —	Merid. 3 %	311 50
— Rum. 7 %	860 —	Nord Mil. 4	417 —
— S. Paolo 7	6200 —	— 4,50%	434 —
— Ungh. 7%	360 —	— 5,50%	502 —
B.N. Lav. 6%	478 50	— 6 %	503 50
— 5,50%	491 50	Adriatica 6	489 50
C.E. Bol. 3,50	473 —	Distill. 6 %	506 50
— 5 %	494 50	Ed. 6 % 1903	503 —
— 6 %	507 50	— 1931	502 50
— Mil. 3,50%	443 —	Emiliana 6%	498 50
— 4 %	461 —	Sel 6 %	476 —
— 5 %	499 75	Forze Idr. 6	488 —
— 6 %	508 50	Trezzo 6 %	490 —
Terren. 4%	441 —	Adamello 6%	491 50
— 5,50%	494 —	Sesa 6 %	479 —
C.A. Migl. 5	477 —	Dva 6,50 %	982 —
C. Agr. 6 %	503 —	Sismac 6 %	406 —
F. Siena 3,50	429 75	Selt 6 %	495 —
— 4,50%	474 —	Mer. El. 6%	481 75
— 5 %	497 50	Stipel 6 %	479 50
— 6 %	507 50	Unes 6 %	444 50

GENOVA, 22. — Sempre in ottimo contegno i titoli di Stato in nuovo sensibile aumento. Pure ben tenuto il mercato azionario; ricercatissime le Rubattino, in aumento le Banca Italia e Meridionali. Cambi calmi.

Rend. It. 3,50 % f.m. 79,50; Cons. 5 % f.m. 87,85; id. cont. 87,80; Obbl. Venezie 3,50 % 87,10; Buoni Tes. Nov. (1934) 102; id. (1940) 103,10; id. (1941) 103,10; Cons. Cred. Miglior. 5 % 477; id. 6 % 503; Ist. S. Paolo Torino Fond. 5 % 498,25; B. Italia 1622; B. Comm. It. 993; B. Roma 102; Cred. It. 646,50; Meridionali 553; Mediterranea 363; Rubattino 153; Lloyd Sabaudo 30,50; Alta Italia 65; La Polare 23; Snia 173; Montecatini 109; Monte Amiata 38; Ilva 106; Ansaldo 26; San Giorgio 168; Fiat 228; Un. Es. Elettr. 10,50; Sip 24; Terni 148,50; Eridania 301; Industrie Zuccheri 1025; Raffineria L. L. 425; Distill. It. 180; Molini A. I. 231; Ardus 161; Beni Stabili 205. — CAMBI: Parigi 74,40; Svizzera 366,95; Londra 62,78; Olanda 771; Spagna 159,50; Belgio 266; Berlino 455,50; Praga 56,50; Buenos Aires, carta 4,05; New York 13,93.

ROMA, 22. — Rend. It. 3,50 % cont. 79,45; id. f.m. 79,585; Cons. 5 % cont. 87,775; id. f.m. 87,95; Obbl. Venezie 3,50 % 87,15; Buoni Tes. Nov. (1934) 100,925; id. (1940) 103,15; id. (1941) 103,15; B. Naz. Lavoro 5,50 % 492; Cons. Cred. Miglior. 5 % 477; id. 6 % 502,50; B. Italia 1615; Cred. Fond. 506; B. Comm. It. 993; Cred. Italiano 645; B. Roma 102,50; Meridionali 550; Tramways 230; Rubattino 154; Snia 173; Metall. Italiana 136; Ilva 105; Montecatini 109,50; Ansaldo 27; Fiat 227,25; Terni 150; Romana Elettr. 263; Azoto 105,50; Romana Zuccheri 102; Fondi Rustici 85; Immobiliare 493; Beni Stabili 204; Imprese Fond. 128; Risanamento 1033; Acqua Marcia 880. — CAMBI: Parigi 74,40; Londra 62,78; Zurigo 366,95; New York 13,93.

TRIESTE, 22. — Rend. It. 3,50 % f.m. 79; Cons. 5 % f.m. 87,95; Venezie 3,50 % 86,85; Buon. Tes. Nov. (1934) 101,05; id. (1940) 103,15; id. (1941) 103,15; Adria 20; Cosulich 15; Libera Triestina 22; Lloyd 54; Assic. Gen. 3360. — CAMBI: Parigi 74,40; Londra 62,78; New York 13,93; Zurigo 366,95.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 22. — Rendita 3,50% netto 1906, 79,375; id. id. 1902, 77,575; id. 3% lordo 55; Consolidato 5% 87,825; Buoni Nov. 5% 1934, 101; id. 1940, 103,10; id. 1941, 103,10; Venezie 3,50% 87. — Cambi: S. U. America 13,93; Inghilterra 62,78; Francia 74,40; Svizzera 366,95; Argentina carta 4,05; Belgio 266; Canadà 13,12; Cecoslovacchia 56,30; Danimarca 280; Germania 455,5; Norvegia 316; Olanda 771; Polonia 214; Spagna 159,50; Svezia 323.

Mercati

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 22. — **Borsa merci** - Frumento Base Torino: apertura: corrente 87, ottobre 88,30, dicembre 90,75; chiusura: corrente 87, ottobre 88,50, dicembre 90,75. Base Alessandria: apertura: corrente 87,10, ottobre 88,50, dicembre 91; chiusura: corrente 87,10, ottobre 88,60, dicembre 91. Granoturco: Torino: ottobre, chius. 47.

MILANO, 22. — **Borsa merci** - Frumento calmo: chiusura: contanti 86,50, ottobre 87,90, dicembre 89,90. Granoturco nominale: chiusura, dicembre 46,50.

Acqui, 22. — Frumento al Ql. da L. 85 a 90; meliga da 50 a 56; segala da 56 a 60.
Casale Monf., 22. — Grano al Ql. da L. 80 a 86; meliga da 44 a 52; segale da 64 a 66; riso da 140 a 170; fagioli da 45 a 80; fave da 85 a 96; ceci da 110 a 115; crusca da 35 a 50; cruschello da 50 a 55; farina di frumento marca BB fiore da 126 a 132; farina di meliga da 70 a 80.
Chieri, 22. — Grano al Ql. da L. 81 a 87; meliga da 55 a 56; segale da 72 a 76; riso da 106 a 232; fave da 49 a 50; crusca da 24 a 25.
Cuneo, 22. — Grano tenero nuovo al Ql. da L. 83 a 86; barbariato mescolo da 62 a 65; segala da 44 a 46; granoturco da 46 a 50.
San Sebastiano Curone, 22. — Grano al Ql. da L. 85 a 88; meliga da 44 a 48; segale da 60 a 64; riso da 90 a 120; crusca da 22 a 24; cruschello da 22 a 23.
Savigliano, 22. — Grano al Ql. da L. 78 a 83; meliga da 46 a 49.
Stradella, 22. — Frumento fino al Ql. da L. 87 a 89; id. mercantile da 78 a 83; granoturco da 44 a 46; farina di frumento da 123 a 127; id. di granoturco da 52 a 54; segale da 54 a 56; avena da 45 a 47; crusca da 28 a 30; cruschello da 36 a 37.
Vercelli, 22. — Risone originario comune al Ql. da L. 48 a 55, media pond. 50,542; risone originario marchio da 61,50 a 62, media pond. 61,702. Risi sgusciati; riso raffinato da 93 a 95; riso originario brillato da 100 a 109; riso originario camolino da 97 a 99; riso maratelli da 140 a 145. Frumento fino da L. 80 a 88; id. buono mercantile da 77 a 79; segale da 50 a 59; meliga nostrana da 46 a 48.
Voghera, 22 — Frumento fino al Ql. da L. 89 a 90 id. mercantile da 86 a 87; id. inferiore da 81 a 85; avena da 44 a 46; granoturco da 47 a 48; crusca da 24 a 26; cruschello da 30 a 34; farina di 1.a da 126 a 128; id. di 2.a da 120 a 122.

BESTIAME

Acqui, 22. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 16 a 18. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 16 a 19; manzi da 40 a 42; vitelli da latte da 37 a 43; vitelloni da 20 a 23.
Arquata Scrivia, 22. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; manzi da 20 a 22; vitelli da 30 a 40; maiali da 60 a 80 al capo; vacche da 700 a 900; giovenche da 850 a 100 — Bestiame da macello: buoi da 19 a 21 al Mg.; manzi da 20 a 21; vitelli da latte da 33 a 37; maiali da 32 a 36; vacche da 10 a 15.
Casale Monf., 22. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 16 a 20; vacche per capo da 800 a 1800; vitelloni al Mg. da 20 a 24; manzi da 18 a 22; giovenche da 12 a 14. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 14 a 16; buoi da 18 a 20; vacche da 12 a 14; vitelli e manzi da 20 a 30; sanati da 30 a 40; cavalli al Ql. da 120 a 140; muli da 110 a 130; somari da 105 a 115; maiali al Mg. da 42 a 47; lattonzoli per capo da 20 a 25; agnelli e capretti al Mg. da 30 a 35; maiali magroni da 38 a 40; vacche soriane da 15 a 16; vitelli da allevamento da 20 a 22.
Chieri, 22. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 19; buoi da 19 a 22; vacche da 17 a 18; vitelli e manzi di 1.a qual. da 26 a 27,50; id. id. 2.a qual. da 21,50 a 23; sanati da 30 a 40; maiali da 35 a 40; maiali da allevamento caduno da 50 a 100; lattonzoli da 90 a 105; agnelli e capretti al kg. da 5 a 7.
Cuneo, 22. — Sanati nostrani di 1.a al Mg. da L. 35 a 47, id. di 2.a da 28 a 34, id. della coscia da 58 a 60; vitelli nostrani da 20 a 28,50, id. della coscia da 30 a 37; vitelloni da 22 a 26; manzi da 18 a 22; buoi da macello da 17 a 22; vacche da 14 a 18,50; tori da 20 a 28; vacche e manze da lavoro caduna da 600 a 1600; vitelli da allevamento da 125 a 275; pecore da 30 a 35; maiali da macello al Mg. da 36 a 39,50, id. da allevamento da 45 a 48; id. lattonzoli caduno da 130 a 180.
San Sebastiano Curone, 22. — Bestiame da lavoro: buoi al Ql. da L. 170 a 180; vacche da 150 a 190. Bestiame da macello: tori al Ql. da L. 200 a 220; buoi da 200 a 240; vacche da 150 a 180; vitelli e manzi da 200 a 300; sanati da 300 a 320; maiali da 350 a 370.
Savigliano, 22. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 14 a 23. Bestiame da macello: vacche al Mg. L. 16; vitelli e manzi da 29 a 31; sanati da 40 a 47; maiali da 37 a 38; lattonzoli da 53 a 54.
Stradella, 22. — Buoi da lavoro al Ql. da L. 180 a 230; manzi e manzette da allevamento da 180 a 210; lattonzoli per capo da 100 a 130. Bestiame da macello, a peso vivo, al Ql.: buoi da L. 190 a 230; id. id. di 2.a qual. da 140 a 180; vacche da 120 a 160; vitelloni da 190 a 230; vitelli da 320 a 370; tori e torelli da 150 a 180; sanati da 340 a 380; magroni da 370 a 400; suini da 400 a 440.
Voghera, 22. — Buoi da lavoro, peso vivo al Ql. da L. 200 a 220; buoi da macello di 1.a da 200 a 220; id. di 2.a da 140 a 180; vitelli da allevamento da 200 a 240; vitelli da latte maturi da 350 a 390; suini da 400 a 490.

FORAGGI

Casale Monf., 22. — Fieno maggengo al Ql. da L. 22 a 26; agostano da 19 a 24; terzuolo da 16 a 20; paglia sciolta di frumento da 9 a 10; paglia pressata da 10 a 11; avena da 62 a 56; semi di trifoglio da 135 a 150; semi di medica da 120 a 140; fieno di erba medica da 18 a 22; fieno di trifoglio da 20 a 26.
Chieri, 22. — Fieno maggengo al Mg. da L. 3,25 a 3,50; agostano da 2,40 a 3,60; terzuolo da 2 a 2,06; paglia sciolta di frumento da 0,40 a 0,50; paglia pressata da 0,60 a 0,70.
Cuneo, 22. — Fieno maggengo al Mg. da L. 1,75 a 2; agostano da 1,70 a 1,73; paglia da 0,90 a 1,00.
San Sebastiano Curone, 22. — Fieno maggengo al Ql. da L. 18 a 19; agostano da 16 a 18; paglia sciolta di frumento da 5 a 6; paglia pressata da 6,50 a 7.
Voghera, 22. — Fieno maggengo al Ql. da L. 23 a 25; medica da 18 a 19; trifoglio da 16 a 17; paglia pressata da 7 a 8.

POLLAME E UOVA

Casale Monf., 22. — Galline al kg. da L. 6 a 6,50; polli da 6,50 a 7; capponi da 8 a 8,50; tacchini da 6 a 6,50; anitre da 4,50 a 5; oche da 4 a 4,50; piccioni per capo da 2,50 a 5; conigli da 2,75 a 3; pollastre al kg. da 7 a 7,50; faraone da 6 a 7; galline forestiere da 5 a 5,25; uova alla dozzina da 3,70 a 3,80.
Chieri, 22. — Galline per coppia da L. 15 a 20; polli da 11 a 17,50; conigli da 2 a 3,30 caduno; uova alla dozzina da 4,20 a 4,70; freschissime da bere da 4,60 a 4,90.
Cuneo, 22. — Polli novelli al kg. da L. 5,55 a 5,75; galline da 5 a 5,25; tacchini da 5 a 5,25; anitre da 3 a 3,50; faraone da 6 a 6,50; conigli da 2 a 3,50; piccioni per coppia da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 4,30 a 4,50.
San Sebastiano Curone, 22. — Galline al kg. da L. 5 a 6; polli da 6 a 7; capponi da 6 a 7; tacchini da 5 a 5,50; anitre da 5 a 6; oche da 5 a 6; conigli da 2,50 a 3; uova alla dozzina da 3,20 a 3,60.
Savigliano, 22. — Galline al kg. da L. 4,80 a 5,20; polli da 5,30 a 5,90; anitre da 3 a 4; oche da 2 a 3; piccioni da 3 a 4; conigli da 2 a 3; uova alla dozzina da 4,30 a 4,80.
Stradella, 22. — Uova fresche alla dozzina da L. 4,60 a 4,80.
Voghera, 22. — Polli al kg. da L. 8 a 9; galline da 7 a 8; conigli da 3 a 3,50; anitre da 5 a 6; oche da 4 a 5; uova alla dozzina da 3,30 a 3,50.

FRUTTA E VERDURA

Casale Monf., 22. — Patate al Mg. da L. 2,60 a 3; cipolle da 1,20 a 1,60; spinaci da 6 a 8; cavoli per dozzina da 6 a 7; carote al Mg. da 3,50 a 5; pomidori da 3 a 4; peperoni da 2 a 2,50; aglio da 2 a 3; sedani per dozzina da 0,60 a 0,70; fagioli verdi al Mg. da 9 a 10; peperoni gialli da 14 a 16; fagiolini da 16 a 18; cipolle da 10 a 12. — Pere al Mg. da L. 10 a 15; mele da 16 a 18; uva da tavola da 11 a 15; noci da 20 a 25; pesche da 12 a 14; prugne da 6 a 7; albicocche da 15 a 16; fichi da 9 a 10; meloni per dozzina da 6 a 12.
San Sebastiano Curone, 22. — Pere al Ql. da L. 80 a 120; mele da 80 a 110; uva da tavola da 60 a 90; noci da 200 a 220.

VINI

Acqui, 22. — Vino rosso comune per Hl. da L. 40 a 55; barbera da 55 a 90; moscato da 140 a 150.
Casale Monf., 22. — Barbera per Hl. da L. 80 a 120; comune da pasto da 75 a 80; barbera fino da 120 a 130; bianco dolce da 140 a 165; tartaro da 80 a 90; aceto rosso e bianco da 50 a 70.
Chieri, 22. — Freisa vecchia per brenta da L. 50 a 70; comune da pasto da 45 a 62; vino fino da bottiglia da 60 a 70.
Savigliano, 22. — Barbera per Hl. da L. 130 a 170; comune da pasto da 75 a 85; dolcetto da 90 a 110.
Stradella, 22. — Vino comune da pasto per Hl. L. 30; nostrano di 10 gradi da 35 a 40; id. scelto gradi 12 da 45 a 65; id. superiore, fino e bastardo da 60 a 70; finissimo da bottiglia da 80 a 95; barbera da 70 a 80; bianco secco da 48 a 60; riesling da 68 a 82.
Voghera, 22. — Vino fino per Hl. da L. 70 a 110; comune di 1.a da 30 a 60; bianco secco da 35 a 46.

SETE

MILANO, 22. — **Borsa merci** - Chiusura. Bozzoli: settembre 9,95, ottobre 10,30, novembre 10,50, dicembre 10,70, gennaio 10,85, febbraio 10,90. Seta greggia 13-15: settembre 57,50, ottobre 56,75, novembre 57,25, dicembre 57,75, gennaio 58,50, febbraio 57,75. Sete greggie 20-22: settembre 56,75, ottobre 56,50, novembre 57,25, dicembre 57,75, gennaio 57,75, febbraio 57,75.
Società Torinese, 22. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 3, kg. 301,09; greggia colli 4, kg. 405,26; lana colli 9, kg. 8719,30. Operazioni d'assaggio: greggie 7. Operazioni di purga: lana 2.
Piem. An. ASPA, 22. — Stagionatura e pesatura: Greggia 1, Kg. 101,73; ass. 6; Organzini 0, Kg. 96,33, ass. 4.

La fiera del bestiame a Casale

Casale, 22 notte.

Iniziatasi ieri nella nostra città la fiera del bestiame, presso i mercati riuniti, ha avuto nell'odierna giornata il più completo successo. Migliaia di agricoltori giunti dai vicini centri, hanno animato la fiera, dando luogo a numerose ed importanti contrattazioni. La fiera, favorita da un tempo meraviglioso, continuerà ancora nella giornata di mercoledì.

FALLIMENTI

TORINO — **Canna Angelo**, caffè bar, corso Vittorio Em., 58; con sent. 21 corr. revocato il fallimento per mancanza di mar sa passiva — **Spandre e Chivarsile**, ditta, rappresentanze, via Giulio 36; con sent. 21 corrente chiusa procedura per riparto: riparto il 23,3176% ai creditori chirografari — **Fasana Michele**, riparazioni pneumatici, e olii benzina, corso Giulio Cesare 119; con sent. 21 corr. procedura chiusa per insufficienza di attivo.

Pubblicità Economica

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI subito molino cilindri macina, piena efficienza. Capacità oltre 100 quintali. Sito pressi stazione Calosso d'Asti. Rivolgersi dott. Poccini, via Verdi, 11, Asti.

CARBONI. Rimetto magazzino e negozio anche divisi, centralissimo. Via Mazzini, 10 bis. 36959

CEDESI avviatissimo negozio con laboratorio lattoniere idraulico elettricità. Rivolgersi Cappelleria, via Cibrario, 90.

LATTERIA gelateria cedesi causa malattie, spesa minima, Cagnasso, Camerana 14.

OCCASIONE per ritiro commercio cedesi od affittasi Casa vinicola. Scrivere cassetta 17 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE vendesi osteria. Corso Principe Oddone 18, Torino. 23034

PETTINATRICE, cedesi negozio centralissimo, avviato. Galileo Ferraris 37, portineria.

RIMETTESI negozio primizie frutta verdura. Tratta direttamente Rocca, Barbaroux 5.

SANREMO causa ritiro cediamo avviatissimo, centralissimo caffè superalcoolici. Agenzia Rebaudi. 4547

UFFICIO rappresentanza avviatissimo, reddito netto 18 mila annue, cedesi causa privata contro centomila contanti. Si dispone tre mesi per insegnamento articolo presentazione vasta clientela. Con cinquantamila associasi con stipendio mille mensili. Serietà assoluta. Scrivere cassetta 45 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23040

10.500 rivendita pane, alimentari, automatica, forte lavoro, Cagnasso, Camerana, 14.

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFETTATRICE La Felsina cerca rappresentanti per Piemonte. Soc. La Felsina, Bologna, via Oberdan, 10. 23041

ASSUMIAMO ovunque rappresentanti vendita rateale tessuti. Stipendio, provvigione. F.I.D.A., Prato. 23078

IMPORTANTE Ditta Milano cerca Piemonte, Concessionari Depositari introdotti panettieri, pasticceri, prodotto alimentare forte consumo, lavoro sicuro redditizio esigonsi referenze. Scrivere cassetta 120 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

VIAGGIATORE automezzo clientela cercherebbe ditta stoffe maglierie sola provvigione. Scrivere cassetta 70 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36976

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI coniugi soli servizio portieria, pratica orto-giardino. Referenze. Conti, Piazzi, 33, dalle 15 alle 20. 36934

CERCANSI signori, signorine bella presenza, pratici lavoro propaganda, abbonamenti articolo novità obbligatorio ovunque. Presentarsi via Sesia, 4, ore 15 a 18.

CERCASI ragazza 18-ventiduenne, bella presenza per negozio, tutto fare, anche non pratica, moralità. Mercanti, 11, pomeriggio. 36939

CONTOCORRENTISTA 60.000, concessionario lavori tecnici statali Piemonte, offre ottimo facile impiego stabile. Scrivere: Farmacia Pezzana (Vercelli). 25551

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

GIOVANE energico, sette anni viaggiatore, conoscenze tecniche diverse, offresi commesso, gerenza, mansioni direttive, cauzione depositata. Scrivere cassetta 35 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23006

GIOVANE israelita tedesca, 21enne, 5 semestri studi medicina con ottimo esame propedeutico, cerca occupazione corrispondente alla sua istruzione in ottima famiglia, anche educazione bambini oppure presso medico, sanatorio o laboratorio. Offerte sob SK 6578 a Koch & Münzberg, Frankfurt a Main. 4583

MAGLIERIE contromaitre meccanico provetto offresi. Scrivere cassetta 64 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37014

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

AUTISTA meccanico ventitreenne, referenze, offresi solo vitto. Morel Carlo, Nichelino.

AUTISTA motorista specializzato autotreni Fiat-O. M. offresi ovunque. Scrivere cassetta 51 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TIPOGRAFO compositore 40enne, 30 anni arte, già proto, occuperebbesi ovunque come proto, uomo coscienza, operaio; serie referenze. Scrivere cassetta 51 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23080

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CARMAGNOLA. Convitto Civico. Preparazione esami; apertura 1.o settembre. Chiedere programmi. 22812

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI camera ammobiliata indipendente. Ingresso libero. Scrivere cassetta 72 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CAUSA partenza vendo camera matrimoniale semi-nuova, buffet, cucina economica, tavola, ecc. Franzolini, via Costigliole, 3.

LIQUIDIAMO macchine fotografiche, dischi grammofoni sottocosto. Orto Botanico, 8, Casta, Regina Margherita, 102. 23113

SALA pranzo nuova usata vera occasione acquisterei. Portinaio, Solferino, 3.

Dannoso pei Venditori e per i Capitalisti è la concentrazione del MERCATO DEGLI IMMOBILI in troppo ristretti ambienti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 23

ACQUISTEREI affitterei cascina cascinotto oppure comprerei casa redditizia. Mancati, San Donato, 72. 24678

CAMBIO avendo terreni Torino con cassetta o cascinotto anche Riviera. Telefono 82-648. Scrivere Canaverio, corso Orbassano, 71. 23584

ISTITUENDO pensionato cerca bella località alpina, abbondanza acqua, facilità accesso e rifornimenti vicinanze Torino. Scrivere cassetta 13 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22930

PRENDESI in affitto villa ammobiliata collina torinese, con bagno, garage, giardino alberato, libera subito. Scrivere cassetta 73 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO casa 8 camere 800 terreno 25.000. Lombini, Cesare Battisti, 78, Lemmano.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENZIE Motocicli D.K.W. imbattibili M.M. indistruttibili D.K.W. assortimento occasioni. Vendite rateali. Moretti, corso Valentino, 17. 37023

B.S.A., Sunbeam, mini motocicli motori, 175, 500, quattro marce, cambi, facilitazioni, scelta officina, riparazioni garantite, Saletta, Napione, 1. 23054

SPLENDIDO spider 8l Lambda, motore perfetto, carrozzeria Castagno, vendo privato. Corso Casale, 183 bis. 23117

VENDESI buone condizioni rimorchio quasi nuovo. Telefonare 47-665. 23111

VENDO 509 berlina 4000, tutte prove. Zanoni, Carignano. 23015

VENDO 621 P ribaltabile, Lambda 8.a L. Alfa 1750. Tel. 66-462. Ormea, 159.

1500 vendesi camion portata sette e motori diversi. Juvara, 26. 23121

4800 berlina 509 ottimo stato, gomme nuove, Via Rocca, 40. 36964

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (204

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

E l'apparecchio non si fermò. Continuò a discendere sotto terra, raggiungendo il piano delle cantine, delle quali la danzatrice vide le pareti umide e lucide.

— Fermate! Fermate! — ella gridò spaventata. — Non vedete che abbiamo sorpassato il livello della strada?

Il segretario fece allora un gesto e disse con voce fredda:

— Sappiamo quello che facciamo, signorina.

— Ma noi stiamo scendendo nelle cantine.

— Lo so — rispose l'uomo.

— Dopo bisognerà che risalga.

— No.

— Perchè?

— Perchè rimarrete di sotto, signorina. E' questo l'ordine del capo.

A queste parole la spagnola sgranò tanto d'occhi, giunse le mani come in atto di preghiera e riprese con voce mutata:

— Di... sotto?... Io...?... L'ordine del capo?... Che cosa significa questo?

— Significa — spiegò il gangster — che a partire da questo momento voi siete prigioniera e non uscirete più.

— Prigioniera?... — gridò la zingara. — Nei sotterranei? Io?...

— Sì, voi. Clang vuole così. E voi sapete che non abbiamo l'abitudine di discutere i suoi ordini. Vi consiglio di rimanere molto tranquilla se non volete essere condannata a morire di fame.

La povera fanciulla comprese. Tutto era perduto per lei. Tutto.

Clang era forse venuto a conoscenza del progetto da lei concepito per far evadere Lily, e si vendicava atrocemente.

— E' orribile!... Santa Vergine, abbi pietà di me!

Terrorizzata ella guardò attraverso le sbarre della cabina e si accorse che l'ascensore discendeva sempre. Il suo coraggio abituale l'abbandonò e la povera fanciulla si gettò supplicando ai piedi del terribile segretario:

— Pietà! Pietà! Fatemi risalire, ve ne prego... Voglio parlare con il capo, spiegargli tutto... Gli racconterò... gli dirò...

— Silenzio! — intimò l'uomo con voce tagliente.

— Non voglio essere imprigionata!

— E' questo l'ordine!

Lolita voleva insistere, ma ad un tratto l'ascensore si fermò. La porticina venne aperta e la fanciulla scorse un lungo corridoio, il pavimento del quale era fangoso e sparso di pozzanghere.

— Camminate! — ordinò il segretario alla prigioniera.

Ella si trascinò sostenuta dai due. Il gruppo percorse dieci metri di una galleria a volta sulla quale a destra e a sinistra, davano delle porticine spesse come quelle delle carceri.

I tre si fermarono davanti ad una di esse che il segretario aprì con una piccola chiave dicendo a Lolita:

— Entrate!

E Lolita entrò.

Era una piccola stanzuccia quadrata, scavata, a quanto pareva, nel tufo, e che, per la forma, l'assenza delle finestre, le pareti liscie, rigide e fredde somigliava più ad una tomba che ad una prigione.

Sentendosi mancare, Lolita girò lo sguardo intorno a sè e vide una lettuccio basso, una brocca d'alluminio, qualche utensile di cucina su di una mensola e, in un angolo, un buco rotondo e nero aperto nel muro, come una spia. Il buco non era largo: vi si potevano introdurre solo la mano e il braccio. La zingara vi accostò il viso e constatò che quello era lo sfiatatoio. Uno sbuffo di aria fresca veniva dal di fuori. Quello era l'orifizio di un tubo che andava a finire probabilmente nella strada.

Lolita si volgeva per interrogare coloro che l'avevano condotta in quella prigione, allorchè il rumore della porta che si richiudeva la fece sussultare. I due uomini erano usciti e il battente della spessa porta di legno si ergeva ormai fra lei ed il mondo.

La fanciulla era sola, sola in quella tomba, ove nulla era vivo all'infuori del filamento a carbone della minuscola lampadina elettrica della volta.

Allora, terrorizzata e perdendo subitamente il controllo di sè stessa, la povera ragazza cadde in ginocchio e si mise a gridare:

— Aiuto!... Aiuto!... Pietà!... Pietà!... Non voglio rimanere qui... Aria! Aria!... Soffoco!...

Povera Lolita! Era destinata a morire in quell'antro senza rivedere la luce del sole? Clang aveva deciso di sopprimerla, come faceva di tutti coloro che lo intralciavano nella sua misteriosa impresa.

La figlia di Fuenza doveva pagare con la vita il suo coraggioso intervento a favore del detective Burton e il tentativo di riavvicinare Lily e Rolando?

Tremante la fanciulla non pensò più a chiamare soccorso. Sapeva benissimo di non doversi attendere nulla dalla pietà di quegli inumani!

Si mise allora a pregare con fervore la Vergine di Saragozza, della quale era molto devota. Mentre diceva con voce sommessa delle preghiere, rimase ad un tratto a bocca aperta.

Un suono lontano appena percettibile aveva colpito il suo orecchio.

Chi era? Uno dei carcerieri si avvicinava alla prigione? La porta della celletta si sarebbe forse aperta per lasciar entrare Clang o uno dei suoi miserabili gangsters?

Immobile sul lettuccio, ad un tempo ansiosa e terrorizzata, con il viso proteso in avanti, l'orecchio teso, Lolita si sforzò per qualche minuto di discernere la natura del rumore che udiva.

Si alzò in piedi e si diede a girare per la cella. Si fermò poi bruscamente. Questa volta il rumore si precisava. Era come un gemito lontano, flevole tanto da non parere neppure una voce umana, ma attraverso il quale pareva di sentire come un richiamo di qualcuno che stesse soffrendo.

«E' un prigioniero come me che si lamenta — pensò Lolita rabbrividendo. — Ma come va che la sua voce giunge fino a me?».

Con il cuore in tumulto alla si mise a girare per la prigione. Giunse così di fronte al buco nero che aveva notato appena entrata nella prigione. E tosto il suo viso si rischiarò. Non c'era più dubbio. Il suono di quella voce veniva di là.

Allora, siccome l'orifizio era troppo alto perchè ella vi potesse applicare l'orecchio, corse verso il lettuccio, lo trascinò in quel punto, vi salì sopra in piedi e constatò che il suo viso si trovava proprio all'altezza dello sfiatatoio.

E subito i suoni le giunsero distinti. La spagnola ascoltò avidamente. Era un lungo lamento fatto di grida inarticolate, di esclamazioni troncate da urli terribili, da bestemmie e da guaiti di collera.

Il tutto giungeva all'ascoltatrice sotto forma di un ululato prolungato.

— Si tratta proprio di un vicino di prigione — disse la zingara ad alta voce. — Chi può essere? Forse potrò entrare in rapporti con lui... Proviamo.

Ella si alzò sulla punta dei piedi, mise la bocca all'altezza dell'orifizio e si mise a gridare:

— Allò!... Alooooo!

Rinnovò più volte il richiamo, alzando la voce per coprire i gemiti del lontano prigioniero.

Ma ad un tratto cessò di gridare. Dall'altra parte l'ululato era cessato bruscamente.

Una voce, perfettamente distinta, domandò attraverso il tubo:

— Chi siete?

(Continua)